QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Martedì 22 Novembre 1927, Anno VI — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	100 —	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	25 —	13 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	10.—	—	—	22 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	13 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	21 —	10 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	30,50	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina .... » 8—
COMMERCIALE .... » 3—
NECROLOGIE .... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" — "La Tribuna Illustrata" — "Noi e il Mondo" — N. 278

Partenza d'un ambasciatore

Renato Besnard, ambasciatore della Repubblica francese presso il Re d'Italia, si prepara a lasciare la nostra Capitale. Egli è stato già due volte al Governo e non vuole abbandonare la vita politica; è senatore e deve fra alcuni mesi ripresentarsi agli elettori. Si dice che abbia varie volte domandato al Ministro degli Esteri di essere dispensato dall'importante incarico, e che solo ora Briand ha creduto di poter soddisfare alla insistente richiesta. Sarà sostituito in questa settimana, da un diplomatico di carriera, pare. Questi sarà il benvenuto tra noi, perchè l'Italia non fa e non deve fare nessuna differenza tra i diversi rappresentanti del Paese amico, che si succedono a Palazzo Farnese. Ma — ciò premesso — non abbiamo alcuna ragione per proibirci di dire il nostro obbiettivo parere su certe curiose interpretazioni che una parte dei giornali di Parigi dà, proprio in questi giorni, circa la partenza di Besnard da Roma. Ci terremo molto sulle generali perchè si tratta, in sostanza, di affari interni francesi: rapporti tra l'ambasciatore e il suo governo, opinioni dei vari partiti francesi sull'azione svolta a Roma da Besnard, consigli dati largamente al Quai d'Orsay per la scelta del successore, eccetera. A noi preme soltanto dare breve evidenza a quelli, fra tali commenti, che hanno diretta attinenza con la politica italiana e con il nostro regime. Quanto ai nostri sentimenti verso il signor Besnard, l'opinione pubblica italiana ritiene senz'altro ch'egli ha svolto la sua missione con viva intelligenza e con piena lealtà, con spirito cavalleresco capace di superare le miserie quotidiane del periodo più tipico dei rapporti italo-francesi per considerare le cose dei due Paesi dall'altezza necessaria; così che lascia tra noi una traccia di amicizie e simpatie personali molto sensibile. A lui dunque il nostro franco amichevole e cordiale saluto.

Questo detto, conviene constatare che il mutamento dell'ambasciatore a Roma ha diviso la più importante stampa francese in due campi: in un campo — quello di sinistra — è stato affermato che Besnard deve lasciare Roma perchè, in poche parole, voleva imporre al suo governo ed al suo paese una politica di intima intesa con l'Italia, politica che è fallita; invece i giornali di destra hanno stampato che Besnard se ne va perchè le cose sono state più forti della sua volontà: dicono però che questa volontà era indirizzata ad un fine utile e necessario, e che bisogna il successore segua la medesima strada — quella della collaborazione italo-francese — fino a che i « malentendus » siano sopraffatti dai reali interessi comuni. Ad un giornale come il nostro, i cui scrittori hanno quasi tutti vissuto alcuni anni della loro vita a Parigi, e che perciò ritiene di avere una idea esatta della Francia, sarà lecito dire in proposito una sola cosa: questa: che l'opinione italiana ritiene che le affermazioni dei giornali francesi di sinistra siano prive di ogni valore, e che invece quanto dicono i fogli di destra sia esatto. Esatto ma incompleto. Cerchiamo di completare.

Anche noi riteniamo che quello di una collaborazione utile e necessaria sia un fine da perseguire costantemente, ma dobbiamo dubitare che tal fine sia raggiungibile solo attraverso il mutamento di un ambasciatore. No. E' il mutamento completo della politica del Quai d'Orsay verso l'Italia, che può — esso solo — mutare alla base i rapporti tra i due Paesi. Se il successore di Besnard venisse a Roma con i medesimi sentimenti del precessore, e non riuscisse ad innestare questi sentimenti nella direttiva del suo governo, e dovesse a sua volta per questo ritirarsi, le relazioni fra i due Paesi si riassumerebbero in un elenco di ambasciatori rapidamente susseguentisi.

C'è invece da augurarsi francamente che tutto quello che è chiaro nel ritiro di Besnard possa costituire materia di riflessione per i dirigenti di Parigi. Non è possibile che essi non vedano che, affinchè l'ambasciatore a Roma possa costruire, è necessario gli si diano i mezzi: cioè gli si dia incarico di realizzare un programma graduale di collaborazione concreta, basata sul riconoscimento generale e particolare dei diritti, e della realtà italiana, sulla accettazione storica della nuova Italia nel mondo e della essenza intima del regime.

Ma quanto siamo indietro! Siamo al Trattato franco-jugoslavo: tappa di regresso.

Rammarico francese per la sostituzione di Besnard

PARIGI, 21.

La « Liberté », a proposito della sostituzione dell'Ambasciatore di Francia a Roma, scrive: Besnard lascia oggi la Ambasciata di Roma accompagnato dal rimpianto di tutti coloro che in Italia amano la Francia e di tutti coloro che, in Francia, amano l'Italia e comprendono che non vi può essere una larga politica per il nostro paese, senza l'accordo coi nostri vicini della Penisola. Il giornale conclude: L'ultimo gesto ufficiale del nostro Ambasciatore a Roma, prima di consegnare a S. M. il Re Vittorio Emanuele le lettere di richiamo, è stato un atto di fede nel riavvicinamento, nonostante tutto, dei due grandi popoli latini, atto di fede riassunto nel commovente discorso che egli ha pronunciato in Sicilia dinanzi al monumento elevato ai morti del « Dixmude ».

L'« Echo de Paris » afferma che De Beaumarchais, direttore degli affari politici e commerciali al Quai d'Orsay, sarà incaricato di rappresentare la Francia presso il Quirinale. Prima di pubblicare il suo nome, non si attende più che il gradimento del Governo italiano per cui si stanno facendo le pratiche necessarie.

L'« Echo de Paris » aggiunge: Ora che il patto franco-jugoslavo è concluso, è giunto il momento opportuno per venire con l'Italia ad una franca e completa spiegazione. Auguriamoci che il nostro nuovo Ambasciatore consigli ed aiuti utilmente il Governo in questo compito.

Secondo il « Journal », De Beaumarchais sarebbe sostituito al Quai d'Orsay da Conty, Ambasciatore a Rio de Janeiro, il quale sarebbe a sua volta sostituito da Dejean, direttore degli affari per l'America.

La liquidazione di Viollette

TUNISI, novembre.

(Bonura). — *Come sapete, il Governatore dell'Algeria on. Viollette è stato sostituito. La sua politica spiccatamente indigenofila, che dette luogo alla formazione di un'opposizione vigorosa degli ambienti colonici francesi sostenuta dal senatore Douroux monopolizzatore della stampa algerina, aveva già prodotto delle discrepanze nell'assentimento alle direttive violettiane nei cui riguardi si dichiarò palesamente avverso il deputato di Costantina on. Morinaud.*

Il socialismo di Viollette e la sua marcata simpatia verso gli arabi, non hanno avuto fortuna nè consistenza. La colonia francese si trovò compatta nel blocco antigovernatoriale all'intento di combattere l'assolutismo di chi si illudeva di poter seguire impunemente le orme dell'ex Governatore Jonnart. L'episodio doveva necessariamente aprire gli occhi al Governo di Parigi verso il quale erano affluite le lagnanze e le proteste dei francesi in procinto di perdere quella supremazia che fino ad oggi ha costituito la piattaforma della politica algerina.

Parigi dovette convincersi che i Governatori tolti dal parlamentarismo non offrivano garenzie di successo. Dato poi che con i metodi di Viollette gli indigeni avrebbero finito per sopraffare i francesi (i quali hanno reagito in tempo con tutte le loro forze onde paralizzare l'azione del governatore), Poincaré si è trovato imbarazzato dinnanzi alle vive doglianze dei francesi dell'Algeria riluttanti a che fosse dato agli arabi — come ebbe a riconoscere la T. F. — diritti elettorali integrali oltre la facoltà di naturalizzazione in massa. Il diritto di voto avrebbe precluso la via ai francesi nei due rami del Parlamento ove sarebbero entrati invece largamente i rappresentanti della massa indigena. Donde le preoccupazioni e il conflitto. L'on. Viollette aveva poi aggravato la sua situazione con la riunione comiziale del Palais d'hiver a Parigi ove avevano presenziato la Confederazione degli eletti indigeni, gli ex studenti indigeni, i simpatizzanti indigeni ecc. Viollette fu acclamato dagli arabi e tornò ad Algeri più scottato di prima.

Il risentimento francese non aveva fatto che acuirsi.

Ma a liquidare il Governatore, rendendo la sua posizione insostenibile, ecco sopraggiungere lo scandalo del processo, da cui emerse che il Governatore, nella sua veste di relatore della Commissione delle finanze, aveva nel 1925 modificato per nepotismo un progetto in materia di frode fiscale. Lo scandalo è scoppiato oggi a riprova della... correttezza del Governatore dell'Algeria e del marcio esistente nel socialismo demagogico. Giacchè da buon socialista, l'on. Viollette non si era peritato, nel 1926, di staffilare un senatore realista per un caso identico di corruzione. E pensare che il Governatore dell'Algeria, come presidente del Consiglio generale dell'Eure et Loire, un mese fa pronunziò un discorso « retentissant » contro il Regime fascista e l'Italia. La caduta di Viollette non poteva essere più lagrimevole e vergognosa. Ed è il secondo scandalo che colpisce i deputati socialisti massoni, elevati dall'intrigo, al rango di Governatori: quello dell'Indocina Varenne e questo dell'Algeria.

Il nuovo Governatore di Algeria

PARIGI, 21.

Il Prefetto di Algeri, sig. Bordes, è stato nominato Governatore Generale di Algeria, in sostituzione del Viollette.

Come è noto, il Viollette è stato costretto a dare le dimissioni dopo uno scandalo che l'aveva gravemente compromesso.

Il conto del Tesoro

6 milioni di avanzo - Eccedenza attiva dell'entrata per 537 milioni

Il Conto del Tesoro al 31 ottobre u. s. mostra che la situazione di Bilancio chiude con una avanzo di 6 milioni risultante dalla differenza fra accertamenti di entrata per milioni 6.118 ed impegni di spese per milioni 6.112.

Gli incassi per entrate effettive ordinarie e straordinarie ammontano nel mese di ottobre a milioni 1.983 e i pagamenti a milioni 1.446 con una eccedenza attiva di 537 milioni.

Il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia presenta alla fine dello scorso mese un credito a favore del Tesoro di 599 milioni.

La circolazione complessiva bancaria e di Stato ammonta a milioni 19.074. La circolazione dei biglietti di Stato è diminuita di 70 milioni.

Von Prittwitz ricevuto dal Re

S. M. il Re ha ricevuto in speciale udienza S. E. il barone Von Prittwitz, già primo consigliere all'ambasciata di Germania, che, in seguito alla sua recente promozione ad Ambasciatore, partirà prossimamente per Washington.

S. E. Von Prittwitz, per prendere congedo dalla società romana, ha offerto un brillante ricevimento.

Marinkovic risponderà mercoledì all'interpellanza sulla politica estera

BELGRADO, 21.

Il Ministro di Francia Dard ha avuto ieri un lungo colloquio col Ministro degli esteri Marinkovic.

Secondo il giornale « Politika », il colloquio si è svolto intorno alla ratifica del patto di amicizia franco-jugoslavo.

All'ordine del giorno della seduta di mercoledì prossimo della Camera vi è la risposta del Ministro degli esteri alla interpellanza dell'opposizione circa la politica estera della Jugoslavia.

L'Ungheria ristabilisca i suoi addetti militari all'estero

BUDAPEST, 21.

Il Reggente ha nominato il maggiore di Stato Maggiore Ludovico Beldi addetto militare ungherese a Londra, ed il tenente colonnello di Stato Maggiore Costantino Schindler addetto militare ungherese a Roma.

Una nota della Spagna a Pechino per la denunzia del trattato cino-spagnolo

PEKINO, 21.

In seguito alla recente abrogazione da parte della Cina del trattato commerciale cino-spagnolo dell'ottobre 1864, la Legazione spagnola ha rimesso al Ministero cinese degli affari esteri una nota con la quale protesta contro la denunzia del trattato. La nota dice che il Governo spagnolo considera l'atto della Cina come una mancanza di amicizia.

LA "CHIAMATA D'OTTOBRE" SOVIETICA

Nè intellettuali, nè israeliti

MOSCA, novembre.

(Sessa). — *Il Comitato centrale del partito comunista panrusso ha deciso d'ingrossare le sue file e a tale scopo, pochi giorni fa, ha emanato la sua deliberazione concernente il « reclutamento » di nuovi membri. Le ammissioni non sono limitate nella quantità, ma solo nella qualità.*

Saranno ammessi solamente gli operai e le operaie « attivisti » ossia i partigiani risoluti del comunismo. Le organizzazioni locali del partito provvederanno perchè avvenga la più larga ammissione nel partito stesso di questi elementi.

Dal 5 novembre, data della pubblicazione della « deliberazione » del Comitato Centrale, ad oggi si sarebbero avute circa 15 mila domande d'ammissione. Ma il Comitato Centrale spera che nei prossimi giorni le domande affluiranno in numero maggiore.

Questa « chiamata » che è fatta in occasione del X anniversario di ottobre e perciò viene denominata « chiamata d'ottobre » segue la « chiamata di Lenin » fatta nel 1924 in occasione della sua morte.

Ma questa « chiamata d'ottobre » differisce da quella nella qualità dei chiamati. Contrariamente a quanto fu deciso nel 1924, oggi non sono ammessi, in genere gli intellettuali, quelli che sono occupati in lavori di concetto negli uffici o altrove; ma solo gli operai e le operaie attivisti.

Il provvedimento dovrebbe dare una élite di nuovi comunisti, specialmente adatta ai nuovi bisogni del Partito che trovasi a lottare con l'opposizione e che deve prepararsi al pericolo, che esso ritiene prossimo e sicuro, d'una guerra da parte degli imperialisti.

Nei nuovi ranghi, colle norme suddette di ammissione, non entreranno nel Partito, oppure vi entreranno in minima parte, nè gli intellettuali, nè gli israeliti; che oggi sarebbero i principali elementi su cui si baserebbe l'Opposizione. Ma ciò non vorrebbe significare che nel Partito siasi determinata una corrente anti-intellettuale o antisemita, giacchè — dicono i comunisti — tale questione è assurda e per essi non esiste. Trattasi solo di fare una selezione che permetta di avere nel Partito nuovi, sicuri compagni su cui l'Opposizione non possa far presa e su cui il Partito possa fare pieno affidamento nel momento difficile che attraversa e che preparasi ad attraversare.

Tomski ha così concluso: « Alle voci diffuse dagli oppositori circa le nostre repressioni, gli arresti e gli esili nell'isola Solofki (Mar Bianco) rispondiamo che se neanche ora, dopo l'espulsione dei loro capi, non resteranno tranquilli, se tenteranno di agitare le masse operaie, noi li pregheremo gentilmente di favorire nelle prigioni sovietiche; perchè dove esiste la dittatura del proletariato, possono esistere due o molti partiti, ma alla condizione che un partito sia al potere e tutti gli altri nelle prigioni ».

Quel che Tomski ha detto con la sua arguta eloquenza non ci reca stupore; ma — ci sia allora consentito di chiedere ai caporioni moscoviti — se la logica e la pratica politica nella U. R. S. S. sono in dipendenza del concetto che il compagno Tomski ha della funzione dei partiti, perchè scandalizzarsi ogni momento di quel che accade in Italia, dove nessuno s'è mai sognato di trasferire in blocco nelle prigioni i partiti d'opposizione?

Le esequie di Joffe

MOSCA, 21.

Ieri ha avuto luogo al Cimitero di Novodevitchi l'inumazione di Joffe. Hanno commemorato il defunto, Cicerin, in nome del Comitato centrale del Partito comunista, Lejava, in nome del Consiglio dei commissari del popolo, e inoltre Trotski, Zinovieff, Kamenev e Rakovski in qualità di amici personali del defunto.

Trotzki esonerato dalla presidenza del comitato delle concessioni

MOSCA, 21.

In seguito ad una decisione del Consiglio dei commissari del popolo Trotzki è stato esonerato dalle funzioni di presidente del Comitato centrale delle concessioni. Al suo posto è stato nominato l'attuale vice-presidente Ksandrow.

L'opposizione sovietica e le idee del "compagno" Tomski

MOSCA, 21.

Tomski, membro del Politbiuro, ha pronunciato un discorso alla Conferenza regionale del partito a Leningrado, giustificando le misure contro l'opposizione. Egli ha narrato che in alcune fabbriche furono affissi manifesti invitanti gli operai bespartini (i senza partito) a protestare contro l'esclusione di Trotski e Zinovief. In un'assemblea bolscevica pervenne all'oratore un biglietto ove si diceva: « Noi picchieremo, soffocheremo e fucileremo voialtri staliniani ». In alcuni circoli dell'opposizione si è discusso se si doveva picchiare e uccidere il poeta staliniano Demian Bjedni, per un discorso nel quale poneva in ridicolo i capi dell'opposizione.

Membri d'un comitato comunista balcanico arrestati in Turchia

ANGORA, 21.

L'« Agenzia di Angora » pubblica: Sono state arrestate a Stamboul diciotto persone che, sotto il nome di partito comunista, cercavano di turbare con la loro attività segreta l'ordine sociale del paese.

Tra gli arrestati sono il dott. Chefik Husni, già condannato in contumacia a 15 anni di prigione alcuni anni addietro dal Tribunale dell'Indipendenza, il veterinario Salia, che era già stato denunziato all'autorità giudiziaria, e il suddito greco Nico, di professione falegname.

La polizia avendo appreso che Chefik Husni era rientrato a Stamboul sotto un falso nome è riuscita a rintracciarlo e ad arrestarlo in una pasticceria.

Secondo i commenti dei giornali a tali arresti, i comunisti balcanici avevano deciso in un congresso tenuto a Vienna di costituire il loro comitato centrale in Turchia formato per metà di militanti comunisti turchi e per la altra metà di militanti comunisti stranieri. Sotto la direzione e l'amministrazione del Comitato centrale comunista avrebbero dovuto essere formati comitati nei vilayets; alle dipendenze di questi comitati sarebbero stati formati altri comitati per tener viva la agitazione comunista e fare proseliti nei villaggi e nelle fabbriche.

Anche i Sovieti vogliono intervenire nella questione di Tangeri

BERLINO, 21.

Si ha da Mosca che le « Isvestia » pubblicano un articolo dedicato alla questione mediterranea, ricondotta sul tappeto dalla visita della flotta italiana a Tangeri e dal trattato franco-jugoslavo. Il giornale ufficioso dei Soviety sostiene che ogni soluzione di questo conflitto non sarà che un palliativo, perchè non si deve dimenticare che qualunque compromesso fra la Francia e l'Inghilterra (che comunque sarà sempre difficile da raggiungere) creerà soltanto delle nuove complicazioni se verrà unicamente concluso tra i due Stati senza la partecipazione degli altri Stati interessati.

Non possiamo fare a meno di ricordare — conclude il giornale — che in merito al problema di Tangeri il governo sovietico ha già dichiarato che non riconoscerà nessuna soluzione di questo problema che sia conclusa senza la partecipazione della Russia.

La Conferenza internazionale di Abbazia chiude i suoi lavori

ABBAZIA, 20.

Ha chiuso i propri lavori la conferenza internazionale convocata ad Abbazia lunedì scorso per lo studio dei problemi concernenti la semplificazione e l'unificazione delle procedure doganali e ferroviarie nelle operazioni di transito delle merci. La conferenza ha approvato varie mozioni dalla cui applicazione dovrebbero trarsi notevoli vantaggi per quanto riguarda specialmente i trasporti verso e dai porti dell'Adriatico.

Al felice esito della conferenza ha contribuito lo spirito di collaborazione e di cordialità che ha caratterizzato lo svolgimento dei lavori, che si sono conclusi ieri con una manifestazione di plauso da parte di tutte le delegazioni estere intervenute all'indirizzo dell'Italia che si è fatta iniziatrice di questo importante convegno.

I tentativi per evitare una gara navale

LONDRA, 21.

(Engely). — *E' noto che il programma navale approvato dal Parlamento britannico nel 1925 e che avrebbe dovuto essere completato per il 1930, prevedeva la costruzione di sedici incrociatori, dei quali, fino ad oggi, sette sono stati cominciati a costruire; e, nel corrente anno finanziario, se ne prevedeva la costruzione di altri tre: uno della classe A di 10.000 tonn. e due della classe B di 8000 tonn. Ma il Primo Lord dell'Ammiragliato signor Bridgeman ha dichiarato nel Parlamento che « in vista della situazione che si è verificata nella recente Conferenza Navale di Ginevra, non appare necessario nè desiderabile di procedere* entro questo anno *alla costruzione degli altri due incrociatori, già considerati nel bilancio preventivo della Marina »; e dunque la decisione, pur implicando una economia che viene calcolata a undici milioni di lire sterline circa, ha un carattere politico: il quale, per comprenderlo chiaro, occorre tener presente che la costruzione dei due incrociatori non è stata cancellata, ma solo rimandata. Ciò, in termini politici, significa che il Governo britannico ha concesso un punto di appoggio a quella sezione dell'opinione pubblica americana la quale fa capo allo stesso Presidente sig. Coolidge, ch'è ostile alle insistenti richieste del Partito per la grande flotta e che si propone, di ottenere dal prossimo Congresso i fondi necessari per la costruzione di quindici incrociatori. Naturalmente, se il Partito della Big Navy riuscisse negli Stati Uniti ad avere il sopravvento, il Governo britannico nel futuro anno finanziario inizierebbe, insieme con gli altri, la costruzione dei due incrociatori ch'è stata rimandata.*

D'altra parte, si ricorderà come noi avessimo già dichiarato (Tribuna, 11 ottobre) che i tecnici delle tre Potenze oceaniche, dopo il fallimento della Conferenza di Ginevra, si sieno messi al lavoro per studiare il complesso problema e cercare, con calma, di arrivare a un terreno comune per un'altra Conferenza. Appare estremamente probabile che il Giappone, il cui interesse è quello di ridurre il suo bilancio navale ed il quale ha stanziato fondi per la costruzione di quattro incrociatori, solo per mantenersi nel suo livello, in rapporto alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti, abbia, in quest'ultimi tempi, agito come intermediario fra le due Potenze anglosassoni; in ogni modo, è un segreto noto a tutti che conversazioni di carattere ufficioso sono avvenute, sull'argomento, tra Londra e Tokio. Tutto ciò non porta di necessaria conseguenza che si avrà presto un'altra Conferenza Navale, giacchè essa è in funzione con una serie di fattori complessi che vanno dalla risoluzione di un problema, che gli americani considerano fondamentale, qual'è quello del libero commercio dei Paesi neutri, in tempo di guerra, con i belligeranti (sebbene di fatto, gli Stati Uniti ogni volta che sono stati in guerra questo principio essi stessi non l'abbiano mai messo in pratica), a quello dell'incerta situazione politica negli Stati Uniti, per le prossime elezioni presidenziali, e nella Gran Bretagna, per quelle politiche. Ma se un'altra Conferenza Navale avverrà prima del 1931, è chiaro che la Delegazione britannica, grazie a questi due incrociatori — e il numero nel prossimo anno finanziario potrebbe aumentare — già autorizzati dal Parlamento, ma la cui costruzione non è stata iniziata, avrà una buona carta per poter negoziare.

Voci d'allarmi in Grecia contro gli armamenti navali turchi

ATENE, 21.

Nella seduta d'ieri della Camera un deputato ha interpellato il Ministro della Marina per sapere quale è il programma navale della Grecia in presenza degli armamenti navali della Turchia, e specialmente della nuova messa in efficienza dell'incrociatore corazzato « Goeben ». I Ministri della Marina e delle Finanze hanno chiesto il rinvio dello svolgimento della interpellanza. La Camera ha approvato il rinvio.

L'on. Bottai a Madrid

MADRID, 21.

Ieri è giunto a Madrid S. E. Bottai, Sottosegretario al Ministero italiano delle Corporazioni.

A ricevere alla frontiera S. E. Bottai, che è accompagnato dalla sua signora, dal comm. Ferrata, delegato generale dei Fasci in Svizzera e dall'avv. Anselmi, si sono recati il cav. Marchiandi, delegato italiano per i Fasci di Spagna e, in rappresentanza dell'Ambasciata, il commendatore Mariani.

Alla stazione di Madrid l'on. Bottai è stato ricevuto dal Ministro del lavoro signor Aunos, dagli alti funzionari del Ministero spagnolo del lavoro, dal R. Ambasciatore d'Italia marchese Medici del Vascello con tutto il personale dell'Ambasciata, dai fasciati italiani di Madrid e da una larga rappresentanza della colonia.

La sera ha avuto luogo al Ministero degli affari esteri un grande banchetto ufficiale in onore di S. E. Bottai con lo intervento del generale Primo de Rivera, dei Ministri e delle alte cariche dello Stato.

Un'altra deputatessa ai Comuni

SOUTHEND, 21.

Ha avuto luogo, nel collegio di Southmend una elezione legislativa complementare. La contessa Iveagh, conservatrice, è stata eletta a forte maggioranza.

Poichè il collegio apparteneva anche prima al partito conservatore, la nuova elezione non modifica la composizione delle forze alla Camera dei Comuni.

Il nuovo Sultano del Marocco ha 18 anni

PARIGI, 21.

Nel suo editoriale dedicato al nuovo Sultano del Marocco il « Temps » scrive: « La proclamazione del nuovo Sultano del Marocco ha avuto luogo a Fez nelle condizioni che erano previste. Gli Ulema, che sono in questa circostanza solenne gli interpreti di tutto il popolo dell'Impero sceriffiano, hanno innalzato alla dignità suprema Sidi Mohamed Hamada, terzo figlio del Sultano defunto, che regnerà sotto il nome di Mulay Mohamed.

Il nuovo Sovrano non ha che 18 anni. Egli ha ricevuto una educazione moderna. Il suo regno comincia sotto felici auspici perchè suo padre Mulay Yusuf gli lascia un impero pacificato che il protettorato francese ha largamente aperto alla civiltà occidentale ».

La falsificazione dei titoli ungheresi ed un misterioso arresto

PARIGI, 21.

Occupandosi dell'affare dei titoli ungheresi, i giornali continuano a fare supposizioni circa l'identità di un misterioso individuo arrestato sabato nel massimo segreto ed il cui nome non è stato ancora reso noto. Non si tratterebbe però di un ex-capo di Gabinetto, nè di un ex-Ministro il cui nome era stato messo avanti sia con allusioni sia esplicitamente ieri da alcuni giornali. Questo ex-Ministro è sempre in casa sua ed è stato incontrato ieri da alcuni redattori dell'« Echo de Paris » e dell'« Oeuvre » e non è affatto immischiato nell'affare dei titoli ungheresi falsificati.

I giornali sono concordi nel dichiarare che non si tratta affatto di un alto funzionario nè di una personalità.

IL COMMERCIO MARITTIMO DELLA POLONIA

Lo sviluppo del porto di Danzica

DANZICA, novembre.

La Polonia con i suoi 386 mila chilometri quadrati di territorio e i suoi 30 milioni di abitanti è un grande Stato produttore. Prima della guerra i tre quarti della Polonia appartenevano alla Russia, alla Germania e all'Austria, facendo parte degli organismi economici degli Stati ai quali esse appartenevano. Le parti prussiana e austriaca rimasero paesi agricoli ad eccezione dell'Alta Slesia poichè tale era l'interesse della Germania e dell'Austria. Soltanto nella Polonia russa fu sviluppata un'importante industria che vendeva i suoi prodotti in Russia e in Oriente. Riunita in un solo Stato, la Polonia si sforza di rifare la sua organizzazione economica per ordinarla in modo che essa possa bastare alle necessità del Paese e fornire prodotti al commercio esterno.

Importazioni ed esportazioni

La Polonia non è più un paese puramente agricolo. Quando vi è una buona raccolta, la Polonia basta ai suoi bisogni ed esporta grano. Ma essa possiede anche una industria già sviluppata, industrie metallurgiche e filature di lana e di cotone che lavorano anche per esportare. I prodotti dell'agricoltura, dell'industria agricola, così come le materie prime sono oggetto del commercio estero della Polonia. D'altra parte per il suo consumo interno e per avere le materie prime per le sue industrie (ferro, lana, cotone), come pure macchine ed altri oggetti, la Polonia ha bisogno di importare notevolmente dall'estero.

Durante i primi anni della sua esistenza, la Polonia ebbe un bilancio passivo per quel che riguarda il commercio estero, ma l'anno 1926 si chiuse con un bilancio attivo: il valore dei prodotti esportati essendo di 4 milioni e mezzo di lire e il valore dei prodotti importati di 3 milioni di lire. La Polonia esporta: grani (mezzo milione di tonnellate nel 1926), carni (sopratutto i « bacon » per l'Inghilterra), uova, burro, alcool (625 mila ettolitri nel 1926), zucchero (250 mila tonnellate), legname (5 milioni di tonnellate), carbone (15 milioni di tonnellate), petrolio (mezzo milione di tonnellate), sale, sali di potassio, i prodotti della metallurgia, i prodotti della filatura (valore dell'esportazione del 1926: 220 milioni di lire), ecc., ecc.

La Polonia importa dall'estero: ferro, cotone, lana, ingrassi chimici, pesce (sopratutto le aringhe), tabacco, caffè, thè, cacao, macchine, ecc., ecc.

Una parte importante delle importazioni e delle esportazioni enumerate si fa per mare. Nell'anno 1926 si è esportato attraverso il porto di Danzica il 56 per cento dell'esportazione totale del grano, il 68 per cento dello zucchero, il 28 per cento del legname, il 50 per cento del carbone, il 36 per cento del petrolio, il 50 per cento del sale. Durante lo stesso anno si è importato: il 46 per cento del ferro, l'85 per cento degli ingrassi chimici, il 100 per cento delle aringhe, il 79 per cento del caffè, il 66 per cento del thè, il 92 per cento del tabacco. Queste cifre dimostrano quale importanza ha il porto di Danzica nel commercio estero della Polonia.

Danzica, sbocco naturale polacco

Si può così constatare che il movimento del porto di Danzica aumenta considerevolmente da che, per il trattato di Versailles, il porto è nelle mani della Polonia. I primi anni del dopo-guerra sono stati anni di transizione ma dall'anno 1922 comincia uno sviluppo regolare del porto di Danzica nella storia della sua collaborazione con la Polonia. Le cifre concernenti il movimento del porto di Danzica sono talmente interessanti e convincenti che è opportuno citarle qui.

Come cifre tipiche dell'avanti guerra prendiamo la media degli anni 1911 e 1913:

Anno	Import. Tonn.	Esport. Tonn.	Totale Tonn.
1911-1913	1.188.262	1.131.343	2.[illegible].603
1922	466.257	504.411	970.668
1923	654.929	1.062.864	1.717.792
1924	738.072	1.636.485	2.374.557
1925	690.778	2.021.969	2.712.747
1926	640.696	5.659.605	6.300.301
1.1. - 31.IX 1927	1.066.178	4.643.673	5.709.645

Queste cifre sono eloquentissime. L'aumento dell'importazione del porto di Danzica non comincia che nell'anno corrente ma esso è costante e considerevole. Se si prende in considerazione il movimento totale del porto si constata che in confronto con l'avanti guerra questo movimento è aumentato di molto. Nel 1926 è stato tre volte più voluminoso che nel 1911-13, e l'anno corrente darà, lo si vede già, un aumento ancor più grande.

Per precisar bene le cause di questo sviluppo del porto di Danzica, bisogna comparare il movimento delle merci di questo porto con il movimento degli altri porti del mare del Nord e del mar Baltico. Diamo quaggiù le cifre riguardanti la quantità di tonnellate registrate al netto all'entrata dei porti di Amburgo, Brema, Stettin, Koenigsberg e Danzica per gli anni 1913 e 1926.

	1913	1926
Amburgo	14.368.300	17.[illegible]
Brema	4.557.300	6.300.000
Stettin	2.043.000	2.[illegible]
Koenigsberg	654.000	777.175
Danzica	831.000	3.[illegible]

Nel porto di Danzica il movimento delle navi è stato nel 1926 tre volte più intenso che nel 1913; degli altri porti l'aumento non raggiungo il 25 %. La conclusione non può dunque essere che una; l'unione del porto di Danzica alla Polonia è la ragione dello sviluppo straordinario del porto.

Appartenendo alla Germania, il porto di Danzica era stato privato del suo « hinterland ». Situato alla foce della Vistola, che scorre interamente sul territorio polacco, il porto di Danzica è unito da legami naturali con il territorio bagnato dalla Vistola e dai suoi affluenti. Abolita la frontiera russo-tedesca e uniti i territori polacchi dell'« antico Regno di Polonia » (tale era il nome del territorio appartenente alla Russia dopo il congresso di Vienna) alla Pomerania (per ragioni politiche malamente chiamato « corridoio polacco »), Danzica è entrata in un periodo di sviluppo e di prosperità e la Polonia ha trovato il suo sbocco naturale ai prodotti del suo suolo e del suo lavoro, ciò che è condizione indispensabile alla sua indipendenza economica e politica.

Grandi possibilità di sviluppo

Constatando ciò, bisogna anche considerare che il commercio marittimo della Polonia ha ancora grandi possibilità di sviluppo. La produzione agricola e industriale aumenterà; le vie di comunicazione (ferrovie e canali) saranno sviluppate e trasformate; i porti saranno ingranditi e migliorati. Ci sono possibilità di transito attraverso Danzica per la Cecoslovacchia e l'Ucraina russa; la formazione di una marina mercantile (già iniziata) contribuirà all'aumento del movimento commerciale attraverso i porti polacchi. Dico « attraverso i porti » poichè la Polonia costruisce presso Danzica su territorio polacco, e precisamente a Gdynia, un porto nuovo che sarà pronto nel 1930 e nel quale si caricano già 100.000 tonnellate di carbone al mese.

Accanto all'esperienza fatta durante gli anni della guerra vi è la storia per provare che lo sviluppo dei porti polacchi è assicurato. Non parlo dei primi secoli dell'esistenza dello stato polacco quando la Pomerania, includente anche Stettino, era unita alla Polonia. Il Baltico non aveva importanza commerciale e la Polonia aveva una economia primitiva. Ma conquistata nel 1308 dai « Cavalieri tedeschi della Croce », ai quali il Duca Corrado di Masovia aveva ceduto un territorio sulle rive della Vistola, la Pomerania con Danzica ritornò nel 1454 alla Polonia *e fece parte del territorio e dei destini polacchi fino alla divisione del paese.*

Questo periodo che va dalla metà del quindicesimo secolo fino alla fine del 18.o è un periodo di sviluppo per la città di Danzica; è allora che essa diviene la città più importante del Baltico e uno dei primi porti d'Europa. Nel 15.o e 16.o secolo soprattutto la Polonia fu il granaio d'Europa. Il grano polacco si vendeva in Italia e anche in Turchia, trasportato dai mercanti di Danzica sulle loro navi. E' da quel tempo che data lo sviluppo dell'arte di Danzica, le influenze italiana e olandese sugli artisti della città, che fu chiamata la « Venezia del Nord ». La vecchia città di Danzica col suo palazzo di città, i monumenti pubblici le abitazioni private e le vecchie vie così suggestive portano l'impronta di questo passato.

Così si fondono il passato con l'esperienza degli anni del dopo guerra per mostrare le necessità economiche che uniscono il porto di Danzica ai destini della Polonia. Così si saldano la storia e la geografia per mostrare quale importanza abbia nella Polonia l'accesso a quella via mondiale che è il mare.

STANISLAO KOZICKI

IN MARGINE

Compiti dei combattenti

Un recente articolo di Guglielmotti su Roma fascista a proposito dei compiti dei combattenti — e cioè dell'Associazione combattenti — ha provocato una risposta dell'Associazione medesima già apparsa sui giornali. Guglielmotti controrisponde per chiarire ogni eventuale equivoco sull'argomento.

« Noi ci preoccupiamo che l'Associazione Combattenti, di mano in mano che ci si allontana dalla guerra e vengono successivamente e logicamente a cessare i suoi doveri assistenziali, divenga una qualunque associazione reduci delle patrie battaglie, priva di contenuto e sterile in una superstite e frammentaria azione di mutuo soccorso. Riteniamo invece che l'Associazione Combattenti, in Regime fascista, che non tende a livellare i reduci secondo antichi principii demagogici, debba per l'avvenire fare qualcosa di più e di meglio che non capitanare l'annuale corteo al Milite Ignoto e curare nel corso dell'anno le piccole pratiche di assistenza con qualche intermezzo di ricevimenti e di congressi.

Noi riteniamo invece che questo organismo il quale raccoglie la grande famiglia militare italiana debba avere come presupposto essenziale l'affermazione e il consolidamento dello spirito militare, che a sua volta genera lo spirito di corpo ossia la fierezza di esser stato e di sentirsi ancora, pur in abito borghese, alpino, bersagliere, fante, o artigliere.

Il comunicato afferma che l'Associazione ha ben assolto ai suoi compiti di assistenza. E nessuno lo nega. Anzi è questo un titolo di altissimo onore per il grande sodalizio e per i valorosi camerati che lo dirigono. Solo diciamo che l'assistenza non è nè può essere fine a sè stessa. E siccome le necessità cambiano col mutare dei tempi e delle circostanze, ci permettiamo — nonostante il comunicato che sembra voler troncare sul nascere un dibattito non inutile e inteso a maggiormente valorizzare lo spirito della Vittoria — di rimanere del nostro avviso. Anche perchè il sorgere e l'affermarsi di associazioni d'arma e di corpo — riconosciute dal Regime e alcune aderenti anche al Partito — rischia di creare inutili doppioni e frazionamenti; e siccome tali associazioni svolgono un compito assai importante che non è possibile ignorare, il problema esiste: è di conseguenza utile esaminarlo e studiarlo al solo scopo di unificare tali iniziative e di imprimere un nuovo vigore alla Associazione Nazionale Combattenti ».

I principi a cui bisogna attenersi sono, dunque, i seguenti:

« 1) Che l'Associazione Combattenti deve essa convogliare le associazioni d'arma eccitando così in tutta la massa dei reduci quello spirito di corpo che è elemento essenziale dello spirito militare.

2) Che non possono esser dimenticati — sia pur distinti da coloro che ebbero l'onore di combattere — i congedati delle classi giovani i quali debbono sentire anche nella vita civile tutta la fierezza di aver vestito la divisa del soldato.

Ciò perchè la nostra, non è stata l'ultima delle guerre, come si diceva un tempo, e perchè gli ex combattenti non sono affatto roba da museo, ma parte viva di una nazione che potrebbe un giorno ancora sorgere in armi.

E per quel giorno — oltre i problemi dell'assistenza — v'è un grande fuoco da alimentare e da tener desto: il nostro orgoglio di soldati ».

Un monito

*Il Capo del Governo, ricevendo una delegazione dei Fasci femminili, ha illustrato efficacemente i compiti della donna fascista, i quali devono consistere nel combattere gli eccessi del « modernismo » e nel difendere la sanità e l'integrità della famiglia. Questa fondamentale necessità — che è insieme fondamentale verità — non ha bisogno di essere commentata, tanto essa è evidente. Se un commento qualsiasi dovesse essere formulato, non potrebbe apparire diverso da quello che troviamo nell'*Avvenire d'Italia.

« Il « modernismo » imperversa tutt'ora. E' questa una parola assai sintetica per accennare al cumulo incommensurabile di mali che si sono rovesciati in questi ultimi tempi sul sacro santuario domestico, costituenti una insidia spesso ignorata, più spesso ancora considerata come innocua o irreale. Il « modernismo » famigliare esiste, ed esso fa parte sicuramente di quel modernismo sociale posto in evidenza ed apparentemente condannato non meno di quello dogmatico, dalla prima enciclica « Ubi arcano Dei » del regnante Pontefice. Esiste, e tutte le voci autorevoli che lo smascherano e lo denunciano nella sua opera disgregatrice quotidiana, vanno raccolte come provvidi richiami che non debbono lasciare soltanto una eco di buona impressione nelle coscienze, ma destare quelle torbide e assonnate, distogliere dal loro cammino pericoloso quelle deviate dalla via maestra.

Ogni dimenticanza o noncuranza non sarà perciò più oltre permessa. E nessuna giustificazione potrà rendersi plausibile da coloro che non intendono aderire al nuovissimo e pur antico monito ».

E quindi, riferendosi alla relazione di Alfredo Panzini nel recente Congresso dell'economia domestica — e nella quale è affermato che « la famiglia non può morire » perchè è umana e divina:

« Non può morire. Ma può stare male. Male assai. Ed oltre i segni del male c'è lo stato d'animo dominante in gran parte del mondo, di civiltà considerate occidentali; si riconoscono tendenze degeneranti ed impulsi morbosi che collimano tutti nell'allontanare la donna dal focolare e renderla straniera a se stessa, al gusto ed alla coscienza della sua missione. Il fatto storico economico sociale che ha visto la donna conquistare un posto ed un'arma nella lotta per la vita, parve legittimare tutte le intemperanze del femminismo vecchio stile e di quello nuovo stile che il dopo guerra ha esasperato nelle sue espressioni più idiote e nefande. Fuori della famiglia voleva dire contro la famiglia; prima della guerra prevaleva il tipo intellettualistico della donna saccente e saputa, possibilmente con occhiali a stanghetta; dopo la guerra prevale il tipo epidemico della « garçonne » con tutti gli inconvenienti gravissimi concomitanti. L'un tipo e l'altro tendono a svalutare, ad offendere, a disprezzare il lavoro che fa la donna che nella casa, o sposa o madre o sorella, compie un dovere altissimo ed esercita un'attività che in tutto e per tutto equivale all'attività della donna impiegata, della donna laureata, della donna letterata, della donna operaia, attività, che anzi spesse volte è più seria e più utile di quelle.

Con una frase asciuttissima che farà magari gridare allo scandalo tanti saputi, il Capo del Governo ha detto che non vuole più sapere di « modernismo » in questo campo. Giustissimo. La famiglia esiste oggi come ieri per la sua altissima e santa missione, e bisogna che essa la svolga integralmente ed elevatamente ».

FASCISMO IN AZIONE

Paesi che fanno da sè

PAVIA, 21. — A Torre del Monte presso Casteggio, per interessamento dei Segretari politici e dei Podestà gli abitanti del paese e quelli del vicino Comune di Staghiglione hanno deliberata la costruzione a proprie spese di una fontana che sorgerà al confine delle due località e che darà acqua abbondante e purissima alle popolazioni delle nove frazioni dei due Comuni.

Anche Campospinoso, piccola borgata dell'Oltrepo pavese, ha risolto da sè un problema che attendeva da tempo ed invano la sua risoluzione. Dove era prima un vasto sterrato più basso di oltre 60 centimetri del livello stradale, la popolazione, prestandosi gratuitamente pel trasporto del terriccio e provvedendo alla livellazione, ha creato la piazza che ancora mancava al paese.

Per la bonifica di Arneo e la Taranto-Gallipoli

LECCE, 21 — *La Tribuna* ha già pubblicato la notizia della adunata avvenuta giorni or sono a Lecce, alla *Sala Dante*, sotto la presidenza del prof. Francesco Personè di Nardò, a scopo di propaganda della Bonifica di Arneo e della Ferrovia elettrica Taranto-Gallipoli. Aggiungiamo ora a completamento della cronaca della importante riunione, che i rappresentanti dei Fasci, dei Sindacati, dei Comuni ed i proprietari delle zone interessate, intervenuti all'adunanza, hanno votato un ordine del giorno con cui:

Considerato che la bonifica di Arneo è inscindibile dalla costruzione della ferrovia Taranto-Gallipoli; fanno voto che: il Governo Nazionale, accogliendo le legittime aspirazioni della Regione tutta, voglia con fascistica rapidità dar corso ai lavori di esecuzione delle due grandi opere — bonifica e ferrovia — le quali, mentre costituiscono la soluzione definitiva del fenomeno della disoccupazione del bracciantato agricolo del Salento, sono risanatrici del più vasto territorio malarico dello stesso (41 mila ettari), suscettibile di apportare, attraverso la sua redenzione, un più grande contributo alla economia ed alla ricchezza della Nazione.

Il Duca e la Duchessa delle Puglie accolti entusiasticamente a Tripoli

TRIPOLI, 21.

L'arrivo dei Duchi delle Puglie è avvenuto ieri fra il più vivo entusiasmo delle popolazioni metropolitana, musulmana ed israelita. La R. Nave *Ancona*, preceduta dai cacciatorpediniere *San Martino*, *Solferino* e *Confienza*, è entrata nel porto, verso le otto, dopo felicissima navigazione.

Lo sbarco

Alle 9,30 il Governatore De Bono si è recato a bordo dell'*Ancona* per ossequiare i Duchi, che sono quindi sbarcati mentre le navi all'ancora e le artiglierie del Forte del Faro sparavano a salva.

Dal molo, per il Lungomare, Piazza Castello, Corso Vittorio Emanuele fino alla Palazzina del Governo erano schierate le truppe del Presidio, i membri dell'Istituto del Nastro Azzurro, le Associazioni dei Mutilati e dei Combattenti, le organizzazioni fasciste, i soci della « Dante Alighieri », le scuole, le zauie marabuttiche, tutti con i rispettivi gagliardetti, bandiere e stendardi. Immediatamente dopo la compagnia d'onore erano schierate, offrendo con i loro costumi un colpo d'occhio magnifico, le rappresentanze dei meharisti e dei gruppi sahariani, il cui comandante, come è noto, è lo stesso Duca delle Puglie; di fronte spiccava il gruppo dei notabili, dei caimacam e dei mudir indossanti *bournus* fiammanti.

Gli omaggi e i doni

Le LL. AA. RR. i Duchi delle Puglie, dopo avere salutato romanamente la bandiera delle truppe della Tripolitania, si sono diretti verso il gruppo delle alte autorità ecclesiastiche, civili e militari che li attendevano allo sbarco. Il Governatore S. E. De Bono ha fatto le presentazioni e quindi il Commissario Straordinario per i Fasci della Tripolitania, Tuminetti, ha presentato ai Duchi un artistico cofanetto in cuoio con ornamenti in oro massiccio quale omaggio dei cittadini metropolitani residenti nella colonia. Poscia Hassuna Caramanli ed il cadì di Tripoli hanno presentato, come omaggio delle popolazioni mussulmane della Tripolitania, un vigoroso mehara bardato riccamente in oro ed argento. Il commendatore Guida, commissario del Governo per il Municipio, ha offerto a nome della città un magnifico cavallo orientale con bardatura araba ricamata in argento ed infine il Presidente della comunità israelitica ha offerto, a nome di questa, due bellissimi denti di elefante artisticamente incisi e adornati con una legatura in oro di zecchino. I Duchi, visibilmente commossi, hanno avuto per tutti gentili parole di ringraziamento e di saluto e quindi hanno preso posto in automobile.

Il corteo sotto una pioggia di fiori

Si è formato un corteo di automobili: precedeva una staffetta alla quale seguiva un plotone di saptiè in grande uniforme con trombettieri. Veniva quindi l'automobile recante i Principi con i quali era l'aiutante di campo capitano Bosio; nella seconda autovettura avevano preso posto il Governatore S. E. De Bono con il suo aiutante maggiore Butturini ed il tenente Groppello, nella terza automobile erano l'ammiraglio Bonaldi ed il comandante Crespi, nella quarta il segretario generale del Governo gr. uff. Rava con la Principessa Cerenzia ed il capitano Dertreis ed infine, nella quinta, si trovavano il generale Cicconetti, il principe Cerenzia ed il colonnello Riviera. Chiudeva il corteo un plotone di saptiè. Le automobili procedevano lentamente mentre le truppe presentavano le armi e dalla folla si levavano entusiastici « alalà » ed evviva all'Italia, a Casa Savoia ed ai Principi. Una incessante pioggia di fiori da piazza Castello alla palazzina del Governo ha letteralmente coperto le autovetture. Nel cielo volteggiavano numerosi aeroplani che, al momento dello sbarco dei Duchi, hanno lanciato un vibrante messaggio augurale della aviazione della Tripolitania.

La rivista

Una folla enorme gremisce i pressi della Palazzina Governatoriale. Allorchè appare la testa del corteo, salgono imponenti, scroscianti evviva ed alalà e l'ovazione diviene lunga, calorosissima quando al balcone centrale della palazzina appaiono le LL. AA. RR. i Duchi delle Puglie che hanno ai lati S. E. De Bono e la signora De Bono.

Si è svolta quindi una rivista militare interessante e bizzarra per il contrasto delle uniformi dai vivaci colori e per lo spettacolo di organizzazione mirabile offerto dai reparti coloniali. Dopo le truppe hanno sfilato il Fascio, le organizzazioni giovanili, le Associazioni patriottiche, le scolaresche ed in ultimo centinaia di stendardi delle zauie attorno ai quali si affollavano, al ritmo dei loro tamburi, i marabutti di tutte le oasi prossime alla città. La imponente sfilata è durata circa due ore. La folla ha chiamato con nuove calde ovazioni i Duchi altre due volte al balcone.

A mezzogiorno gli Augusti ospiti hanno partecipato ad una colazione intima offerta in loro onore dal Governatore S. E. De Bono.

I nuovi anni accademici negli Atenei italiani

Nella giornata di ieri si sono inaugurati con sobrie cerimonie i nuovi anni accademici in diversi atenei.

A Salerno la cerimonia fu dedicata alla celebrazione di Francesco Crispi che l'Università palermitana ebbe quale studente dal 1835 al 1838.

Ha pronunciato il discorso inaugurale il magnifico rettore prof. Ercole: titolare della Cattedra di storia moderna che ha parlato della personalità politica di Francesco Crispi precursore dell'idea fascista che il Duce ha voluto rivendicare.

Al R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e commerciali di Genova il rettore, prof. Tortelli ha consegnato alle madri dei due goliardi fascisti Piero Pomensi e Luigi De Gregori, immolatisi per la causa della Rivoluzione fascista, i diplomi di laurea ad *honorem* conferiti alla loro memoria. Quindi il prof. Jaia, nuovo titolare della Cattedra di geografia, ha pronunziato il discorso ufficiale ponendo in rilievo la grande importanza che è stata data a questa scienza dal Regime Fascista.

A Firenze all'inaugurazione dell'anno accademico del R. Istituto Superiore di Magistero il prof. Luigi Russo ha parlato sul tema *Il problema della genesi e della unità della «Divina Commedia»*.

A Bari all'Istituto superiore di Commercio il rettore prof. Bonferroni ha parlato per il primo a nome del consiglio accademico, quindi l'on. Re David ha parlato per il Consiglio di amministrazione dell'Università e infine il professore Benedetto lo Russo ha pronunciato il discorso inaugurale sul tema: *La rivalutazione del patrimonio delle aziende e dei bilanci in valuta aurea.*

All'Ateneo di Messina, dopo la relazione del Rettore ha pronunciato il discorso ufficiale il prof. Castellani trattando il tema *Mathus e Mussolini*.

A Modena, per l'inaugurazione dell'anno accademico all'Università, il professore Bequinot ha parlato su *Gli aspetti e le origini della vegetazione italiana* e quindi è stato scoperto un busto di Contardo Ferrini.

La "Casa del Balilla" inaugurata a Taranto

TARANTO, 21. — Ieri sera, con una austera cerimonia si è inaugurata nella nostra città la « Casa del Balilla ».

Gli intervenuti sono stati ricevuti dal prof. Pietro Polito, presidente di questo Comitato Provinciale dell'O.N.B. coadiuvato da avanguardisti in divisa. S. E. monsignor Mazzella, seguito da tutte le autorità civili e militari ha fatto il giro degli ampi locali della bella Istituzione, impartendo la benedizione.

La « Casa del Balilla », sita in via Ciro Giovinazzi, comprende, tra l'altro, un ufficio di presidenza dell'O.N.B. e l'ufficio del segretario provinciale dell'Associazione Nazionale Insegnanti fascisti; un ufficio degli addetti all'O.N.B. ed alla segreteria provinciale dell'A.N.I.F. con i vari rami; una sala di lettura, una sala di scherma con quattro panoplie complete; una sala da bagno e doccia con riscaldamento d'acqua.

Le feste di Brescia pel XVI centenario della invenzione della Santa Croce

BRESCIA, 21. — Si stanno celebrando a Brescia le solenni cerimonie per il 16° centenario della invenzione della Santa Croce. Ieri il Podestà ing. comm. Calzoni, per il Municipio, S. E. Gaggia, Vescovo di Brescia, la presidenza della Compagnia delle SS. Croci custodi delle tre chiavi del tesoro, sono scesi nella storica rotonda del Duomo vecchio per prelevare i quattro preziosi cimeli delle SS. Croci proprietà civica secolare che risale al secolo XIII e si riconnette alla leggenda di Carlo Magno che avrebbe consegnato l'orifiamma, ossia la Croce che sovrastava alla bandiera di battaglia e che ora si chiama la Croce del campo, al paladino Rolando.

Il tesoro si compone di quattro cimeli ben distinti: 1° la crocetta doppia del vero legno della S. Croce, reliquia veramente insigne per le sue proporzioni; 2° la stauroteca bizantina che formava il primitivo astuccio della reliquia; 3° la Croce del Campo o dell'Orifiamma; 4° l'insigne reliquiario quattrocentesco, magnifica opera d'arte di cesellatori bresciani, nel quale sta ora racchiusa la reliquia della SS. Croce. Ieri sera stesso il tesoro, con un solenne cerimoniale, venne esposto nel Duomo.

Questa mattina ha avuto luogo un solenne pontificale e un discorso del Vescovo alla presenza delle autorità civili e militari e di una immensa folla di fedeli. Nel pomeriggio le sante Reliquie sono state portate in processione in Piazza del Duomo. Hanno partecipato alla processione le autorità e tutta la popolazione. E' seguito nel Duomo un solenne *Te Deum*.

Per la circostanza il Duomo è stato artisticamente addobbato e il Podestà, interprete fedele di Brescia cattolica, ha provveduto a fare innalzare sulla facciata della Cattedrale una grande Croce formata di lampadine che è stata accesa ieri sera e stasera.

Questa pubblica adorazione della Croce risale al 1423 ed è stata poi ripetuta nei momenti critici della Patria e della città. L'ultima esposizione fu fatta il 22 aprile 1917 per impetrare la salvezza dell'Italia in guerra.

Un'operazione che fa acquistare la vista a un bimbo cieco fin dalla nascita

CREMONA, 21. — Fra i ricoverati all'Istituto per i ciechi « Margherita di Savoia » della nostra città trovasi il bambino dodicenne Perotti Giuseppe, da Sarezzo, in Valtrompia, privo della vista fin dalla nascita, figlio di un caduto in guerra ed orbato anche dell'affetto materno poichè la madre, impazzì pel dolore della perdita del marito. Sul piccino, il prof. Adriano Bocchi, di Cremona, ha voluto tentare un'operazione la quale ha avuto esito felicissimo. Il piccolo ha permanentemente acquistato il bene della luce e così grande è stata l'emozione provata nel vedere le forme di quel che per l'innanzi aveva soltanto intuito, da abbandonarsi ad un'impressionante crisi di gioia che ha commosso vivamente i medici e gli assistenti.

La festa della Salute a Venezia

Un ponte che durerà due giorni - Una strage spaventosa - Una chiesa costruita in 4 giorni

VENEZIA, 20.

(g. b.) — Attraverso il Canal Grande hanno gettato un nuovo ponte, ma un ponte che durerà due giorni. E' un'antica tradizione che si ripete ogni anno nel dì consacrato alla Madonna della Salute. Si tratta naturalmente di un ponte caratteristico, poggiato su grossi barconi affiancati e sostenuto con un sistema ingegnoso di pali al di sopra dei quali si stendono numerose tavole che si agganciano e si connettono con ammirevole docilità. Il ponte svolge un'ampia arcata e s'alza e s'abbassa con la marea, come nessun'altro ponte al mondo si sognerebbe di fare. Nel mezzo i barconi sono scostati per un buon tratto onde lasciar libero il passaggio ai vaporini, che per la circostanza si ritengono autorizzati a fischiar maledettamente di volta in volta, forse perchè ognuno abbia a rendersi conto dell'abilità della propria manovra.

Per di qua, sotto la pioggia insistente ed uggiosa che ha rattristato l'intera giornata domenicale, sono passati oggi in gran numero i cittadini per recarsi a portare il loro omaggio di ceri alla Madonna miracolosa nel magnifico tempio eretto da Baldassare Longhena e a lei dedicato. Il ponte non ha però conosciuto, a causa del cattivo tempo, gli straordinari affollamenti degli scorsi anni e non ha emesso quindi gemiti e scricchiolii sotto l'enorme peso, nè è toccato ai vigili e alla Milizia agolarsi per disciplinare il passaggio. Tuttavia la ricorrenza è stata celebrata con molta solennità e ancor più lo sarà domani con lo svolgimento delle cerimonie religiose.

Poichè Venezia ha una particolare venerazione per la Madonna della Salute che trae motivo da un sentimento di gratitudine perpetuatosi attraverso i secoli. Si cominciò infatti, nella città di San Marco, a celebrare questa festa nel seicento dopo una spaventosa epidemia di peste che in sedici mesi condusse alla tomba 80 mila persone in città e più di 600 mila nelle provincie. Di fronte a tanta strage il doge Nicolò Contarini e il Senato, pur non tralasciando di combattere con ogni mezzo il morbo fatale, risolvevano di ricorrere con preghiere e digiuni all'intercessione di Maria Vergine facendo voto di erigere in suo onore, alla cessazione del flagello, un tempio dedicato alla Madonna della Salute al quale si sarebbero recati a far visita ogni anno nel giorno della Purificazione di Maria.

E la promessa fu infatti mantenuta quando, nel novembre del 1631, l'epidemia scomparve. Si scrisse allora agli ambasciatori veneti presso le Corti straniere perchè invitassero gli artisti più celebri a mandare progetti per un tempio grande e magnifico da erigersi sulla riva del Cannlazzo, presso la Dogana. Ma poichè l'attesa sarebbe stata assai lunga ed il Senato aveva fretta di render grazie al Cielo per la liberazione dal flagello, fu deciso di celebrare subito una festa imponente.

In quattro giorni, come per virtù di prodigio, fu costruita una vastissima chiesa in legno abbellita di ricchissimi addobbi. Sull'altar maggiore venne collocata l'immagine della Vergine e d'attorno furono costruiti gli scanni per il Doge, la Signoria, gli ambasciatori e i membri del Senato.

La Piazza San Marco fu trasformata in una sala meravigliosa: le colonne delle Procuratie vennero sontuosamente adornate di stoffe preziose. Tappeti dell'Oriente, arazzi, bronzi dorati furono esposti alle finestre. Quà e là figuravano anche tele di soggetto religioso dei più famosi pittori dell'epoca.

Nel mezzo delle Procuratie fu eretto un palco per il Magistrato della Sanità, mentre dalla Basilica d'oro fino ad un ponte su barche gettato, come ora, attraverso il Canal Grande a Santa Maria Zobenigo, vennero innalzati archi di trionfo ricoperti di panno bianco e adornati di festoni di lauro e di quadri di valore.

Nel giorno consacrato alla festa il Doge e il Senato si adunarono nella Basilica di San Marco uscendo di là processionalmente con la maggior gala. Giunto il corteo innanzi al palco del Magistrato di Sanità, questi ordinò ad uno dei *Comendadori* di annunziare a gran voce che, per intercessione della Vergine, Iddio aveva accordata la grazia di liberare Venezia e tutte le sue provincie dalla peste. A quest'annunzio la folla immensa rispose con un urlo di gioia, subito coperto dal tuonare festoso delle artiglierie e dal suono a distesa di tutte le campane.

Nella chiesa di San Marco venne celebrata una messa solenne; dopo di che la processione mosse verso la chiesa della Salute. Erano in testa le Confraternite, famose per lo sfarzo delle argenterie. Perfino i patrizi si erano mischiati alla folla degli umili recando la propria torcia in mano. Nella nuova chiesa venne cantato il *Te Deum* e quindi la cerimonia ebbe termine.

Solo più tardi Baldassare Longhena costruiva il magnifico tempio che ancor oggi esiste e che anche quest'anno è stato mèta del pellegrinaggio reverente dei fedeli.

IL PROCESSO DI TERMINI IMERESE

Le sopraffazioni della mafia alla luce del testimoniale

TERMINI IMERESE, 20. — Attraverso le deposizioni dei testi a carico le accuse si precisano inconfutabili e gli episodi sanguinosi, le sopraffazioni e gli altri reati si ricostruiscono in ogni particolare. Gli imputati, indifferenti durante l'escussione delle parti lese, si mostrano ora piuttosto preoccupati e non riescono a dissimulare la loro delusione davanti alle prove schiaccianti e davanti alla impossibilità di sostenere certi sistemi difensivi.

L'avv. *Giuseppe Virga* accenna ad alcuni atti di sopraffazione da parte di Salvo Carmelo e Naselli Santo verso suo zio il barone Polizzello e ancora alla violenza usatagli dagli Andaloro che, in occasione del processo svoltosi a Potenza, pretendevano che egli si recasse in quella città per una testimonianza a favore del loro congiunto Nicolò. L'avvocato Virga addusse di non poter partire essendo suo padre ammalato e Giuseppe Andaloro gli scrisse una lettera imponendogli di partire se non voleva morire prima di suo padre.

Maccluso Taddeo dice che si trovava nel feudo di San Silvestro quando vi si recarono Andaloro Nicolò e compagni per intimare al Giaconia la cessione della gabella a Naselli Santo e a Salvo Carmelo.

Palmeri Benedetto mandriano del comm. Nocciaro, dice di essere stato costretto a fornire annualmente i viveri agli Andaloro. Nel 1925 avendone trascurata la consegna a causa della scarsa produzione fu maltrattato e minacciato da Giuseppe e Carmelo Andaloro e da Blasco Lorenzo.

Lipuma Damiano afferma che Andaloro Nicolò, Albanese Giuseppe e Ferrarello Gaetano, prima di consumare la rapina contro il barone Gagliardi, si fermarono nella sua casa chiedendo vitto ed alloggio.

Il barone *Aristide Postino* dice di aver subito nelle sue proprietà varie incursioni dalla banda Dino alla quale doveva fornire vitto e foraggio per i cavalli e quanto altro occorresse ai malfattori.

Il suo mezzadro *Levico Santo* fu costretto a cedere il posto agli Albanese.

Si passa quindi all'interrogatorio del barone *Sgadari* che, essendo proprietario di vari fondi sparsi in ogni provincia, afferma di essere stato bersagliato da tutta la delinquenza dell'isola; per lunghi anni dovette subire sopraffazioni e violenze di ogni sorta che culminarono nell'assalto alla fattoria Mimiani che tanta impressione destò per l'audacia dei malfattori; egli dice che in seguito a questa rapina si recò a Trapani per esporre la sua situazione al Prefetto Mori e a Roma per informarne il Governo. Il barone Sgadari enumera le varie sopraffazioni subite nei suoi feudi ove, più che lui, comandavano i Ferrarello.

Scoperta di un grosso contrabbando a Colle Isarco

BOLZANO, 20. — Il caposquadra della Milizia confinaria, Scala Giovanni, coadiuvato efficacemente dal milite Marchiori Giovanni, era riuscito a sapere che nella Valle di Flères da alcuni contrabbandieri del luogo veniva esercitato su vasta scala il contrabbando di saccarina e di altri generi di monopolio. In seguito a una improvvisa ispezione in casa di certo Fleckenger Leopoldo, vennero scoperti difatti 34 pacchetti di saccarina e 29 pacchetti di tabacco austriaco. Un'altra perquisizione in casa del contadino Maier Guglielmo, fu Michele, portava alla scoperta di altri 800 grammi di saccarina e di 1800 grammi di tabacco lavorato. Infine, nella casa di certo Ottl Giovanni, fu Giuseppe, vennero sequestrati altri 30 pacchetti di tabacco lavorato, 1500 grammi di tabacco in foglia e 3000 kg. di zucchero. L'ingente quantitativo di merce venne confiscato, mentre i tre contrabbandieri vennero denunciati all'autorità.

Un colono derubato di 17.000 lire da malfattori travestiti da carabinieri

NAPOLI, 21. — Sabato sera nel Comune di S. Valentino il colono Giuseppe Ruggiero si trovava già a letto addormentato quando ripetuti colpi bussati alla porta del suo casolare lo trassero prima dal sonno e poi dietro alla porta stessa donde gridò che a quell'ora egli non intendeva di aprire. Ma quando gli importuni visitatori gli ebbero dichiarato che erano carabinieri incaricati di una perquisizione presso di lui il povero Ruggiero non esitò ad introdurli nell'abitazione dove gli sconosciuti dopo aver frugato in ogni angolo scoprirono un involto contenente 17.000 lire in biglietti di vario taglio.

Impossessatisi di tale somma i presunti militi assicurarono il colono che tutto il denaro gli sarebbe stato restituito nella giornata di ieri, e si allontanarono senza prestare ascolto alle vive raccomandazioni del legittimo proprietario della somma invero assai preoccupato della sorte del suo piccolo tesoro.

Trascorsa tutta ieri senza alcuna notizia delle 17.000 lire il Ruggiero ha pensato bene di recarsi alla vicina stazione dei carabinieri e là seppe che nessun ordine di perquisizione era di là partito e che evidentemente i due pretesi militi erano semplicemente due astuti malfattori.

Condannato a 25 anni per aver ucciso la matrigna

AVELLINO, 21. — Ieri ha avuto termine davanti a questa Corte di Assise, presieduta dal cav. Sansone, il grave processo a carico del ventenne Teodoro Collendo, da Quidici, imputato di aver ucciso la matrigna tale Scafuro Rosa, moglie del carbonaio Salvatore Calitrido.

Il voluminoso processo e le precise circostanze emerse dal dibattimento hanno messo nella sua vera luce la tipica figura di criminale del Caliendo, già sottoposto a vigilanza speciale, e di cui la Giustizia si era precedentemente occupata per numerosi delitti contro la persona e la proprietà.

Il Collendo, figlio naturale di Salvatore che tempo fa lo legittimò, era, pochi giorni prima del delitto ritornato dall'Ospedale Militare di Cava in licenza di convalescenza.

Abitava insieme col padre in una misera capanna di carbonai, e il suo lettuccio, era a fianco a quello matrimoniale della Scafuro, con la quale — come dalle dichiarazioni del padre costituitosi parte civile in giudizio — aveva tentato stringere illecite relazioni.

Il 24 giugno 1926 il Collendo, venuto a conoscenza che la matrigna conservava un piccolo gruzzolo di danaro in un vecchio cassettone, ne forzò la serratura, appropriandosi di 40 lire e di pochi oggetti.

Pochi minuti dopo la Scafuro, saputo il fatto, inveì contro il figliastro, e già si accingeva a recarsi alla Caserma dei CC. RR. per denunciarlo, quando, a pochi metri dalla capanna, venne freddata con un colpo di fucile.

Il Teodoro Collendo, compiuto il delitto si dava alla latitanza nelle fitte boscaglie delle campagne circonvicine, e solo dopo 4 mesi di attive ricerche fu assicurato alla Giustizia.

Ieri il Presidente di questa Corte di Assise, in seguito al verdetto affermativo dei giurati, condannava il Collendo a 25 anni di reclusione.

Due coniugi assassinati per furto

CAGLIARI, 21. — Telegrafano da Barumini che nella mattinata di ieri, nella propria abitazione, furono rinvenuti uccisi certo Francesco Sergi e la moglie Annetta Serra.

E' opinione generale che il feroce duplice delitto sia stato commesso a scopo di furto.

La italianizzazione dei nomi delle vie di Bolzano

BOLZANO, 21. — Terminati i lavori della apposita Commissione incaricata della italianizzazione dei nomi delle vie cittadine, e sentito il parere della R. Deputazione di Storia Patria, il Podestà gr. uff. Limongelli ha deliberato oggi una modificazione su vasta scala dei nomi delle vie cittadine. La modificazione è stata fatta in base a questi criteri: conservare tutti quei nomi che non suonino offesa all'italianità, all'arte, al buon senso e alla storia; intitolare alcune vie al nome di italiani illustri o a luoghi immortalati da gloriosi fatti d'arme della grande guerra; infine eliminare tutti i nomi di illustri sconosciuti che non meritano l'onore di essere ricordati. Il Podestà ha deciso che l'applicazione venga fatta gradualmente, onde evitare facili inconvenienti. Ecco i nomi nuovi delle vie di Bolzano: via Piave, invece di via Nuova; via Pietro Micca, invece di via ai Campi, anche in omaggio alla città di Torino che ha voluto intitolare a Bolzano, una delle sue vie; via Regina Elena, invece di via Cassa di Risparmio; piazzale della Vittoria alla località ove sta sorgendo il monumento, compresa l'attuale via Eisenstecken; via Monte Grappa a via Lofferer; piazza Garibaldi al piazzale della Stazione; corso Cesare Battisti a quel tratto di strada nazionale che fronteggia il rione omonimo, e che porta dall'Hotel Badl alla piazza Grande di Gries; corso 28 Ottobre alle vie Mumelter e Lindner; Lungotalvera S. Giorgio e Lungotalvera S. Antonio alle due passeggiate della Talvera.

Scossa di terremoto ad Aulla

FIRENZE, 21. — Si ha da Aulla che sabato, alle 22.25, è stata avvertita una scossa di terremoto preceduta da rombo. La popolazione, per quanto allarmata, non ha abbandonato le abitazioni.

La scuola superiore di veterinaria a Sassari

SASSARI, 20. — La scuola superiore di Veterinaria viene aggiunta ad integrare la facoltà esistente nella nostra R. Università.

Dire dell'utilità dell'istituzione di questa scuola in una regione eminentemente agricola e armentizia come la nostra, ci pare cosa superflua. E' lecito invece dire che il Governo Nazionale ha oggi realizzato un'altra antica aspirazione della provincia di Sassari.

Il senatore Filippo Garavetti, autore di severi studi sulla nostra Università, presentò una lucida relazione in cui era messa in evidente rilievo l'utilità di istituire questa scuola presso l'Ateneo sassarese. La relazione fu presentata al Ministero dell'Economia Nazionale dalla Commissione Reale di Sassari, col valido appoggio del nostro prefetto comm. De Tura e del comm. Marghinotti segretario federale e membro del Direttorio Nazionale, che sostenne col suo autorevole interessamento la necessità di dare rapida concretizzazione alla richiesta; voto oggi pienamente esaudito.

Per il primo biennio l'Università di Sassari farà profittare l'erigendo Istituto delle cattedre di: zoologia, botanica, fisica, chimica, patologia generale, fisiologia e farmacologia alle quali verranno aggiunte quelle di anatomia normale e di veterinaria.

All'inizio del terzo anno, principio del secondo biennio, l'Istituto dev'essere posto in piena efficenza col funzionamento delle cattedre di: anatomia patologica, ispezione delle carni, talogia e chimica medica, patologia sanitaria, patologia chimica e chirurgica ed ostetricia, zootecnica ed igiene.

Alle spese di arredamento e di funzionamento concorrono il Ministero delle Finanze nella proporzione di due terzi delle spese necessarie, e la provincia e gli enti interessati per un terzo.

Per chi possiede il gusto della casa

Abbiamo ammirato nei magazzini della Ditta Cagiati, al Corso Umberto il magnifico stok di tappeti persiani giuntole in questi giorni.

La finezza del genere insieme con l'armonia dei colori e la ricchezza delle tinte denotano quel vero senso artistico che tanto distingue la Ditta Cagiati in fatto di arredi.

Stante poi le speciali facilitazioni ottenute, la Ditta è in grado di cedere tali articoli a prezzi assai favorevoli e invitiamo i nostri lettori che debbono fare acquisti di tappeti a visitare la Casa Cagiati per convincersene.

Oltre i tappeti orientali i detti Magazzini continuano la vendita dei tappeti di tipo corrente a prezzi ribassati di varie dimensioni e qualità.

L'inverno non deve trovare la casa moderna senza tappeti e Cagiati coi suoi nuovi prezzi incoraggia veramente la sana economia domestica.

L'assalto a Parigi

PARIGI, novembre.

Succede questo: da qualche tempo a questa parte, e specialmente negli ultimi tempi, si è intensificato attraverso Parigi un passaggio di scrittori italiani, artisti, personalità giornalistiche, di varie qualità, virtù e dimensioni. Accolti cordialmente negli ambienti intellettuali costoro sono stati fatti parlare abbondantemente, sia in conversazioni di carattere così detto privato, ma a risonanze multiple, sia in interviste di una e due colonne pubblicate nella prima pagina di qualche famoso quotidiano. Alcuni di costoro — ci piace a dichiararlo immediatamente — o sono stati alquanto riservati nelle cose che hanno detto, oppure conservando intatto un certo senso di responsabilità che fa loro onore, sono rimasti nei limiti rigorosi di quello che è e deve essere la concezione dell'Italia Fascista. Altri hanno parlato a perdifiato, raccontando sciocchezze madornali, ed hanno ottenuto il risultato di dare l'impressione a Parigi che l'Italia intellettuale di questo periodo sia una specie di gabbia di matti. Ora poichè il passaggio dei personaggi in questione continuerà certamente e qualcuno potrebbe aggiungere delle altre bestialità a quelle che già sono state dette, ci decidiamo a scrivere la presente nota, in forma di consiglio cordiale.

Non abbiamo nessuna animosità verso i personaggi in questione; non facciamo il nome di nessuno poichè conserviamo ad essi inalterata la nostra amicizia e la nostra stima, e non vorremmo assolutamente che le nostre parole acquistassero un carattere di bega personale; soltanto, proprio per queste ragioni, vorremmo che certi nostri amici se ne restassero in Italia, o se proprio debbono venire a Parigi, parlassero un po' di meno.

Una delle bestialità più dolorose che abbiamo sentito più frequentemente ripetere da costoro sia in interviste che in conversazioni private (ripetiamo ancora una volta che queste hanno molteplici echi) è stato un certo giudizio perfettamente negativo su Gabriele D'Annunzio. Qualcuno ha detto che per l'Italia moderna D'Annunzio era il nulla assoluto; qualche altro che valeva assai pochino e che in ogni modo è sorpassato; qualche altro ancora ha avuto una gran cura di non nominarlo affatto.

Ora D'Annunzio, e fino a prova contraria, è l'unico grande poeta italiano vivente; è più che un simbolo per l'Italia di tutto questo periodo; significa infine qualche cosa, al di sopra di ogni altra considerazione, attraverso l'altissima valutazione morale che ha saputo farne il governo fascista, e che come con le nostre orecchie abbiamo più volte sentito, è l'unico esempio del genere citato con ammirazione in tutti gli ambienti di tutto il mondo.

Di più c'è una considerazione di genere locale: i francesi, cioè, di tanto in tanto si vantano di essere stati loro, se non proprio a scoprire D'Annunzio per lo meno a valorizzarlo, a dispetto di una Italia oscura e provinciale che avrebbe impiegato parecchie dozzine di anni per comprenderlo.

Si capisce facilmente perciò quale effetto di propaganda italiana a Parigi possono provocare le parole dei suddetti scrittori. Quando poi gli amici francesi con molta ironia (alla quale beninteso uniamo in questo caso anche la nostra, non una volta ma diciotto volte) domandano a qualcuno degli scrittori in questione, quali siano i grandi poeti italiani succeduti a D'Annunzio, allora costoro restano molto imbarazzati. Entrati nella via della sincerità essi vorrebbero andare fino in fondo, onde ciascuno di essi avrebbe una gran voglia di dire: Il più grande poeta italiano in questo momento sono io. *Poi il timore di non essere troppo creduti li induce a cambiar sistema e allora sciorinano giù una dozzina di nomi. Chi sono questi nomi? L'autore della presente nota che, nella forma più modesta, ha fatto la critica letteraria su queste colonne per ben due anni non ne conosce che la terza parte; gli altri sono nomi, senza dubbio destinati alla gloria, ma per ora appartenenti alla gente più oscura. E l'altro terzo di nomi noti a chi appartiene? Agli scrittori più idioti, più fiacchi, più inutili, che abbiano mai invaso con le loro pappardelle le tipografie degli editori e dei giornali. Ma lo scrittore intervistato o interrogato, il quale fa parte di tale gruppo insignificante e negativo, sa che mettendo in luce i suoi amici, assicurerà un posticino anche a se stesso e allora, giù grancassa.*

Un altro punto sul quale questi nostri amici più hanno insistito e su cui più si sono trovati d'accordo si riferisce alle necessità sempre più urgente che Francia e Italia si conoscano bene fra loro. Tale ritornello, che è stato da noi tutti ripetuto per ragioni puramente politiche, centinaia e migliaia di volte, ora viene ripetuto con ossessione spaventosa anche nel mondo delle lettere e dell'arte. Noi questa volta diciamo a pieni polmoni: basta!

Siamo noi che dobbiamo conoscere la Francia, e — intendiamo — conoscerla con metodo e con intelligenza, nè in autocarro nè attraverso il giro dei cabarets di Montmartre; e questo ci deve bastare. Quanto all'Italia è interesse della Francia conoscerla, studiarla, e valutarla. Ma questa Italia che si esibisce troppo e insiste perchè sia conosciuta a destra e poi perchè sia conosciuta a sinistra, non ci piace.

L'Italia è una gran dama che riceve nel suo immenso palazzo, al sommo di molte scale, e in fondo a molte grandi sale; e riceve soltanto la gente degna, che si è levata la polvere di dosso e che sa onestamente mettere il ginocchio a terra. Per gli altri ci sono dei giganteschi portieri armati d'alabarda.

Tutto ciò può esser detto in senso generale: ma ha assai più valore nel caso particolare di questi scrittori ed artisti i quali gridando a Parigi che bisogna conoscere l'Italia vogliono dire semplicemente che bisogna tradurre in francese il loro libro, rappresentare la loro commedia o comprare i loro quadri.

Ebbene, amici miei, levatevi ogni illusione. La buona opera d'arte non avrà mai bisogno di troppe raccomandazioni o di fiere filippiche per passare la frontiera. Sarà sempre interesse degli stranieri venire a cercarla fra noi e pagarla a caro prezzo, così come avviene per i buoni prodotti dell'industria. Fiumi di fuoco sono stati scaraventati contro la musica del nostro Puccini che si è accampata all'Opéra Comique; eppure non sono riusciti a spostarla di un millimetro perchè il buon pubblico parigino in media due o tre volte alla settimana vuole assistere alla morte di Mimì e di Butterfly versando torrenti di lacrime sincere. E credete voi di conquistar Parigi, raccomandando le nostre opere con piroette intellettuali più o meno discutibili, fra le quali qualche minchione non ha esitato a farne due o tre di carattere antifascista?

Occorre qui tutta un'altra intonazione fino ad ora — eccezion fatta ripetiamo per alcuni amici i quali hanno dimostrato di saper viaggiare — sono state perdute delle eccellenti occasioni offerteci cortesemente da colleghi e simpatizzanti francesi per una migliore comprensione delle cose italiane. C'è chi viaggia e c'è chi resta. Chi viaggia vede tutto in tumulto e finisce per non sapersi troppo bene orientare. Chi resta si trova alle prese con l'orribile vespaio di commenti ironici, di grasse risate e di terribile maldicenza che il passaggio di quell'altro ha suscitato sulle sue orme. Ecco perchè la presente nota ha un significato assai più cordiale di quanto le stesse persone interessate potranno mai credere.

FRANCESCO SCARDAONI

Arte italiana in Jugoslavia

ZAGABRIA, 21.

Iersera, al Teatro Nazionale, la compagnia serba diretta dall'illustre commediografo jugoslavo Milan Begovic ha rappresentato, nella traduzione curatane dallo stesso Begovic, *Il fiore sotto gli occhi*, la bella e fortunatissima commedia di Fausto Maria Martini. Con essa si inaugura, a Zagabria e in altri teatri jugoslavi, una serie di rappresentazioni di commedie italiane dei nostri nuovi commediografi: *La scala* di Rosso di San Secondo; *Nostra Dea* di Massimo Bontempelli; e *Via Basento, lanterna rossa* di Lucio d'Ambra.

Alla *première* di Fausto Maria Martini, giunto l'altro ieri a Zagabria con la sua signora e festeggiatissimo assisteva un pubblico enorme con a capo il Governatore e il Sindaco della città, il Console generale d'Italia, Rochira, l'insigne scultore Ivan Mestrovic, e molte notabilità politiche, diplomatiche e letterarie.

La commedia dello scrittore italiano ebbe grande successo con più di venti clamorose chiamate. Alla fine del secondo e del terzo atto Fausto Maria Martini fu evocato più volte al proscenio tra clamorose acclamazioni e ripetute grida di evviva.

Lo scrittore apparve vivamente commosso per l'entusiastica manifestazione.

I giornali oggi registrano il grande successo ed altamente elogiano il *Fiore* e tutta l'opera drammatica del Martini al quale stasera, vigilia della sua partenza per il ritorno in Italia, sarà offerto, ad iniziativa di circoli letterari jugoslavi, un grandioso banchetto.

Dialoghi degli Dei

CCCVII.

MERCURIO — Continuando il nostro discorso, voglio raccontarti un altro fatterello: in un villaggio alle porte di Vienna arrivò tempo fa un vecchio signore molto dignitoso, fornito di una bella e fluente barba bianca. — Chi sarà? — si chiedevano tutti — Un filosofo? Uno scienziato? Un vecchio principe sbucato fuori da un castello antico? Come avviene nelle commedie, ben presto il villaggio fu in fermento per sapere chi fosse il misterioso vecchione, che aveva preso in affitto una casetta alle porte del villaggio e non usciva mai all'aperto. Una sera, non resistendo alla curiosità, i paesani si diressero verso l'abitazione del vecchio e trovarono che egli aveva acceso un fuoco gigantesco presso la casa e, inginocchiato davanti alle fiamme, pregava. Alla fine si alzò e si presentò: « Sono — disse — San Pietro e mi manda il Signore a comunicarvi che il 6 novembre corrente sarà la fine del mondo. Preparate le vostre anime ».

GIOVE — Figuriamoci l'emozione di quegli zotici!

MERCURIO — Molti portarono al vecchio denaro e doni per indurlo a intercedere presso il Signore, sicchè la catastrofe fosse per lo meno rimviata. San Pietro, promise, ringraziando; raccomandò ai peccatori di passare il tempo in preghiera, fino alla data fatale e si fece consegnare da loro i valori e gli oggetti preziosi, per salvarli in caso di pericolo. La mattina del giorno 6 i villici si recarono alla casa del vecchio, ma questi era scomparso.

GIOVE — Oh, prodigio! oh, miracolo!

MERCURIO — Sì. E miracolo anche più grande dei soliti, perchè, insieme col Santo erano scomparsi il danaro, i doni, i valori e gli oggetti preziosi a lui affidati.

GIOVE — Ecco un santo che va bene per ogni fedel...

MERCURIO — Taci.

Disse ed insieme s'avviaro.

Il piè veloce

Il quinto annuale di un sontuoso Tempio di Euterpe

SIENA, 21. (A. D.) — Nell'autunno del 1923 per la ricorrenza di S. Cecilia, s'inaugurava a Siena, con una orazione di Giovanni Rosati e con un grande concerto d'organo del compianto Maestro Marco Enrico Bossi, il Salone Chigi Saracini.

L'istituzione creata dal conte comm. Guido Chigi Saracini, cultore d'arte e squisito benefattore, reca la leggenda « Micat in Vertice ».

I più noti virtuosi italiani e stranieri dell'arco e della tastiera, sono passati da questo tempio d'arte in breve volgere di tempo salito a grande rinomanza.

L'edificio ove ha sede questa istituzione d'arte e di beneficenza è del XII secolo e contiene, tra l'altro pregevoli opere d'arte e di storia che ricordano la casata Saracini e la gloriosa repubblica di Siena.

Al termine di ogni stagione la « M. I. V. » devolve l'incasso totale dei concerti agli Istituti più bisognosi della città.

E questa volta, inaugurando la 5.a annata dell'istituzione il conte Chigi Saracini ha deciso di erogare a tal scopo i due premi in danaro concessi alla « M. I. V. » dal Ministero della Pubblica Istruzione in lire 5000 e dal Ministero dell'Economia Nazionale in lire 10.000.

I concerti saranno quest'anno circa venti e si protrarranno fino alla metà di maggio. Fra i concertisti avremo molti di coloro che si produrranno allo « Augusteum » e alla « Accademia di S. Cecilia ». Ricordiamo tra gli altri: Violetta D'Ambrosio (gran premio del Conservatorio di Parigi), Enrico Mainardi, Veretti, Zecchi, Remy Principe e Mezio Agostini, direttore quest'ultimo del Conservatorio Benedetto Marcello.

Il quartetto Poltronieri, insieme ad altri (sotto la direzione di Renzo Bossi) darà il poema di S. Caterina da Siena, opera postuma del compianto Maestro M. E. Bossi.

Fra gli artisti stranieri citeremo: Mischa Elman e Carl Flesch violinisti di fama universale; Wanda Landowska, conosciuta come la più grande clavicembalista del mondo.

L'inaugurazione della stagione 1927-28 avrà luogo domani sera martedì e siederà all'organo, grandioso strumento impiantato coi sistemi più moderni e dotato di ben 4200 canne, Franco Michele Napolitano, professore nel R. Conservatorio di S. Pietro a Majella e direttore della Società di concerti « A. Scarlatti ». Altro partecipante al concerto di apertura sarà il tenore negro Roland Hayes artista di fama mondiale che ha voluto rendere omaggio alla Micat in Vertice riservandole l'inizio della attesa sua tournée italiana.

Il programma del concerto comprende composizioni di Bononcini, Galuppi, Guilmant, Wolff, Zipoli, Vivaldi, Remondi, Bossi, Debussy, Debois, Mailly, Hayes e Lawrence.

Appunti cinematografici

Parliamo di *Settimo cielo* che, oltre essere un buon film, si presta a fornire un esempio di quel che si debba intendere come cinematografo, visto che la comune ammissione di varie arti lascia supporre, per quanto vaghi possano esserne i limiti, la concezione di un modo di creare proprio a ciascuna di esse.

Quello che l'uso comune chiama « azione », e che da molti si vorrebbe assegnare come unico mondo proprio al cinematografo (mentre invece non ne è che l'esteriorità) in questo film occupa principalmente la prima parte e le ultime tre. Fra queste, due parti vi sono, la seconda e la terza, in cui quella benedetta « azione » ristagna, non procede. In questi due atti niente fattacci, niente grossi avvenimenti. Ci si accuserà di spirito di contraddizione se diremo che proprio questi due sono i migliori di tutto il film, artisticamente, e che sono i due più intimamente cinematografici?

Ecco — e si tenga conto che qui si parla alla buona e non per concetti puri —; appare assai chiaro a chiunque osservi bene la prima parte, che lì si tratta di episodi letterari illustrati. L'abbondanza stessa delle didascalie l'indicherebbe abbastanza bene, ove non si badasse a questo: che il film segue una trama, procede per illustrazioni, rappresentando come può una serie di avvenimenti, « raccontati » mediante fotogrammi e didascalie. Si osservino le ultime tre parti: si tratta ancora di un racconto, di cui la macchina da presa coglie gli episodi esteriori, la vicenda di cui la spiritualità — se ne aveva una — le sfugge del tutto. E la partenza per la guerra e il distacco fra i due protagonisti, li sentiamo assai poveri e immaginiamo che un drammaturgo, portandoli sul teatro, con la parola ce li vivificherebbe assai di più. (Nè importa se alla scena del distacco fra i due protagonisti si alterni sullo schermo la scena del distacco di altri due esseri. Un teatro meccanicamente perfezionato, come quello che poteva permettere a Shakespeare di trattenere Re Lear per poche scene in « una landa » e quindi, per altre poche scene, in « un'altra landa », e così di seguito, o come quello che voleva Riccardo Wagner perchè potesse accompagnare Parsifal fino al tempio, potrebbe benissimo farci assistere a tutte e due e commuoverci con entrambe senza aver nulla di cinematografico). La macchina soltanto s'ingegna per conto suo in qualche scena di guerra, compie qualche virtuosismo tipo *Grande parata*, crea un po' d'atmosfera, e nulla più. Il dramma vero, se dramma c'era, le è sfuggito. Essa ha colto dei fatti, tristi quanto si vuole, non più di questo. Ha fatto del cinematografo allora? Nemmeno per sogno.

* * *

Ecco invece la seconda e la terza parte, o più precisamente le scene che si svolgono nella camera del protagonista. Scena unica. Due personaggi.

Azione nulla. O allora? Le didascalie, come per incanto, diminuiscono; segno che non ce n'è più tanto bisogno. Gli attori, che prima « parlavano » la loro parte, ora non muovono quasi più la bocca; buon segno anche questo. I due protagonisti non fanno niente di esattamente traducibile in parole; si muovono però, compiono una serie di gesti che potrebbero anche, a pensarci su, apparire poco significativi, tanto sono brevi e piccoli. Ma la macchina si muove anch'essa, corre su uno dei protagonisti per cogliere un suo gesto e, così isolandolo, dargli rilievo e significato, si sposta verso l'altro, arrischia un primo piano di un volto, indietreggia a tre metri, s'allontana a dodici per inquadrare entrambi i personaggi, si riavvicina, afferra a volo uno scorcio, incide il chiaroscuro di una moina, illumina lo sfondo e lo isola, vi taglia sopra nette le immagini dei personaggi, sfuma un *flou*, ora insegue a destra, ora a sinistra, ora in mezzo. Una serie di situazioni idilliache, semplici, nitide, piene di sfumature di sentimento, ingenue e dolcissime sono davanti a noi. Sulla scena di un teatro, dove la distanza fra lo spettatore e il palcoscenico è fissa, dove i personaggi che sono in scena si vedono tutti, e in tutta la loro persona, sempre, senza che sia possibile spostare il punto di vista; cambiando tutti gli scenari che volete, sapreste dire che valore avrebbe tutta quella scena? Senza l'intervento diretto della macchina da presa, che non ha bisogno di abolire la famosa quarta parete perchè entra addirittura nella casa e vi si muove — e fa muovere lo spettatore — come vuole, avrebbe la poesia che ha sullo schermo quella pantomima, anche se uno degli attori, la donna, appaia un'ottima mima?

* * *

Beninteso che quando si parla di macchina si usa una metafora. Poichè la macchina obbedisce all'operatore e questi al direttore di scena o cinegrafista che dir si voglia cui obbediscono anche gli interpreti, cui obbediscono i riflettori e gli apparecchi delle luci. Ed è alla personalità artistica di questi che si deve la creazione della poesia, cinematograficamente o fotogenicamente espressa, che domina e spazia nelle due parti di *Settimo cielo* a cui ci si riferisce. Che poi questo stesso direttore di scena si sia sperduto nelle ultime parti del film, è cosa che fa dispiacere ma che non annulla affatto l'eccellenza di quei due atti. Nei quali ancora conviene osservare il seguente: che tutti quegli spostamenti dell'apparecchio da presa vengono colti solo quando ci si metta a riflettervi sopra *a posteriori*, poichè nel momento solo si è presi dalle emozioni che essi via via suscitano e non ci si accorge affatto di essi, così come non si ha la minore intenzione di domandarsi se le fotografie sono belle o brutte. Far dimenticare che egli crea qualche cosa con una macchina da presa e con una da proiezione, è una delle prime qualità cinematografiche di un cinegrafista.

Un signore al buio

ISTERISMO ESPERANTISTA

Un attacco di malafede

Non si tratta di un attacco o contrattacco in onesta polemica: ma di un attacco nel senso patologico.

Un semi-anonimo signor « m. » si serve della *Itala Esperanta Revuo* (n. 10-11) non per controbattere con seri e precisi argomenti, ma per additarmi allo sprezzo dei sei o settecento italiani che preferiscono l'esperanto alla collezione di francobolli.

Io non sarei secondo il sig. « m. » — che un superficiale dilettante e perciò incompetente a giudicare i misteri eleusini della *lingvo internacia*.

Elencare qui alcune dozzine di miei diplomi e titoli linguistici non sarebbe immodesto (chè tutti i documenti hanno un bollo ufficiale), ma di cattivo gusto e pacchiano persino agli occhi dei *samideanoj* di S. Vito al Tagliamento, la Sorbona degli esperantisti italiani.

Ma io ho la gioia di custodire gelosissimamente, nel sacrario delle cose più care, un volumetto d'esperanto del prof. B. Migliorini, con dedica autografa: « *a P. S. R..., dotto avversario, omaggio dell'A.* ».

E ho motivo di supporre che il semi-anonimo signor « m. » del 1927 sia proprio il prof. B. Migliorini del 1924.

Se, in tre anni, io ho ingurgitato ignoranza e dilettantismo, bisogna convenire che il prof. B. Migliorini ha fatto una cura triennale endovenosa di malafede.

* * *

Il prof. m. ha scoperto che io sia, nientemeno, in altra sede e con altro nome, un umorista. O forse che il prof. Migliorini non diventa anche lui un fine umorista quando afferma che « l'esperanto è una cosa seria »?

E' seria cosa, invece, la campagna anti-esperantista della *Tribuna*, come sarebbe seria l'indignazione contro uno spettacolo di operette negre nel Colosseo o contro un corteo di pulcinelli sull'Altare della Patria.

L'esperanto — ripetiamo con un altro « incompetente », il Ministro francese della Pubblica Istruzione — è un attentato contro la latinità.

* * *

E', anche, una truffa all'americana, documentata dal fatto che *nessuno dei cinque o seicento esperantisti italiani è stato in grado di tradurre correttamente in esperanto il brano indicato in una mia esplicita sfida.*

(Confesso che io, incompetente, avevo insinuato in quelle 10 righe qualche piccola difficoltà sintattica).

Una vera *débacle*: questa parola non è esperanto, ma egualmente internazionale per casi simili.

E continuano ad erigersi cattedre di esperanto, anche sotto il sorriso del R. Governo!

* * *

Però la *Itala Esperanta Revuo* riproduce in *cliché* (circa 15 lire di spesa zincografica per una rivista che chiede danari in prestito ai suoi lettori!) un mio articolo apparso in esperanto nella *Revuo* del 1912.

Debbo confessare che non meritavo tanto onore nè le 15 lire di spesa: l'articolo fu tradotto in esperanto dalla rivista parigina, come fu riprodotto o riassunto da molti altri periodici e quotidiani in vari paesi, senza che con ciò io abbia accettato la fede politica del *Diario del Plata* o della *Neue Zürcher Zeitung* o sia diventato azionista del quotidiano *Tai-g'ing-vang-ngo* di Scianghai.

* * *

Il prof. m. ha voluto (in mancanza di maschi argomenti) scendere con grettezza esperanta a questioni personali e accusarmi che « pur conoscendo venti lingue » (non esageriamo!) non posseggo a fondo l'esperanto.

Bell'argomento!

E' vero: io non saprei fare in esperanto neppure il conto della mia cuoca (la quale, fortunatamente per il mio stomaco, non sa neanche lei l'esperanto).

Ma questa « incompetenza » non impone l'obbligo di tacere. E' forse necessario conoscere tutto il turpiloquio dei bassifondi sociali per esser autorizzati a deprecare la bestemmia?

O, meglio ancora, è indispensabile rotolarsi prima in un letamaio per proclamare l'utilità igienico-sociale del sapone?

p. s. r.

Pablo Casals all'Augusteo

Confessiamo, umili e contriti, che, fino a poche settimane or sono, nulla sapevamo dell'attività direttoriale di Pablo Casals. Questo fortissimo artista catalano ci era noto soltanto come virtuoso del violoncello. Invece, stanco di tirare l'arco, egli si era messo risolutamente a capo di un'orchestra barcellonese, impugnando la bacchetta con giovanile entusiasmo, sì da far lietamente stupire i suoi conterranei. Ora egli ha voluto guadagnarsi l'estimazione del pubblico romano, dirigendo all'Augusteo musica di Brahms, Vivaldi, Debussy e Strauss. Perchè il suo dono fosse più cospicuo egli ha offerto l'opera sua senza pretendere il minimo compenso. *A tout seigneur, tout honneur* e noi siamo ben contenti di porgere un'onorifica ghirlanda a Pablo Casals, che si è mostrato signore sino alla punta dei suoi capelli (disgraziatamente assai scarsi). In effetto, egli ha saputo destare in noi un interesse non lieve, quale interprete perspicace e corretto delle composizioni orchestrali di stile più diverso.

Il Casals si è presentato con serietà quasi eccessiva, trascinando dietro di sè quel pesante furgone che è la *1.a Sinfonia* di Brahms. Il pubblico che assiepava l'anfiteatro, ha tenuto conto degli sforzi da lui compiuti per non essere travolto dalla macchina implacabile. I primi due tempi della Sinfonia (7000 quintali di peso netto) hanno determinato gravi sintomi di asfissia negli ascoltatori meno resistenti, ma l'*Allegretto grazioso* è giunto in buon punto a rinfrancare coloro che soffocavano: dopo la provvida inalazione di ossigeno, il *Finale* ha potuto essere seguito senza sforzo. In questo *Finale*, denso di colore e soffuso di giocondità, Beethoven passa e ripassa come un eroe bonario. In onore del sommo sinfonista il Brahms — allievo devoto — ha allestito una ricca festa, con fuochi di bengala...

Terminata l'esecuzione, Pablo Casals ha ricevuto complimenti amichevolissimi. Osserviamo però che il suo successo sarebbe stato ben più vivo se egli avesse prescelto, anzichè la massiccia composizione brahmsiana una di quelle sinfonie che il pubblico desidera di riudire e che, purtroppo, appariscono all'Augusteo soltanto di rado: ad esempio la *Fantastica* di Berlioz e la *3.a Sinfonia in do minore* di Saint-Saëns.

Sarà per un'altra volta, non è vero?

Procediamo in fretta. La seconda parte del programma si apriva col noto *Concerto in la minore* del Vivaldi, che nel *Largo* si eleva a mirabili altezze. Lunghi applausi hanno coronato l'esecuzione di questa pagina, resa con cristallina nitidezza dal Casals. Con un salto di 180 anni, siamo quindi passati dal vecchio Vivaldi all'« impressionista » francese Claudio Debussy. Ecco il Fauno che sonnecchia pigramente ed evoca le ninfe motteggiatrici, nel pomeriggio torrido d'estate. Snervamento delizioso dell'orchestra: strani odori di gigli calpestati e di animali in foia... Nell'azzurro, ondeggiamenti di nuvolette che un vento placido sospinge verso l'ignoto. Grande è la magia della scena pagana: squisito il motivo del flauto che reca la voce di Pan, dio delle selve ombrose e dei canneti arsi dal sole.

Il soave *Prelude à l'après-midi d'un faune* è stato seguito dal maschio, impetuosissimo *Don Giovanni* di Riccardo Strauss. Diciamo pure che questo poema sinfonico, in cui tutto è chiaro e lucente, in cui la passione non assume mai un carattere di morbosità preoccupante, ha raccolto ieri l'unanimità assoluta dei suffragi. Pablo Casals, eloquente interprete di Debussy, ha saputo animare la musica straussiana con autentica bravura. Pertanto, egli è stato giustamente acclamato dall'uditorio, acceso di schietta simpatia per la sua persona e la sua arte.

Mercoledì, alle 17.30 il Casals si produrrà all'Augusteo quale violoncellista. Si prevede un successo trionfale. Egli interpreterà il famoso *Concerto* di Haydn e quello di Dvorak, oltre alla 6.a *Suite per violoncello solo*, di Bach.

A. G.

Corsi di lingua italiana e letture dantesche a Merano

Per iniziativa del R. Liceo Ginnasio a Merano si sono aperti dei corsi serali di lingua italiana a cui si sono iscritti numerosi allogeni senza distinzione di età. Detti corsi saranno alternati da letture dantesche, conferenze di letteratura italiana e di storia dell'arte con illustrazione artistica delle principali città d'Italia.

Parallelamente a questi corsi s'inizia, auspice lo stesso istituto, un corso serale di lingua tedesca per quanti italiani vogliano parteciparvi.

Il corso si è aperto con una commemorazione foscoliana del prof. Agostino Berolo del R. Liceo Classico.

La mostra del prodotto dei campi al "Lyceum" di Firenze

FIRENZE, 19. — Alla massima Associazione di cultura femminile *Lyceum* è stata inaugurata la Mostra dei prodotti dei campi e degli orti. Gli intervenuti hanno potuto ammirare i vari prodotti che sono stati esposti tra gli strumenti agricoli. Particolare interesse hanno destato la Sala del grano dove facevano bella mostra di sè le varie qualità del cereale assieme alle relative sementi selezionate, e la Sala del materiale apistico. Tra le esposizioni dei prodotti delle fattorie toscane è molto piaciuta quella della tenuta di Palagio di proprietà dei marchesi Roselli Del Turco. La Mostra rimarrà aperta ancora per due giorni.

Una Università di diritto corporativo ad Arezzo

FIRENZE, 21. — Si ha da Arezzo che è stato costituito il Centro provinciale di propaganda e cultura corporativa. Nella riunione di insediamento l'avv. Coselschi ha proposto l'istituzione in Arezzo di una università o scuola libera di diritto corporativo dalla quale potranno uscire ottimi dirigenti della nuova trasformazione della nazione e del nuovo assetto corporativo. La proposta è stata accettata. L'Università finanziata da enti fascisti, sarà subito eretta in ente morale. E' stata nominata una commissione per la compilazione dello statuto.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

RIVISTA MILITARE ITALIANA

E' uscito il numero di novembre della *Rivista Militare Italiana* pubblicata a cura del Comando del Corpo di Stato Maggiore.

Eccone il sommario:

Capitano Testi: *Le tre giornate del Monte Cimone*; ten. col. Baccari: *L'esplorazione lontana*; ten. col. Zanotti: *Caso d'impiego dell'artiglieria divisionale in un'azione offensiva*; cap. Carnevali: *La situazione cinese e le competizioni internazionali nell'Estremo Oriente* (Continuazione e fine).

Recensioni; Sommari di Riviste.

Notiziario artistico

Un fascicolo doppio di "Vita artistica"

Nel numero 8-9 di *Vita artistica*, uscito in questi giorni in un fascicolo doppio di circa quaranta pagine, ricco di riproduzioni di pitture e di disegni nel testo e fuori testo, uno dei due direttori della bella rivista, Roberto Longhi traccia un vasto e preciso studio su « Gaspare Traversi », pittore settecentista napoletano, al quale egli restituisce, d'altra parte con eccellenti ragioni, molti quadri che finora erano andati sotto il nome del Bonito e del Ghezzi. Nella rubrica « Precisioni nelle Gallerie italiane », il Longhi studia il *Ritratto femminile n. 371* della Galleria Borghese, quadro assegnato prima alla scuola del Perugino, quindi attribuito al Granacci, e che il Longhi invece conclude essere di Raffaello. L'altro direttore della rivista, Emilio Cecchi, in uno scritto « Per un catalogo di Giuseppe Abbati », passa rapidamente in rassegna le opere di questo ottocentista che dipinse in Firenze, opere in gran parte poco note.

Prolungamento della visita gratuita al Palazzo Ducale

Allo scopo di facilitare la visita di Palazzo Ducale ed agevolare in tal modo la diffusione della cultura storica ed artistica presso ogni categoria di persone e soprattutto fra i meno abbienti, il Podestà ha disposto che venga prolungato l'orario delle visite gratuite al nostro massimo monumento cittadino.

Ed ha perciò stabilito, in via di esperimento, per la stagione invernale, che il Palazzo Ducale possa venir visitato gratuitamente, oltre alle domeniche, secondo le disposizioni vigenti, anche nel pomeriggio di ogni sabato dalle ore 14 alle 16, a cominciare da sabato prossimo 19 corrente; e ciò tenendo conto altresì che molti uffici commerciali hanno adottato il sabato inglese.

Questa nuova disposizione con cui il Podestà dimostra tutto il suo vivo interessamento per la diffusione della conoscenza delle nostre maggiori glorie di arte e di storia, sarà certamente accolta con grande favore da tutta la cittadinanza.

La Mostra dei bozzetti al Circolo Artistico

Ieri mattina alle ore 10,30 S. E. Bodrero accompagnato dal prof. Muñoz presidente dell'Associazione Artistica Internazionale ha inaugurato la Mostra di Bozzetti contemporanei e dell'800 italiano esposti nelle sale dell'Associazione.

Il genetliaco del Re festeggiato in Tunisi

TUNISI, novembre.

(Bonura) — Ricorrendo il genetliaco del Re, il Console Generale, comm. Gautieri, ha ricevuto nella Casa d'Italia, la Colonia che ha a lui espresso il proprio attaccamento a Casa Savoia esternando i più fervidi voti per la grandezza d'Italia e per le maggiori fortune del Re Soldato.

In tutta la Tunisia, ove risiedono italiani, il genetliaco è stato celebrato con discorsi patriottici e fervidi voti augurali a S. M.

Una conferenza di Margherita Sarfatti in Olanda

L'AJA, 19.

Ieri sera nella grande sala del Museo Municipale di Amsterdam, a coronamento della Mostra d'Arte Italiana, con l'intervento di numerosi uditori fra cui il Regio Ministro, il Delegato dei Fasci e varie personalità del mondo artistico, la signora Margherita Sarfatti ha tenuto una interessantissima conferenza illustrando gli scopi ed i principii cui si ispira l'arte italiana del gruppo novecento.

Entusiastici applausi hanno salutato la conferenziera. Stamane la signora Sarfatti ha conferito coi principali esponenti del mondo giornalistico e coi critici d'arte che hanno partecipato alla colazione offerta dal Ministro d'Italia all'Aja.

Esposizione dei manoscritti petrarcheschi

CARPENTRAS, 21.

L'inaugurazione dell'esposizione dei manoscritti e degli stampati riferentisi a Petrarca, ai suoi amici, ed ai suoi maestri, a suo tempo organizzata in occasione del sesto centenario dell'incontro del grande poeta con Laura De Sale, ha avuto luogo ieri. Questa cerimonia ha dato luogo ad una imponente manifestazione letteraria e artistica e cui hanno partecipato numerosi ammiratori del poeta.

Onoranze allo scrittore argentino Guiraldes

BUENOS AIRES, 19.

La « Nacion » informa che le spoglie del grande scrittore argentino Riccardo Guiraldes, morto a Parigi, furono sbarcate a Buenos Aires, ricevute da parecchie Società nazionali che resero loro solenni onoranze e che le accompagnarono alla stazione donde proseguirono per Sant'Antonio do Areco, ove il corpo dello scrittore è stato inumato alla presenza di numerose Autorità, del Governo, della politica e delle lettere.

Libri ricevuti

BRUNETTO QUILICI: *L'evoluzione finanziaria del popolo ebraico* - L. Cappelli, editore, Bologna.

Sotto il titolo promette più di quel che mantenga, in quanto le indagini si limitano al mondo antico. Tuttavia il lavoro, per ricchezza di documentazione e novità di indagine, merita la massima attenzione, non solo dei cultori di studi ebraici, ma d'ogni studioso di storia in genere. A noi in verità interessa assai più l'evoluzione finanziaria degli Ebrei dal Medio-evo ai tempi nostri che non le vicende dei regni israeliti nei tempi remoti, tanta è l'importanza dell'elemento ebraico nella vita finanziaria moderna. Se il Quilici, seguendo e raccogliendo i tentativi particolari che in questo senso qualche valoroso ha già fatto, ci darà, come promette, una storia dell'evoluzione finanziaria degli Ebrei nell'età moderna, avrà bene meritato della scienza delle finanze, sotto la cui apparente aridità si cela spesso parte della verità sulle drammatiche vicende dell'evo nostro come delle età più remote.

PIERO DOMENICHELLI: *All'« Osteria del Camminante »*. — R. Bemporad e Figlio, editori, Firenze.

E' il IX quaderno della eccellente collana di *Quaderni Fascisti* che il Domenichelli stesso dirige, in cui la penetrazione dello spirito fascista fra i giovani e fra il popolo viene attuata mediante l'illustrazione, in forma semplice ma fervida e poetica, dei fatti, dei problemi o dei ricordi cari all'epoca in cui viviamo, l'epoca che il Domenichelli giustamente chiama *mussoliniana*.

Sorte nera!...

... quella del *Travaso*. Pochi giorni or sono, la redazione dell'illustre glorioso settimanale umoristico è stata invasa da un orda di negri, i quali dopo aver scacciato a viva forza i redattori ordinari, si sono insediati nella sede dell'organo delle persone intelligenti. E non c'è stato verso di farli muovere dalle posizioni occupate.

Di conseguenza, il numero del *Travaso* uscito ieri è stato redatto ed illustrato interamente dai negri.

Compratelo! Per sei soldi avrete acquistato un anno di vita.

Per il maestro Pietro Platania

CATANIA, 21. — Il maestro Alfredo Sangiorgi ed altri cospicui cittadini si sono resi iniziatori di degne onoranze al maestro Pietro Platania, in occasione del primo centenario della sua nascita.

Il maestro Cilea ha annunziato che la ricorrenza verrà pure celebrata nel Conservatorio di S. Pietro a Majella

Banchetto letterario di novecentisti.

— A me quella testina di D'Annunzio!!!

(Disegno di Camerini)

CRONACA DI ROMA

Le diminuzioni del prezzo al minuto di dieci generi di prima necessità

Siamo oggi in grado di presentare ai nostri lettori graficamente, e quindi nella forma più chiara possibile l'andamento dei prezzi al minuto di dieci generi di prima necessità prendendo come base il costo del 1914 e ponendolo a raffronto con quelli del 1926 e del 1927.

Quali sono stati i ribassi è facilmente constatabile come è parimenti evidente il pratico risultato della battaglia per la rivalutazione della lira.

Prendiamo dunque in esame il prezzo del pane, della pasta, del riso, dell'olio, del lardo, della carne, del latte, dei legumi e verdura.

Si rileva anzitutto che *durante l'anno 1926 i prezzi di questi generi raggiunsero la massima quotazione nei mesi di luglio, agosto, settembre, per discendere poi nell'ottobre e collegarsi con i prezzi dell'anno* 1927, i quali presentano tutti una flessione lenta, ma costante.

Del resto i prezzi hanno risentito *l'influenza della oscillazione della sterlina* che nell'agosto 1926 quotava L. 148,32, per discendere nel-

l'ottobre a L. 118,31, a dicembre a L. 109,19, e successivamente nel febbraio del corr. anno, e sino al luglio, a 112,27 - 107,89 - 97,4 - 90,4 - 87,9, sino a stabilizzarsi tra 89 e 90.

Se si presta attenzione ai grafici annessi si riscontra che per *l'anno* 1926 la linea dei prezzi culmina appunto nei mesi di luglio, agosto e settembre, mentre la linea è discendente nei mesi successivi e continua nella discesa graduale per l'anno 1927.

PANE. — Il prezzo di partenza al 1. gennaio 1926 fu di L. 2,75 per raggiungere L. 3 nel mese di luglio

e per discendere a L. 2,65 il 31 dicembre 1926.

Dal 1. gennaio ad oggi la flessione si è mantenuta costante con uno scarto di L. 0,65, e con il prezzo di L. 2 il Kg.

La percentuale del ribasso nel 1927 è stata dunque del 24,52 *per cento*

PASTA. — Il 1. gennaio 1926 la pasta fu venduta al prezzo di L. 3,50 il Kg. salendo nell'agosto a L. 3,75 per discendere a L. 3,40 in via provvisoria e a L. 3,50 al 31 dicembre.

La flessione dal 1. gennaio 1927

ad oggi è stata di L. 0,60 *e la percentuale di ribasso nell'anno corrente è stata del* 17,14 *per cento.*

RISO. — Il riso ha ottenuto la maggiore compressione del prezzo poichè il 1. gennaio 1926 quotava al minuto L. 3,50 per giungere a un massimo di L. 3,85 nell'agosto e per

precipitare a L. 2,60 nel novembre e a L. 2,50 il 31 dicembre.

Dal 1. gennaio del corr. anno ad oggi lo sbalzo è stato di L. 0,90 poichè il prezzo del calmiere della Capitale dà per il riso comune L. 1,60.

La percentuale di ribasso nel 1927 *è quindi stata del* 32 *per cento.*

CARNE. — Nell'anno 1926 mancavano i due tipi di carne previsti e richiesti dal R. Decreto Legge 19 maggio 1927 n. 865.

Il prezzo medio della carne da brodo venne quindi fissato (come dal grafico n. 4) in L. 10 mentre il 1. gennaio 1927 questo prezzo era disceso a L. 8,50 ed oggi, con uno scarto di L. 4, è giunto a L. 4,50.

La percentuale di ribasso nel 1927 *è così stata del 47 per cento.*

LATTE. — Nell'anno 1926 il latte del privato commercio era venduto a L. 1,80 il litro per salire nel novembre a L. 2.

Nel maggio 1927 il prezzo fu portato a L. 1,70 con uno scarto di L. 0,30 e dalla stessa data il latte municipale viene venduto nell'apposito Stabilimento al prezzo di L. 1,50 il litro.

Il ribasso nel 1927 *è dunque stato del* 15 *per cento.*

OLIO. — L'olio ha subito leggere variazioni di prezzo dal 1. gennaio 1926 ad oggi, come rilevasi dal grafico n. 6. Infatti il 1. gennaio 1926 era venduto a L. 10,50 per risalire a L. 11,50 e per discendere quindi a L. 10, prezzo ancora oggi mantenuto.

Il ribasso nel 1927 è stato dunque del 13,04 *per cento.*

LARDO. — Il lardo ha un punto di partenza di L. 12 nel 1926 con una discesa leggera sul costo a L. 9 e negli ultimi mesi a L. 8 il Kg.

Il ribasso nel 1927 *è quindi stato dell'*11,11 *per cento.*

LEGUMI e VERDURA. — Uno studio profondo per quanto difficile sull'andamento dei prezzi dei legumi e della verdura nella Capitale ha portato a questa conclusione.

Nell'anno 1926 si avverte un leggero scarto nel prezzo da L. 1,20 a L. 1. Nel 1927 la linea dei prezzi raggiunge la maggiore profondità nei mesi di giugno e luglio, quando i prezzi della Capitale, e per il maggiore afflusso di derrate, e per una intensificazione dei vagoni governatoriali, erano divenuti accessibili alle più modeste borse.

Il ribasso nel 1927 *è stato del* 16,66 *per cento.*

PESCE. — Per il pesce le linee dei grafici dell'anno 1926-27 si presentano incrociate, ed il ribasso dei prezzi da parte del Consorzio Obbligatorio non può ancora essere apprezzato, data l'attuazione recente del nuovo ordinamento presso il Mercato Generale e la necessità di una esperienza almeno trimestrale.

UOVA. — Le uova subiscono movimenti stagionali di prezzi ed i grafici dimostrano che nell'anno 1926 il prezzo varia da L. 0,80 a L. 0,95, mentre nel 1927 si rileva già una normale discesa fino a L. 0,60: trattasi sempre di prezzo medio.

Da quanto abbiamo esposto si rileva facilmente che l'aumento dei prezzi dall'anteguerra ad oggi si aggira sul 400 per cento sugli otto generi indicati, e per qualcuno di essi tra il 370 e il 380 per cento.

Si rileva altresì che i prezzi dei generi in parola non subirono variazioni nel corso dell'anno 1914.

Tra i generi, il cui aumento oggi è inferiore al 400 per cento, vanno segnalati: *Il Pane* (prezzo di anteguerra L. 0,52). *Il Riso* (prezzo di anteguerra L. 0,55). *Il Latte* (prezzo di anteguerra L. 0,49). *Il Lardo* (prezzo di anteguerra L. 2,03).

Le cifre non hanno bisogno di maggiori spiegazioni. Esse sono per se stesse eloquenti e meglio non potrebbero dimostrare come il costo della vita vada gradatamente diminuendo per stabilizzarsi attorno a quota 90.

"Il pubblico deve scegliersi gli spacci„

Il Comitato intersindacale provinciale milanese ha pubblicato un manifesto che segna l'inizio di una fase della lotta contro il caro-viveri, per vincere la quale il Governo chiede la collaborazione di tutte le forze della produzione.

Anche il consumatore ha il dovere di collaborare, controllando i prezzi e favorendo quegli spacci che si sono impegnati di fiancheggiare l'opera del Comitato intersindacale.

Nel manifesto dopo aver segnalato i ribassi conseguiti dal novembre 1926 al novembre 1927 il Comitato indica le località dove si trovano i 117 spacci controllati dallo stesso Comitato.

Da parte sua il Comune di Milano ha iniziato la costruzione di due nuovi mercati rionali ed inizierà tra poco quella di altri tre mercati.

L'azione calmieratrice del Comune si esercita poi attraverso l'Azienda consorziale dei consumi, che si sta riorganizzando su vaste basi. Una parte notevole di questa attività è costituita dalla gestione dei generi alimentari che si svolge attraverso 43 spacci. Il pane per questi spacci proviene dai vari panifici dell'Azienda, mentre i salumi e le carni suine sono forniti dal Salumificio che l'Azienda gestisce per proprio conto in uno stabile di proprietà comunale.

Esistono poi 48 macellerie, di cui 2 di lusso, 4 per la vendita di carni fresche di prima qualità, 18 per la seconda qualità ed altre 18 per le carni congelate, che provvedono al rifornimento delle carni alla popolazione.

Aggregata a questa importante gestione è la vendita del pesce refrigerato, alla quale, come si è detto, provvedono 14 spacci che saliranno fra breve a 27.

La latteria centrale di via Baracca, attende oltre alla preparazione giornaliera del latte umanizzato per i lattanti e del yoghurt al rifornimento di latte e burro alle 18 latterie che l'Azienda gestisce.

Il cantiere combustibili di via Canisio provvede alla lavorazione e distribuzione a domicilio del carbone e della legna.

Un altro campo di notevole attività è rappresentato dalla gestione calzature che nei 10 negozi gestiti dall'Azienda ha uno smercio annuo di circa 70.000 paia di scarpe. Un enopolio, il cui allestimento è quasi compiuto, provvederà, dal 1.o dicembre, a rifornire di alcuni tipi costanti di vino genuino gli spacci dell'Azienda.

Da parte sua la Federazione provinciale fascista dei commercianti sta organizzando i « negozi tipo », — di cui ha deliberato di recente la istituzione — nell'intento preciso di ottenere, attraverso il controllo esercitato da apposite Commissioni in taluni esercizi dei diversi rami del commercio, la riduzione dei prezzi di vendita al minuto, fissando, dopo aver valutato i prezzi di costo e le spese generali, l'utile spettante ai singoli esercenti.

Uova fresche a 55 cent.

Allo scopo di svolgere una efficace azione di calmieramento sui prezzi di vendita al minuto delle uova, che nella stagione invernale tendono a raggiungere cifre elevate senza limitazione, il Comitato permanente Annonario ha provveduto perchè a partire dal 20 c. m. la Ditta F.lli Moriconi e C. venda uova fresche, di importazione, sui mercatini rionali, iniziando la distribuzione in nove mercatini per estenderla entro il corrente mese ad altri 25.

Il prezzo delle uova fissato per l'inizio della vendita è di L. 0.55 l'una.

La vendita avrà inizio presso i seguenti mercatini, p. P. di Napoli, Testaccio, Madonna dei Monti, piazza Vittorio Emanuele, piazza del Lavatore, via del Biscione (Campo dei Fiori), piazza dell'Unità, viale Giulio Cesare, piazza Monte d'Oro.

I compratori sono vivamente pregati di rivolgersi al Comitato permanente Annonario piazza in Lucina 4, per eventuali reclami.

La sospensione del flusso dell'acqua Felice

A causa di riparazioni straordinarie da eseguirsi nell'Acquedotto Felice da mercoledì 23 corrente, sarà sospeso il flusso dell'acqua.

La sospensione avrà la durata presunta di quattro giorni; gli utenti dovranno perciò premunirsi in tempo del quantitativo di acqua occorrente per tale periodo.

Pugni, calci e coltellate di un marito modello

Andavano quasi sempre d'accordo i coniugi Camilloni abitanti in via della Luce, n. 57; ma quando a uno dei due — o al marito Giuseppe Camilloni di Domenico nato a Filittiano nel 1866, o alla moglie sua Angelina d'Ardario fu Liberato nata a Roscufo in quel di Teramo — saltava la così detta mosca al naso, allora erano legnate da orbi che piovevano sulle spalle avversarie senza esclusione di colpi. Come è accaduto ieri per futilissimi motivi, nell'abitazione coniugale.

Verso le ore 18 una sequela di epiteti seguita da una scarica poderosa di pugni e da grida incomposte richiamavano l'attenzione dei vicini, e li facevano accorre in casa Camilloni, ove, non si sa per quale motivo, i due coniugi si erano... *menati*. E com'è facile immaginare, chi le aveva prese e anche in quantità, era la povera Angelina. La quale, trasportata da una coinquilina all'ospedale della Consolazione, vi è stata ricoverata per le numerose contusioni riportate nella disputa col marito manesco, specialmente nella regione lombare. Il che dimostra che il brav'uomo ha fatto uso anche dei due suoi voluminosi piedi per imporre la sua volontà alla moglie recalcitrante; e quasi non bastasse, con una coltellata l'ha ferita al pollice della mano destra.

Il Camilloni intanto è stato arrestato.

Adunata di agricoltori a Santa Maria di Galeria

Ieri domenica una folla di agricoltori di S. Maria di Galeria e delle vicine tenute dell'Agro Romano, gli scolari delle scuole dei contadini di S. Maria e di Isola Farnese si sono adunati con le loro famiglie e colle brave maestrine signorine Lagrasta e Camaiori col loro direttore prof. Tudini, per intensificare con le forze unite la lotta contro la malaria in quelle campagne.

Parlò dei metodi di lotta il dottor Maggi del Governatorato e fu chiaro ed efficace e sostenne un contradittorio con alcuni degli ascoltatori; poi il dott. Escalar dimostrò la necessità di una azione attiva da parte di ogni abitatore per opporsi alla insidia del male che da 25 secoli ha impedito una agricoltura intensiva nel nostro Agro; infine il prof. Mirante annunciò la istituzione di giovani italiane e di balilla nelle scuole dei contadini.

Gli scolari di Isola Farnese e i bambini dell'asilo recitarono graziose commediole sulla lotta antimalarica tra l'approvazione commossa degli agricoltori.

La riunione si concluse con propositi pratici e fattivi e la Cineteca del Governatorato eseguì proiezioni come sempre interessanti.

Lutto di un collega

A Calatafimi si è spenta serenamente la signora Leonarda Accardo ved. Vivona, donna di eccelse virtù, madre del comm. prof. Francesco Vivona, direttore de *Le Cronache Scolastiche* e libero docente di letteratura latina nell'Università di Roma.

Al prof. Vivona, che adorava la vecchia mamma ottantaquattrenne, e che è giunto a Calatafimi appena in tempo per raccoglierne l'estremo respiro, le nostre sentite condoglianze.

Un ragazzo quattordicenne fucila il suo fratellino minore

Se le armi portatili fossero ben custodite dai loro possessori, certe disgrazie sarebbero evitate.

Ieri mattina, domenica, il piccolo Amerigo Colasanti, di anni 6, figlio di Michele, di Alatri, domiciliato in Colle Mattia (Montecompatri) se ne stava tranquillamente in letto, crogiolandosi beatamente nel tepore delle lenzuola. Il suo maggiore fratello Raffaele, di anni 14, invece, che si era alzato, prese a baloccarsi con un fucile da caccia che stava appeso.

I genitori dei due ragazzi non c'erano e a Raffaellino non parve vero di poter fare alcuni esercizii col fucile. Credeva di avere appreso alla perfezione il maneggio dell'arma e volle anche caricarla.

Introdusse una cartuccia nella canna e, peggio ancora, l'abbassò colla bocca verso il fratellino.

In breve: il colpo scattò e una rosa di palline investì il piccolo Amerigo, che stava nel letto.

Prontamente, ma, ahimè, troppo tardi, sopraggiungeva il padre Michele, il quale accompagnò al Policlinico il bimbo, che era stato colpito in petto dalla scarica. I sanitari rilevarono varie ferite d'arma da fuoco a palline in corrispondenza dell'apofisi dello sterno; dopo di che pronunziarono diagnosi riservata, mettendo il povero piccino in osservazione.

Una rivista originale: i furgoni postali

Ieri mattina, ha avuto luogo la visita del Ministro Ciano ai nuovi furgoni *Fiat*, destinati dalla Società Trasporti Automobilistici STA al servizio postale della città di Roma. E' stata una vera intima festa di tutta la famiglia postale.

La lunga teoria di nuovi furgoni era stata allineata in bell'ordine nel piazzale interno dei nuovi magnifici uffici postali, sorti quasi per incanto, in via Marsala. Il piazzale stesso era stato decorato di piante, di fiori e di pennoni.

Di fronte ai nuovi tipi di macchine, che sono dei migliori della *Fiat*, con eleganti e solide carrozzerie della Ditta Garavini di Torino, erano schierati, quasi a porgere il loro saluto di commiato, i vecchi furgoni, tra i quali, il glorioso tipo « Zero », che, senza contare il lungo cammino battuto nel periodo della guerra, hanno percorso ciascuno, nei nove anni di servizio, oltre i 200 mila chilometri!

Intima festa, abbiamo detto, della famiglia postale: infatti, intorno alla persona del Ministro, che aveva al fianco il suo fido e valoroso direttore generale, comandante Pession, abbiamo veduto avvicendarsi i più eminenti funzionari delle Poste e cioè, Tosti, Paterni, Saracista, De Gregori, Poletti, Manetti, Menegotti; per ciascuno dei quali l'on. Ciano ha avuto parole di compiacimento e di lode, giusto compenso al loro valido ed assiduo lavoro.

Attendevano il Ministro anche il commendatore Luciani, presidente della STA e il dott. Guido De Cupis, amministratore delegato della medesima. Il dott. De Cupis, dopo aver dato il saluto al Ministro e dopo averlo ringraziato dell'ambita visita, lo ha accompagnato, insieme a tutti gli altri intervenuti, nella rivista passata sul fronte di tutti i furgoni allineati; rivista, minuta ed attenta, durante la quale S. E. — che ha voluto salire perfino in una delle macchine — dava palesi segni di vera compiacenza.

Terminata tale rassegna, il Ministro, pregatone dal dott. De Cupis, ha dato, con un cenno, il via alle macchine, per l'inizio del servizio, e, di colpo, tutti i motori, fino allora muti, hanno preso a pulsare rombanti, quasi, per erompere, anch'essi, in un inno di gioia, mentre è cominciato il *défilé* delle macchine innanzi all'on. Ciano ed alla folla dei convenuti. Ogni conducente, al passaggio, salutava romanamente.

Dopo ciò, ha avuto luogo la *tradizionale bagnatura* del nuovo servizio, ed il Ministro, formulando auguri per il servizio stesso, e per la STA, che ne è l'assuntrice, ha voluto anche mettere una nota di benevola celia, dicendo, all'amministratore delegato della Società, *di stare attenti, affinchè le multe non superassero il canone!* Ma forse, in quel momento il Ministro dimenticava che assuntrice del servizio era una STA! Alla benevola celia hanno seguito parole di alto compiacimento per quanto il Ministro aveva potuto constatare. Ha raccomandato l'ordine esteriore. Il nome della STA, la quale è una emanazione della FIAT con l'esperienza di un novennio, ne dà piena garanzia.

Il Ministro, poi, ha voluto visitare, approvando, l'ex salone della Dogana, adibito ora allo smistamento delle lettere; salone che, in pochissimo tempo, è stato mirabilmente trasformato dal direttore De Gregorio, sotto l'alta direzione del comandante Pession.

Finalmente, l'on. Ciano, tra rinnovati applausi, ossequiato da tutti i presenti, è risalito nella sua automobile, lasciando in tutti gratissima impressione e lieto ricordo della sua visita.

ALLA MOSTRA D'ECONOMIA DOMESTICA

L'allevamento degli animali da cortile

Una colombaia modello

La mostra d'economia domestica va considerata sotto certi aspetti come un campionario delle attività nazionali in rapporto ai maggiori problemi della Nazione.

Colombaie che sembrano salotti e conigli di 6 kg.

L'allevamento degli animali da cortile (gallinacei, colombi e conigli) occupa infatti un piccolo posto nella Mostra ma rappresenta la dimostrazione di quel che si è fatto ed incitamento a fare di più.

Non è più il tempo del gallinaio, della colombaia e della conigliera messi insieme alla meglio, costruiti con un po' di tavole e qualche diecina di metri quadrati di rete metallica, ma quello degli allevamenti razionali, della selezione dei riproduttori, della pulizia e del metodo.

Alla Mostra ci sono colombaie che sembrano giardini d'inverno, gallinai che ospitano esemplari di prodigiosa bellezza, conigliere in cui vivono animali dal peso variabile tra i 5 ed i 6 Kg.

C'è un tacchino bianco tanto bello che meriterebbe d'esser rispettato dalla ghiottoneria umana, ci sono delle tortore e dei colombi che costituiscono un insieme degno di esser cantato da un poeta d'Arcadia.

Insomma non sono le galline rognosette e zoppicanti, nè i conigli tutt'ossa che abbiamo veduto tante volte e che tante volte ci hanno ispirato un gran senso di pena, ma vigorosi campioni di razze che dovrebbero fornire un largo contributo alla ricchezza nazionale.

71 milioni di galli e di galline

L'Italia produce infatti da quattro a 5 miliardi di uova, e conseguentemente possiede circa 50 milioni di galline. Aggiungendo i galli riproduttori e il pollame da ingrasso, la popolazione avicola italiana si può determinare in oltre 70 milioni di capi.

E' questo senza dubbio un patrimonio enorme, per quanto minimo in relazione alla nostra potenzialità produttiva, il cui reddito è elevatissimo — si parla di 4 miliardi di lire — malgrado le perdite quotidiane cui è condannato.

Con questo non solo provvediamo alle necessità del consumo interno, ma possiamo esportare per circa 260 milioni di lire all'anno per uova e 30 milioni per pollame.

E tutto ciò senza nessun intervento, abbandonando l'allevamento del pollame all'empirismo delle massaie delle nostre famiglie coloniche. Se si interverrà coll'estendere le cognizioni avicole dei nostri contadini, dimostrando loro praticamente i metodi d'allevamento errati, indicando le norme per la costruzione di buoni alloggi, insegnando i giusti sistemi di alimentazione, la produzione sarà aumentata a tutto beneficio della nostra economia.

Il consumo di Roma

Noi possiamo con perfetta tranquillità affermare che quaranta uova prodotte in più da ogni nostra gallina apporterebbero un reddito superiore di oltre due miliardi di lire.

Vedete per esempio quel che capita a Roma, che mentre consuma 80 mila quintali di uova e due milioni e mezzo di kg. di pollame all'anno, riceve dalla campagna che la circonda uova e polli in quantità trascurabili.

Il tacchino gigante

Eppure sulle immense distese dell'Agro, che ricordano le praterie della California e del Canadà dove l'avicoltura mondiale è tra le più vaste e brillanti affermazioni, l'avicoltura italiana potrebbe avere largo campo di vita e di sviluppo.

Quel che si guadagna con i conigli

L'allevamento dei colombi è invece più sviluppato specialmente per merito della Federazione colombofila tanto che non solo i colombi messaggeri, i quali in guerra hanno reso segnalati servizi, ma anche i colombi da carne sono ampiamente allevati.

La coniglicoltura invece al pari dell'avicoltura, è stata negletta in Italia.

Se pensiamo che i francesi traggono dall'allevamento del coniglio oltre tre miliardi di franchi, senza calcolare l'industria del pelo, mentre noi importiamo 10,000 q.li di pelo di coniglio e q.li 1,100,000 di carni pei bisogni della nostra alimentazione, balza evidente quanto cammino noi dobbiamo ancora percorrere affinchè si cessi di essere tributari all'estero per quanto utilmente si può produrre in casa nostra.

La Mostra d'Economia Domestica anche in questo campo dunque costituisce una affermazione di quel che si è fatto e di quello che si può e che si deve fare.

E' insomma una Mostra che pone in primo piano alcuni dei grossi problemi nazionali e che indica agli italiani la strada per risolverli.

La Libreria del Littorio e gli studi romani

In seguito alla annunciata chiusura dei lavori della Commissione incaricata di esaminare i manoscritti presentati al Concorso per una Storia di Roma nei suoi monumenti, l'Istituto di Studi Romani ha affidato la pubblicazione dell'opera premiata, di cui è autore il signor Salvatore Rosati, alla Libreria del Littorio.

Il libro destinato a rievocare e a divulgare la grandezza imperitura di Roma, oggi più che mai volta, sotto l'auspicio del Fascio, alla propria gloria come a sicura mèta, sarà così prossimamente pubblicato dall'Istituto editoriale che, sotto la guida di S. E. Augusto Turati, contribuisce tanto attivamente al movimento culturale del fascismo.

Gruppo universitario fascista

Roma Fascista, organo ufficiale della Federazione dell'Urbe, pubblica nel suo ultimo numero l'elenco degli universitari puniti per non aver partecipato alla manifestazione del V annuale della Marcia su Roma.

Corso teorico pratico di assistenza all'infanzia

Il primo corso di puericoltura istituito secondo le direttive e i programmi dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia che è stato tenuto nello scorso anno all'Istituto di S. Gregorio al Celio, è terminato. La maggior parte delle allieve, dopo aver eseguito regolarmente il corso e dato l'esame finale, hanno conseguito il diploma dato dall'Opera Nazionale stessa. Le diplomate ad alcune delle quali sono stati affidati poi delicati incarichi nel campo dell'assistenza all'infanzia hanno dato ottima prova e riscosso vivi elogi anche in altre città d'Italia.

Un secondo corso di assistenza all'infanzia, per signorine e signore, si inizierà all'Istituto di S. Gregorio al Celio il 30 corrente. Il corso consisterà nell'assistenza pratica ai bambini (3 mattine per settimana) ed in lezioni teoriche di puericultura, igiene e dottrine affini.

Per iscrizioni rivolgersi alla Scuola di Assistenza all'infanzia, via S. Gregorio al Celio, la mattina dalle 9 alle 11.

"Motivi di famiglia„ e forbici

Certo Angelo Mesci ha ferito brevemente con una forbice il genero, Silvio Pagliuza, col quale era venuto a lite per motivi di famiglia.

Ieri, oggi, domani

Diario sacro

Martedì 22 novembre S. Cecilia Nobile Romana Vergine e Martire. Nel Cimitero di Callisto si vede la sua cripta contigua a quella dei Papi, e di qui nel secolo IX Pasquale I trasferì il suo corpo alla Basilica del Trastevere eretta dov'era la sua casa nuziale: qui se ne celebra la festa con solennità.

S. Mauro Martire sotto Numeriano. Oggi e domani nelle ore pomeridiane si visita l'antica Basilica sotterranea a S. Clemente.

Note meteoriche

Martedì 22, il sole sorge alle ore 7.5.5 e tramonta alle 16.43.8.

La luna che è all'ultimo quarto sorge alle ore 4.37 e tramonta alle ore 15.38.

L'Ave Maria suona alle ore 17.

La temperatura. — Oggi, a mezzogiorno, il termometro segnava a Roma 18.8, dopo aver oscillato nelle ultime 24 ore fra 20 e 15.

Temperature massime e minime nelle altre città d'Italia:

Moncalieri 6 e 5 — Milano 8 e 6 — Venezia 11 e 11 — Firenze 16 e 10 — Lecce 20 e 17 — Foggia 19 e 13 — Ancona 19 e 8 — Napoli 19 e 15 — Cagliari 17 e 15 — Palermo 24 e 14 — Bari 22 e 16 — Catania 24 e 15 — Messina 20 e 17 — Trieste 16 e 13 — Trento 6 e 5.

Varie

Scuola medica ospitaliera di Roma. — E' stato pubblicato il programma dell'anno scolastico 1927-28, ricco come sempre di corsi abilissimi per medici e studenti di medicina. Rivolgersi per informazioni al segretario dott. Lupi, Policlinico Umberto I, dalle 9 alle 11.

Corso per assistenti sanitarie della C. R. I. — La Croce Rossa Italiana avverte che il giorno 27 corrente mese s'inizia il Corso per assistenti sanitarie. A questo corso possono essere ammesse solamente infermiere diplomate di scuola-convitto. Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio infermiere, via Toscana, 12, Roma.

Gli uffici della Federazione provinciale Sindacati fascisti agricoltori con il giorno 29 novembre verranno trasferiti al secondo piano del palazzo in piazza Barberini, 52, angolo via Quattro Fontane.

Al Dopolavoro postelegrafonico. — Ieri sera recita straordinaria del lavoro drammatico *Il padrone delle Ferriere*. Ottima interpretazione. Si distinsero le signorine Mercandetti, Peci, Dorini, Spada e la signora T. Mercandetti; gli attori Serrocchi, Fiordalisi, Spada, Patti ecc. Il pubblico applaudì fragorosamente. Speciali feste ebbe il comm. Scirocchi. Ottima la sezione orchestrale diretta dal valoroso Billi. Domenica prossima alle ore 18 replica.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Settimo cielo.*
CENTRALE — *La donna che scherzava coll'amore.*
COLA DI RIENZO — *Vissi d'arte, vissi d'amore.*
CORSO — *Resurrezione.*
EXCELSIOR — *I predatori.*
IMPERIALE — *Il pirata dalle gambe molli.*
MERULANA — *Presto, abbracciatemi.*
MODERNISSIMO — *Il re del lasso.*
MODERNO — *Gloria.*
MORGANA — *La donna nuda.*
OLIMPIA — *L'ebreo errante.*
ORFEO — *Il giocatore di scacchi.*
PALESTRINA — *L'uomo del deserto.*
QUATTRO FONTANE — *Il mago.*
QUIRINALE — *L'ebreo errante.*
SALA REGIA — *California, dolce terra.*
SUPERCINEMA — *Maschere russe.*
TRIONFALE — *Danubio azzurro.*
VOLTURNO — *Il pirata dalle gambe molli.*

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Martedì 22 Novem.

17.30: Concerto vocale e strumentale diurno.

1) Bach: *Gavotta*; 2) Chopin: *Polacca in re minore*; pianista Tullia Carrà. — 3) Mozart: *Don Giovanni, Serenata* — 4) Massenet: *Re di Lahore*, arioso di Scindia; baritono Guglielmo Castello — 5) Rossini: *Gulielmo Tell*, selva opaca — 6) Godard: *Jocelin*, berceuse; soprano Inas Gori — 7) Moszkowski: *Bolero* — 8) Rosati: *Studio da concerto*; pianista Tullia Carrè — 9) Donizetti: *Maria di Rohan*: Bella e di sol vestita... — 10) Verdi: *Falstaff*: Quando ero paggio... baritono Guglielmo Castello — 11) Tirindelli: *Mistica*; 12) Halevy: *L'Ebreo*, Ei deve venir... soprano Inas Gori.

Ore 21 trasmissione da un teatro.

Negli intervalli dizioni varie di A. Durantini.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale"

Sommario del n. 268 del 19 novembre: Trasformazione dell'Archivio provinciale di Caserta in Sezione dell'Archivio di Stato di Napoli. — Riunione dei Comuni di Comezzano e Cizzago in un unico Comune denominato «Comezzano-Cizzago». — Aggregazione dei Comuni di Arizzano Inferiore, Trobaso e Zoverallo al Comune di Intra. — Aggregazione del Comune di Vello a quello di Marone. — Aggregazione dei Comuni di Pontagna e Villa d'Allegno al Comune di Temù. — Riunione dei Comuni di Ceto e Cerveno in un unico Comune denominato «Ceto-Cerveno». — Aggregazione dei Comuni di Borno Inferiore e Prestine a quello di Bienno. — Distacco delle frazioni Bagni di Casciana, Parlascio, Collemontanino e Sant'Ermo dal comune di Lari e costituzione di esse in un Comune autonomo denominato «Bagni di Casciana». — Assegnazione di somme prelevate dal fondo effettivo dell'esercizio finanziario 1925-26 — Aggregazione dei Comuni di Inzino e Magno sopra Inzino a quello di Gardone Val Trompia. — Riunione dei Comuni di Somma Lombardo e di Mezzana Superiore in un unico Comune denominato «Somma Lombardo». — Estensione dei limiti di tempo per le promozioni per merito di guerra per fatti d'arme nella Somalia settentrionale. —

Le Maestre Pie Filippine

In onore di monsignor Cremonesi

Nella scuola delle Maestre Pie Filippine in Via di Porta Angelica ha avuto luogo un riuscitissimo trattenimento in onore di Mons. Carlo Cremonesi elemosiniere segreto di S. S. Pio XI, ricorrendo il suo giorno genetliaco.

Il programma, svolto dalle piccole e dalle grandi alunne, è stato molto applaudito e apprezzato dallo scelto uditorio che gremiva l'ampio salone del teatro.

Si sono molto distinte le signorine S. Catani, G. Falsini, A. Boccolini, A. Ancidoni, E. Mazzanti, L. Garofoli, G. Rogari, Valentina Carocci e M. P. Jacoangeli.

Al piano si è gentilmente prestata la signorina A. Ansani la quale insieme alle violiniste V. Manari e M. Tersoli è stata molto applaudita.

Tra gli intervenuti alla simpatica festa abbiamo notato, oltre Monsignor Cremonesi, Monsignor Capotosti Segretario dell'Elemosineria Apostolica, Monsignor Zangolini, Monsignor Borgia il Sotto Sagrista dei Sacri Palazzi P. Nuelli agostiniano, la Superiora Generale suor Rosa Leoni, Donna Maddalena Parisi in Cremonesi, Donna Elvira Cremonesi in Barbari, comm. Demandato comandante della Gendarmeria pontificia, il R. Ispettore Vocca, il comm. Barbari e tante altre persone.

La buona Madre Superiora della Scuola di Nostra Signora di Lourdes è stata molto complimentata.

In complesso una magnifica serata che ha lasciato nell'animo di tutti un gradito ricordo.

MONDO ROMANO

All'Embassy Dancing Club

— Sabato nel simpatico ritrovo si è avuta veramente una brillante serata. Le 8 Empire Girls nelle loro suggestive danze hanno meritato vivissimi applausi; l'orchestra con i suoi movimentati ballabili ha rallegrato continuamente il fine pubblico che ha danzato fino a tarda ora. Un grazioso cotillon e getto di palline dum-dum hanno completato la bella serata.

Fra i presenti: B.ssa Marshall, c.ssa Serra, c.ssa Pennini, mrs. Whitter, mrs. Winglye, mrs Respiger, mrs. Rosemberg, signora Leprotty e signorine, sig.a Dupiene, signora De Stefani, signora Viviani, signora Pastore, signora Giuffo, conte Millo, barone De Teffè, conte Chinocarelli, principe Ruspoli, marchese Cherubini, barone Marshall, com. Bolla, com. Pastore, machese Scarampi, marchese Rospigliosi, conte Saladini, sig. Bonelli, sig. Soldini-Mastrocinque; com. Leprotty, sig. Serafini, marchese Guerrieri, conte Filo della Torre, rag. Milandri, ecc.

Per mercoledì prossimo la serata si replica, e come per le passate si prevede una bella riunione.

Circolo Russo

Il Circolo Russo ha inaugurato brillantemente le «soirées» danzanti del sabato con l'intervento di molte belle signore della migliore società romana e straniera.

«L'Excelsior Jazz-Band» ha suonato deliziosamente.

Ricordiamo tra i presenti:

Contessa Zoppola, Miss Kemp, donna Giulia Notarbartolo di Castelreale, donna Isabella Solazar, Miss Bilings, Mr M.me de Fonseca, M.me Lyvas, contessa Zanerma, contessa Bonde, Mrs Vallace, Miss Loeris, Miss Randoll, M.me Soldatenkoff, signorine Stakelberg, M.e e M.me Costantinesco, M.me Vladesco, donna Cristina De Luca, M. e M.me Mesnyedoff, M. e M.me Pollakoff, Miss de Vett Verner, cap. e Mrs. Todd, Mr. Robbins, M.se Dusmet, M.se Sacripanti, principe Wolkonsky, barone Basile, Mr. Waterburg, Mr. Neseltine, barone Aloisi, cap. de Dachn, ammiraglio Jwanoff, sig. Masi, etc.

L'Excelsior per la festa nazionale degli Stati Uniti

Per giovedì 24 resta fissata, all'Albergo Excelsior, la serata di gala indetta per celebrare la grande festa nazionale degli Stati Uniti, il «Thanksgiving Day». Prima serata di gala della stagione cioè a dire primo avvenimento mondano. Excelsior Jazz Band.

La Duchessa d'Aosta ed il Ministro Federzoni

Inaugurano la Mostra eritrea al Museo delle Colonie

La Mostra Eritrea del pittore Giorgio Oprandi, allestita nei locali del Museo delle Colonie al palazzo della Consulta, è stata inaugurata ieri mattina dalla Duchessa d'Aosta e dal ministro Federzoni.

Ricevuta, nel cortile della Consulta, dagli on. Federzoni e Bolzon, da Corrado Zoli, nonchè dagli alti funzionari del ministero delle colonie, la duchessa ha visitato minutamente la mostra, indugiandosi in ciascuna delle quattro sale.

Alla Duchessa, ch'era accompagnata dal duca Tosti di Valminuta e da una dama di Corte, il pittore Oprandi, ha fatto omaggio d'un bel mazzo di rose; omaggio a cui Elena d'Aosta ha risposto rievocando il suo soggiorno eritreo.

Dopo circa un'ora di visita, l'augusta signora, ossequiata dai ministri e dalle personalità del Ministero delle colonie, ha lasciato il palazzo della Consulta.

Da oggi la mostra sarà aperta al pubblico, precisamente dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

* * *

Il pittore Giorgio Oprandi è stato in Affrica più volte in questi ultimi anni e si è spinto fin nella lontana Eritrea, preso ormai dal fascino dei paesi della solitudine e dell'infuocato sole. Una rivoluzione s'è compiuta nel suo animo e nella sua arte, a contrasto di una natura tanto diversa di quella in cui egli era abituato a vivere e a lavorare. Dalle brune lombarde al pulviscolo dorato e lento dell'atmosfera affricana la pittura dell'Oprandi si è semplificata, ha perduto tutti i grassi e le droghe succulenti, si è scarnita e precisata. Prima, il ricordo assillante di Tranquillo Cremona di Previati e persino di gente molto minore che non occorre nominare dava alla visione dell'Oprandi quel carattere romantico antipittorico, verniciato, confuso e diciamo stucchevole, torbido che è proprio di tanta parte della pittura lombarda della seconda metà dell'ottocento. E noi non amavamo questa pittura. Oggi in molti dei paesi dipinti in Tripolitania, in Egitto e in Eritrea la sincerità ha vinto ogni imparaticcio e maniera, e la semplicità della resa del soggetto ha irrobustito i toni e reso il colore trasparente e sonante.

La figura ci piace meno e non ci sembra ancora tipica come il paesaggio. Forse certe colorazioni erano parse, laggiù a quella luce, chissà quanto vibranti e cariche; e qui sotto il padiglione del nostro azzurro sono sfiorite, avvizzite e annerite. Conosciamo per esperienza fattane, questi giuochi del traditore splendore affricano. Anche i colori delle stoffe tanto vividi e come accesi da un fuoco interno finchè raggiano a quella luce, mettono tristezza e nostalgia riviste nelle nostre case a termosifone. Oh infinita varietà del mondo, dover considerare l'Italia come un paese nordico! Il fremito delle alte palme, gli ori gli argenti, il delicato moerro della sabbia finissima l'aria che arrostisce e trema per l'infinito orizzonte, la notte che scende languida con diecimila veli violazzurri lacerati di quando in quando dal pianto ridicolo degli sciacalli, ecco gli elementi del veleno dolcissimo che l'oriente propina al burbanzoso europeo che arriva con l'aria del dominatore e che poco dopo, per sempre, languirà d'amore.

Oprandi infatti non vede l'ora di tornare nei paesi dei Faraoni e gli punge vaghezza di passare poi il mare per andare a dipingere nei paesi di Gesù. E' ormai un conquistato, un prigioniero dell'oriente. E nelle pause noi godremo, come ora, del frutto pittorico di questi viaggi incantati ed emozionanti del nostro amico lombardo.

C. E. O.

Il card. Bonzano operato

Il Cardinale Giovanni Bonzano — che fu già Legato del Pontefice al Congresso internazionale Eucaristico di Chicago — da qualche tempo malato, si recava alla clinica Quisisana, per subire un atto operatorio.

Questo fu eseguito ieri mattina dal professor Alessandri, coll'assistenza del dottor Pontano. Dopo la operazione, fu redatto il seguente bollettino medico:

Sua Em.za il cardinale Bonzano ha subito oggi un grave intervento operatorio, sopportando bene la operazione, che è riuscita. Pronostico riservato. Firmati: Alessandri, Pontano.

L'Assemblea dei fiduciari rionali del Dopolavoro

Sabato sera, presso il Direttorio Provinciale del Dopolavoro di Roma, via Cernaia 1, ha avuto luogo l'assemblea dei fiduciari rionali.

Dal cav. uff. Enrico Santamaria, vice Presidente del Direttorio, dopo che abbe esaurientemente illustrato l'ordine del giorno, venne fatta una estesa relazione sull'inquadramento e sulla complessa attività organizzativa del Dopolavoro a Roma, per il prossimo anno 1928.

Seguì il Presidente e Segretario Federale dell'Urbe comm. Umberto Guglielmotti che, riassunta la discussione, tracciò il metodo organizzativo e una linea da seguire, ed ebbe infine vive parole di plauso per l'attiva opera silenziosamente svolta dai fiduciari rionali, e per lo sviluppo e l'affermazione in Roma di questa importante istituzione del Regime.

Lutto in casa Lannutti

E' morta l'altro giorno la buona signora Angelina Lannutti Cicchitti, zia del camerata cav. Piero Lannutti, funzionario della Direzione del Partito Nazionale Fascista.

I funerali, avvenuti ieri, hanno attestato la grande simpatia e l'affettuosità che circondava l'estinta.

All'amico e camerata Lannutti, le più vive condoglianze de «La Tribuna».

La brillante vittoria di "Paulo,, nel "Premio Roma,, ai Parioli

Alla presenza di un pubblico numeroso, scelto ed elegante, tra un diluvio di battimani, tra le grida della folla entusiasta che urlava a grande voce il suo nome, *Paulo*, il migliore tre anni della generazione, ha tagliato vittorioso il traguardo del Premio Roma.

Con questa vittoria, la più bella della sua carriera, *Paulo* consolida il suo posto di «crak» fra la generazione del 1924, posto del quale non avevamo dubitato, neppure nel momento di stillare il pronostico alla vigilia della quarta grande prova autunnale.

Bertazzolo - Cook "match,, nullo

MILANO, 21. — Settemila persone circa hanno assistito alla riunione pugilistica tenutasi ieri al Palazzo dello sport. Il «clou» della giornata era il «match» Bertazzolo-Cook, ma esso ha deluso la aspettativa generale, perchè il campione d'Italia, di fronte al maturo australiano ha rilevato di essere a corto di allenamento e perciò non in grado di liquidare il conto, come molti speravano e prevedevano, anzi come Bertazzolo stesso aveva nei giorni scorsi dichiarato.

Il giudice si è pronunciato per il «match» nullo ma Cook deteneva alla fine un buon vantaggio.

Il combattimento che ha salvato le sorti della scialba giornata è stato quello fra Radaelli e Marturi II. Il romano ha saputo contenere «round» per «round» l'irruenza e la potenza dell'ex campione d'Italia, svolgendo una boxe chiara e ordinata, fatta di entrate efficaci e di abili schivate. Il verdetto di parità è stato l'unico applaudito della giornata.

Ecco i risultati:

A. Locatelli, kg. 61, batte Ackepsen, kg. 61 per arresto al 4. «round»; D. Bernasconi, kg. 56,22, batte Jean Joup, kg. 54,900, ai punti in 10 «round»; A. Radaelli, kg. 56,900, e Marturi II, kg. 56,900 «match» nullo in 12 «round»; R. Bertazzoli, kg. 93,600 e G. Cook, kg. 92,600, «match» nullo in 12 «round».

"Lazio,, batte "Milan,, 3 a 1

Ieri allo Stadio gremitissimo di folla, malgrado la giornata semipiovosa, la «Lazio» finalmente lasciata in pace dai colpi mancini della sorte e scesa in campo a ranghi completi, ha potuto dare la misura esatta del suo valore: dall'estrema difesa semplicemente superba in tutti e tre i suoi componenti, alla mediana ove fra Berti e Paganini ottimi nel doppio giuoco di difesa e rifornimento, Pardini ha dominato da gran signore, all'attacco veloce, deciso, perfettamente affiatato specie a destra, tutta la squadra è apparsa in possesso di un giuoco armonioso, possente e sommamente realizzatore.

Chi aveva seguito la «Lazio» nelle sue prime disgraziate battaglie e nel lento, ma sicuro progresso dimostrato nelle ultime partite sapeva quale trasformazione si era, per merito del valoroso Sedlacek, operata nei suoi ranghi, ma nessuno forse immaginava che il ritorno di Pardini e il tanto sospirato arrivo di Cevenini V (che pure in un debutto e proprio contro i suoi antichi colleghi del «Milan» non poteva rendere quanto la sua classe gli consente) dovessero galvanizzare in sì fatto modo il giuoco della mediana e dell'attacco.

La prima ha costituito la vera cerniera della squadra infrangendo inesorabilmente le rare, ma precise discese degli attaccanti rosso-neri, il secondo ha assolto in modo mirabile il suo compito. Bodrato che nei *matches* passati riusciva solo a sprazzi a farsi notare, è stato colui che più si è avvantaggiato del mutamento dell'ala destra e in perfetta intesa con Sanero ha svolto un giuoco assai fine ed intelligente; dall'altro lato Fenili è stato un po' trascurato dai compagni, ma non ha sprecato nessuno dei palloni che gli son stati passati; Lamon spesso fuori posto nel primo tempo ha compensato ad usura questa iniziale deficienza con la foga e la decisione con cui ha giuocato nella ripresa: due *goals*, di cui il secondo per suo merito esclusivo, stanno a dimostrare le doti realizzatrici di questo ottimo atleta.

Il «Milan» pur sfoggiando a tratti l'innegabile classe dei suoi singoli giuocatori ha complessivamente deluso: inconcludenti i *forwards* che però mancavano di Pastore, volenterosi ma sempre in ritardo nell'attimo decisivo i mediani, incerti i terzini. Queste le maggiori pecche del famoso *team* milanista, che unite alla più assoluta mancanza di slancio e di reazione — per cui un giorno i «diavoli rossi» andavan famosi — ha determinato la grave sconfitta.

I *goals* sono stati segnati tutti nella ripresa: al 3' da Lamon su una *melée*, al 35' ancora da Lamon su magnifica fuga e azione individuale, al 37' da Sanero in seguito a preciso passaggio di Cevenini; al 44' il «Milan» ha salvato l'onore della giornata con traversone di Tansini.

e. s.

I risultati di ieri

Girone A: — A Roma «Lazio» batte «Milan» 3/1 — A Padova «Cremonese» batte «Padova» 2/0 — A Vercelli «Pro Vercelli» e «Napoli» 1/1 — A Reggio «Torino» batte «Reggio» 8/3 — A Alessandria «Alessandria» batte «Brescia» 4/1.

Girone B — A Milano «Internazionale» batte «Casale» 3/2 — A Torino «Juventus» batte «Pro Patria» 6/2 — A Verona «Hellas» e «Dominante» 3/1 — A Modena «Modena» batte «Roma» 2/0 — A Livorno «Livorno» batte «Novara» 2/1.

Le ultime deliberazioni della F.I.G.C. sul "caso,, Torino

BOLOGNA, 21 — Il Direttorio della F.I.G.C., riunitosi nella Casa del Fascio sotto la presidenza dell'on. Arpinati, ha affrontato e risolto la spinosa questione dello scandalo del Torino, prendendo sanzioni definitive.

Ecco il comunicato ufficiale:

Il Direttorio federale conclusa ogni indagine e completamente esperite tutte le inchieste connesse al deprecato episodio, conferma in ogni sua parte il precedente deliberato;

converte nella squalifica a vita l'inflitta sospensione al giuocatore Luigi Allemandi, della cui colpevolezza è stata pienamente raggiunta la prova;

richiama il giuocatore Munerati ad una più esatta comprensione dei suoi doveri in quanto un giuocatore tesserato non può accettare doni di qualsiasi entità e natura da parte di iscritti ad altre Società;

deplora e proibisce il malcostume delle scommesse anche di lieve cifra specie quelle tenute contro le sorti dei propri colori e ammonisce per questa trasgressione il giuocatore Pastore;

lieto di constatare come l'episodio che ha dato luogo alle accennate sanzioni sia circoscritto ad un solo giuocatore e non possa quindi gettare ombra nè sulla gran massa dei calciatori italiani, confida che il severo esempio valga a mantenere la più rigida probità sportiva nei campi o in ogni uomo onde il nome del nostro calcio nulla perda della sua tradizione di nobiltà e di purezza.

Il Direttorio federale ha constatato inoltre nulla essere risultato che possa far ricadere colpa sulla Juventus F. C. e i suoi dirigenti.

Il "match,, omnium Italia-Francia vinto dalla squadra italiana

PARIGI, 21.

L'attrattiva per l'Omnium franco-italiano, svoltosi ieri al Velodromo d'Inverno, che comprendeva fra l'altro il *match* inseguimento Binda-Raynaud, non è andata delusa: l'Italia ha trionfato in tutte le prove anche se Binda ha dovuto soccombere a Raynaud nel *match* inseguimento. E ciò in virtù del regolamento perchè era stabilito che nell'eventualità che ogni nazione avesse riportato una vittoria, fosse vincitrice la coppia alla quale apparteneva l'uomo che aveva più rapidamente raggiunto l'avversario, come fu il caso di Linari che raggiunse il campione di Francia dopo [illegible] metri, mentre ne occorrevano 5775 a Raynaud per aver ragione di Binda.

Nella prova del chilometro a cronometro, Linari si è permesso il lusso di battere di 2' 4/5 il *record* del mondo detenuto da Raynaud con 1'10"2/5.

Cobham a Bordeaux

BORDEAUX, 21.

Proveniente da Southampton è giunto ieri alle 16 all'aerodromo di Hourtin l'aviatore Sir Allan Cobham.

UN NUOVO VOLO SAN FRANCISCO-NUOVA ZELANDA

Lo sfortunato tentativo di Giles

SAN FRANCISCO, 19.

L'aviatore inglese Giles che, nonostante che le previsioni meteorologiche fossero sfavorevoli alla effettuazione del raid, era partito stamane per tentare di raggiungere in volo Honolulu e la Nuova Zelanda, è stato costretto dalla nebbia a fare ritorno al punto di partenza dopo 45 minuti di volo.

CRONACHE DEL TEATRO

Il successo della mattinata per i balilla al Supercinema

Successo di organizzazione, di spettacolo, d'incasso, quello di ieri mattina al «Supercinema». Il Comitato Provinciale dell'O. N. D. a cui favore era la matinée può essere soddisfatto. Risate alla cinematografia con Harold Lloyd, vibranti ciaià alla «Crociera degli avanguardisti in Tripolitania» battimani agli eletti artisti, che dettero la loro arte allo scopo patriottico; folla ovunque soddisfatta e plaudente.

Un grande concerto a "La Casa del Pensiero,,

Sabato sera, come annunciato, le splendide sale de «La Casa del Pensiero», in Via Emanuele Gianturco, che presiede il senatore Filippo Cremonesi, erano affollate di un pubblico scelto, intellettuale ed elegante.

L'audizione musicale dell'altra sera era realmente un bene assortito ed affiatato Trio Femminile che si intitola a S. Cecilia, formato di tre giovanissime e valenti artiste, Cesarina Buonerba (pianoforte), Gilda Cantone (violino), Rosina Giovanetti (violoncello), che ha eseguito con ammirabile fusione ed espressione, alcuni tempi, assai bene scelti, di Zanella, Brahms, Mendelssohn, Saint-Saens, riscuotendo unanimi applausi.

Marina Selivanova, che sì bella impressione destava nei concerti in cui prese parte all'Augusteo, ha cantato con molto sentimento, applauditissima, la grande aria del Sansone e Dalila, del Saint-Saens ed il suggestivo Hopak del Mussorgski; Alfredo Sernicoli, lo squisito tenore romano, ha miniato con la «Serenata» del Bassani, la gustosa romanza di Laura Breschi «Quando si ama», accolta da scroscianti applausi, una romanza del Puccini «L'Uccellino», «La Strada Bianca» del Pratella e il sogno della Manon del Massenet, sempre applaudito calorosamente. Hanno accompagnato egregiamente al piano i cantanti, i valenti maestri Satta e Paoletti.

Alle gentili artiste sono stati offerti splendidi fiori.

Nel pubblico eletto abbiamo notato:

Comm. Newton e signora, comm. Nicolai e donna Tilde Nicolai, avv. Scandale e signora, comm. Mario Brugnoli e signora, generale Santucci e signora, avvocato comm. Secreti, comm. Guido Chialvo e famiglia, S. E. il generale Saller e signore, on. Fontana signora e signorina, comm. ing. Testa e signorina, comm. Nardi e signore, comm. dott. Bettini e signora, comm. Stella e signora, comm. De Martino, comm. Del Duca e signora, colonn. Bastico e signora, marchese Paolucci e signora, principessa Aldobrandini, senatore Berio e signora, comm. Galli Del Drago e signora, prof. Barini del «Messaggero», comm. Morini e signora, cap. Pucci e signora, comm. Biagini e signora, colonn. Gloria e signora, ing. Piccirilli, dott. Cerulli e signora, sig. Marini, sig. Sapelli, marchese Serena e signora, ing. Ricca, comm. Bertuccini e signora, comm. Scavo e signora, signorine Bargamo, comm. Colombo e signora, Maria Letizia Bortoloni, signora Lovati, dott. Fortini e signora, conte Grizi e signora, maestro Pezzo, professore Tonti e signora, avv. Bassan e signora, principe Rospigliosi, ecc., ecc.

Hanno squisitamente fatto gli onori di casa, Roberto Sapelli vice presidente, il gr. uff. Arturo di Castelnuovo segretario generale ed il dott. Lovati.

"La Sagredo,, al Valle

Questa sera la Compagnia Vergani-Cimara-Lupi rappresenterà il nuovo dramma di Giuseppe Adami: *La Sagredo*, che ha già riportato vivo successo a Milano.

All'ARGENTINA — Stasera la Compagnia di Ines Lidelba replicherà *Cin-ci-là* a prezzi popolari. Domani replica di *Santarellina* che ieri fu calorosamente applaudita da molto pubblico.

E mercoledì serata in onore dell'ottimo maestro Elno Maggioni con *Zarevich*.

Al QUIRINO — La Compagnia Merlini-Falconi, che ha incontrato le più vive simpatie del nostro pubblico, rappresenterà stasera: *La figlia ballerina*. E domani una novità: *La duchessa d'Elba* di Lothar e Ritter Winterstein.

Al NAZIONALE — Continuano con caloroso successo le repliche della divertente *Tuffolina* del maestro Pietri, nella esecuzione della Compagnia dell'Operetta Italiana.

Alla SALA UMBERTO — Questa sera l'applaudita Compagnia di riviste Hermosa-Aliberti rappresenterà la rivista *A occhio nudo* cui parteciperanno tutti i migliori elementi della Compagnia.

Al MARGHERITA — Anche stasera replica della *Revue des surprises*. E domani una nuova rivista *La revue nouvelle* di V. Tarault, eseguita dalla Compagnia del Casino di Lione.

Agli INDIPENDENTI — Questa sera si replica la commedia *Pamela* divorziata di Pietro Solari.

All'ELISEO — La *Tosca*, protagonista la valente cantatrice signora Viscioia, ha richiamato iersera un pubblico numerosissimo. Grandi applausi alla simpatica interprete e ai suoi compagni Marcaggi e Marcolini; speciali ovazioni al direttore d'orchestra Goliscioni.

Questa sera il *Rigoletto* a prezzi minimi.

All'ADRIANO — L'adesione del bis. Nella diurna di ieri si è dato il vecchio e sempre giovane *Barbiere di Siviglia*. Figaro era Adolfo Pacini che ci ha riportato alle nobili interpretazioni di vecchio stile, quando sul teatro si cantava sul serio. Voce bella e sonora che il pubblico ha apprezzato moltissimo. L'illustre basso Giulio Cirino, Wanda Bardone e Franco Tumminello si sono meritate molte feste, insieme con il valoroso maestro Mucci.

Altro successo nella rappresentazione serale con la *Fanciulla del West*, della quale Giulia Romagnoli, Giuseppe Taccani, Lorenzo Conati e Leopoldo Cherubini sono apparsi interpreti animosi e sicuri.

Al MANZONI — Questa sera la commedia brillantissima: *Il signore del Cinematografo* protagonista Vincenzino Scarpetta.

Al Capranica:

"Settimo cielo,,

entra nella sua terza settimana di visione e ne avrà per parecchio ancora dato questo crescente entusiasmo per cui tutte le sere sono piene fantastiche.

Al Supercinema:

"Le Maschere Russe,,

hanno ottenuto un ottimo successo. Il pubblico vi ritrova molti attori ben cogniti ed eccellenti e simpatici interpreti.

Spettacoli del 21 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *La fanciulla del West.*
ARGENTINA — Comp. Ines Lidelba — Ore 21: *Cin-ci-là.*
ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Rigoletto.*
MANZONI — Comp. comica Scarpetta — Ore 21: *Il signore del Cinematografo.*
NAZIONALE — Comp. oper. ital. — Ore 21: *Tuffolina.*

TEATRO MARGHERITA
Compagnia del Casino de Lyon
LUNEDI 21 — Ore 21,30: La rivista di Ch. Courtioux:
LE REVUE DES SURPRISES
Novissima

TEATRO QUIRINO
Compagnia Falconi-Merlini
LUNEDI 21 — Ore 21: La brillante commedia:
LA FIGLIA BALLERINA

SPLENDOR — Comp. Riviste De Marco-Bianchi — *Il castello dei cappeni.*
VALLE — Comp. Dramm. Niccodemi — Ore 21: *La Sagrada.*

CASINETTA (Casina delle Rose)
Ogni pomeriggio Tè danzante con attrazioni — Ogni sera, alle ore 21, Dancing - Attrazioni - Cotillon. Ristorante inappuntabile. Ingresso, compresa una consumazione, Lire 12.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE

ALBANO - CECCHINA - CAMPOLEONE: 6.40; 12.3 (Cecchina); 17.37 (Campoleone); 15.12; 20.35 feriale; 21.25 feriale (Albano).

ANCONA: 5.30 A (Terni); 6.25 D; 9.23 (Perugia-Firenze); 13.35 A; 17.10 DD; 18.40 (Terni); 22.30 D.

CAMPOLEONE - ANZIO - NETTUNO: 7.23; 12.50; 17; 19.15.

FIRENZE: 0.30 O; 7.10 D; 8.5 A; 10.30 DD (vetture dirette Roma-Losanna-Parigi); 15 D; 16.10 A (fino a Chiusi); 18.5 DD (vetture dirette Zagabria Varsavia, W. L. Praga); 20.10 DD (vetture dirette Berlino); 20.50 DD (solo vetture letti); 23.40 D (vettura diretta Budapest, W. L. Vienna).

FIUMICINO: 5.10; 7.30; 13.40; 19.15.

FRASCATI: 6.15; 9.20; 12.10; 16.50; 19.5; 20.20 feriale; 21.45 festivo.

NAPOLI: 0.25 D; 5.55 A; 8.40 DD; 9.5 A; 15 D; 14.15 DD; 16.15 A; 17.20 A (fino Roccasecca); 18 DD (solo W. L. 1. e 2. classe); 19.30 DD; 19.55 DD; 21.35 DD; 22 A.

DIRETTISSIMA ROMA-NAPOLI: 5.13 A; 6.30 A (Formia); 7.50 (Rapido); 10 D; 12.50 A (Gaeta); 15.48 (Rapido); 17.35 A; 9.35 D.

OSTIA: 6.43; 8; 9.30; 11; 12.30; 14.30; 16; 18; 19.30; 21.30; Festivo 15.15.

PESCARA CENTRALE: 5.5 A (fino Avezzano); 7.25 D; 9.40 (fino Tivoli); 12.40 A; 17.5 A; 18.35 D; 20 (fino Tivoli); 21.50 D.

PISA: 0.20 A; 5.10 A (fino Civitavecchia); 7 D; 8.30 DD; 9.48 A; 12 (lusso Parigi); 13.40 A; 17.30 DD; 17.46 (fino Civitavecchia); 20.15 DD; 20.45 DD (Sarzana-Milano); 21.10 DD (solo W. L. Torino-Milano); 21.30 DD (solo W. L. Sarzana-Milano); 22.5 D (Parigi).

VELLETRI-TERRACINA: 7.15; 12.45; 18.35; 20.40 (fino Velletri).

VITERBO: 5.55; 5.50 D; 11.10; 14.55; 18.25 (da Trastevere).

Orario delle Aereovie

PARTENZE

GENOVA: Da Piazza Colonna 11.20; da Ostia 13.15 (tutti i giorni).

NAPOLI: Da Piazza Colonna 11.30; da Ostia 12.50 (tutti i giorni).

VENEZIA-VIENNA: 8.15. Servizio automobilistico per l'Aeroporto da Piazza Colonna alle ore 7.15. Tutti i giorni meno i festivi, si effettua il servizio fra Roma e Venezia, con arrivo a Venezia alle ore 11.15. Il lunedì, mercoledì e venerdì: partenza da Venezia ore 11.45, arrivo a Vienna ore 15.

Orario delle Tramvie

PARTENZE

TRAMWAY ROMA-TIVOLI: (Stazione Porta San Lorenzo): 7; 8.10 (fino a Settecamini); 9.30; 11.40; 15; 17 (feriale); 19.10.

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 6.20; 8.25; 17.

FRASCATI: 6.30; 8; 9.30; 11; 12.30; 14; 15.30; 17; 18.30; 20 (feriale); 20.30 festivo.

VELLETRI: 5.15 (feriale per Albano) 6.20; 7.55 D; 9.25 D; 10.55 D; 12.25 D; 13.55; 15.25 D; 16.55 D; 18.25 D; 19.25 (feriale); 19.55 (feriale per Genzano); 20.35 (festivo).

MARINO (via Grottaferrata): 7.10; 8.40; 10.10; 11.40; 13.10; 14.40; 16.10; 17.40; 19.10.

MARINO (via Albano): 7.5; 8.35; 10.5; 11.35; 13.5; 14.35; 16.5; 17.35; 18.5.

GENAZZANO - FIUGGI - FROSINONE (viale Principe di Piemonte): 8.10; 12.10; 16 (fino Frosinone); 8.25; 18.30 (fino Genazzano).

AEROSCALO CIAMPINO: 6.35; 8.5; 9.38; 11.9; 12.38; 14.8; 15.38; 17.8; 18.38; 20.8; 21.40; 23.10.

Orario degli Autobus

ANAGNI (partenza da piazza dei Cinquecento: 15.30 — Arrivo: 8.25.

ARDEA (partenza da via della Vite): 6; — Arrivo: 19.

BASILICA DI S. PAOLO-TRE FONTANE (partenza dalla Bas. di S. Paolo): 8; 9*; 11; 13*; 15; 17 — Arrivo alla Bas. di S. Paolo: 8.50; 9.50*; 11.50; 13.50*; 15.50; 17.50. L. 1.50. (Facoltative le corse segnate con asterisco).

CAMPAGNANO - MONTEROSI - NEPI (partenza da via della Vite): 15.45 (giovedì e domenica 2.a corsa ore 7) — Arrivi in via della Vite: 9.30; 18.15. L. 16.

FARA SABINA-RIETI (partenza piazza dei Cinquecento): 6; 15.30 — Arrivo ore 10; 18.

FORMELLO-CAMPAGNANO (partenza da via della Vite): 7; 15.45 — Arrivi: 8.45; 17.30.

FREGENE: Da Maccarese servizio automobilistico.

GALLICANO-POLI (partenza dal viale Principe di Piemonte, angolo via Manin): 7; 15.45 — Arrivi: 8.15; 18.15.

ISOLA FARNESE (partenza da piazza del P.lo): 12; 19.30 — Arrivo: 8; 16.

LEPRIGNANO - FIANO - CIVITELLA S. PAOLO (partenza da via della Vite): 16.30 — Arrivo 8.15.

MADONNA DEL RIPOSO-CORVIALE (partenza da Madonna del Riposo): 7.30; 12.50; 16.30; 20 — Arrivi: 7.20; 9; 14.20; 18.30.

MENTANA - MONTEROTONDO (partenza piazza dei Cinquecento): 11.20; 19 — Arrivo: 8.23; 15.45.

MONTEFIASCONE - VITERBO - RONCIGLIONE - MONTEROSI: lunedì giovedì, sabato partenza: 18 — Arrivo 20.30.

MONTEROTONDO (partenza da piazza dei Cinquecento): 7.30; 18.50 — Arrivo: 7.30; 18.30.

PERUGIA - SIENA - FIRENZE: Ogni domenica partenza da piazza dell'Esedra ore 8.

PRATICA DI MARE (partenza da via della Vite): 6 — Arrivo 18.30.

RIETI - LEONESSA - TERZONE (partenza da piazza del Pantheon): 6; — Arrivo 15.15.

RIETI - ANTRODOCO - AMATRICE (partenza da piazza del Pantheon) ore 6 — Arrivo ore 15.15.

TIVOLI - ORVINIO: Partenza ore 17 — Arrivo 8.30.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

I PROSSIMI LAVORI PARLAMENTARI

La conversione dei decreti

La ripresa parlamentare essendo ormai vicina, si accentua da parte della Presidenza del Consiglio e dei varii Ministeri l'invio dei testo e delle relazioni di accompagno dei varii decreti da convertirsi in legge.

Così in questi giorni sono stati posti in distribuzione dalla segreteria della Camera varii disegni di conversione, tra cui quello per la conversione del decreto 5 agosto riguardante i nuovi provvedimenti a favore dell'industria solfifera siciliana; quello per la conversione del decreto 23 giugno che istituisce il marchio nazionale di esportazione per i prodotti ortifrutticoli diretti all'estero; quello per la conversione del decreto 12 agosto circa la composizione del Consiglio di amministrazione dell'Istituto cooperativo per le case degli impiegati in Roma; quello per la conversione del decreto 12 agosto che modifica l'ordinamento dell'amministrazione di Monti di Pietà di 1.a categoria; quello per la conversione del decreto-legge 12 agosto che disciplina la industria della macinazione dei cereali; quello per la conversione del decreto-legge 23 giugno concernente l'istituzione dell'ente «Vasca Nazionale per le esperienze di architettura navale».

Anche sono stati posti in distribuzione: il disegno di legge per la conversione del decreto-legge 23 giugno che detta le norme per regolare la manutenzione stradale ed il reparto della spesa relativa per l'esercizio 1927-28; quello per la conversione del decreto-legge 27 ottobre concernente omissione nei certificati del casellario giudiziale delle condanne per reati commessi per fine nazionale; quello per la conversione del decreto-legge 19 agosto relativo all'autorizzazione di lavori per la costruzione di edifici ad uso di manifatture e di magazzini di tabacchi; e quello per la conversione del decreto-legge 5 agosto relativo alla costituzione della «Società Anonima Fertilizzanti Naturali Italia».

Una relazione di Mussolini

Il disegno di legge per la conversione del *decreto che disciplina l'industria della macinazione dei cereali* reca la firma di Mussolini. E dice:

Il provvedimento che regola l'importante e delicata industria di cui sopra in modo razionale e completo, ponendola sotto il controllo tecnico di organi particolarmente competenti, non abbisogna di ampia illustrazione, perchè ne sia dimostrata la grande importanza ed utilità e dal lato igienico e da quello economico.

Le norme stabilite fanno seguito e sono intimamente connesse con quelle che il Governo nazionale ritenne di emanare circa l'abburattamento delle farine e la panificazione, col Decreto-legge 15 agosto 1926, n. 1446. Tutte queste poi si ispirano al principio che il Governo fascista si è prefisso di far trionfare nel campo dell'economia nazionale, quello cioè di ridurre al minimo l'importazione del grano dall'estero, a vantaggio della bilancia commerciale del nostro Paese.

La vigilanza stabilita con le norme del decreto-legge in parola non è infatti che un corollario della battaglia del grano, o meglio un complemento necessario per impedire che gli effetti utili di essa siano attenuati nel momento in cui il cereale viene convertito in farina: di qui la necessità di sorvegliare che il grano, che adempie ad una funzione tanto importante nell'alimentazione di nostra gente, e per la cui produzione in Paese si stanno compiendo sforzi poderosi, venga utilizzato secondo le buone regole della macinazione.

L'intervento dello Stato è suggerito, nel caso, da un cospicuo interesse della collettività ed appare viepiù raccomandabile in quanto nell'industria molitoria si riscontrano gravi manchevolezze alle quali è urgente porre rimedio. Inoltre il Governo, col provvedimento in questione, ha inteso di elevare il livello di detta industria, provocando quella sana emulazione tra gli industriali che valga ad assicurare il rapido raggiungimento di miglioramenti economici e tecnici.

Per effetto dell'articolo 1 la vigilanza per l'applicazione del decreto è demandata al Ministero dell'Economia Nazionale ed ai prefetti nella loro qualità di presidenti dei Consigli provinciali dell'economia. Qui è bene far rilevare come, trattandosi di materia essenzialmente tecnica, il Governo abbia ritenuto necessario che i prefetti nell'applicazione delle funzioni ad essi devolute fossero coadiuvati da tecnici di speciale competenza e capacità, i quali, a norma dell'articolo 13, saranno scelti in seno dell'Associazione nazionale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Stabilito, con l'articolo 2 il principio che per esercitare la macinazione dei cereali occorre ottenere dai prefetti competenti una speciale licenza, l'articolo 3 provvede a ripartire gli impianti di macinazione in quattro categorie, ben distinte. L'inclusione degli impianti nelle categorie suddette è collegata col rilascio delle relative licenze. Al riguardo l'articolo 4, allo scopo di tutelare l'igiene pubblica e nel precipuo interesse della nostra economia, tende ad assicurare che i vari impianti siano costituiti con quel minimo di perfezionamento necessario per compiere igienicamente e razionalmente la macinazione.

Agli effetti della produzione delle farine tipo, l'articolo 5 detta norme per un controllo meccanico, il quale peraltro non esclude quelli di carattere analitico stabiliti da precedenti disposizioni in materia. Non potendosi per ovvie ragioni, tra cui quella della deficienza di comunicazioni, impedire la macinazione a resa integrale la quale è principalmente richiesta, nei piccoli centri, dalle popolazioni dedite all'agricoltura, l'articolo 6 consente la macinazione del frumento, ma soltanto per conto dei consumatori diretti. Con ciò il decreto ha mirato ad impedire che più larghi quantitativi di frumento avessero un trattamento primordiale ed antieconomico.

Gli articoli 9, 10 e 11 disciplinano il rilascio delle licenze, le tasse richieste in proposito, e la durata delle licenze stesse. Tenuto conto della assoluta necessità che le disposizioni del decreto siano rigidamente applicate, ne consegue che la relativa vigilanza, per produrre gli effetti desiderati, deve essere efficacemente esercitata. Di qui la necessità che siano messi a disposizione del Governo sufficienti mezzi finanziari. Il gettito delle tasse di cui il predetto articolo 10 ha lo scopo pertanto di compensare le spese che s'incontreranno per la cennata vigilanza, stanziate a norma del successivo articolo 15.

Con l'articolo 13 è data facoltà ai prefetti di emanare ordinanze di diniego e di diritto delle licenze. Tali decisioni dovranno basarsi sul parere di tecnici di riconosciuta competenza messi a disposizione, come prescrive l'articolo stesso, dall'Associazione nazionale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro. Contro le deliberazioni suddette è ammesso ricorso al Ministero dell'Economia Nazionale.

L'articolo 16 infine prevede l'opportunità che le Amministrazioni dell'Economia Nazionale e delle Finanze, ciascuna per la parte che maggiormente la riguarda, emanino ulteriori norme per l'applicazione del provvedimento di cui si tratta.

Il ritorno dei Sovrani

Sabato con il treno delle 19.30 hanno fatto ritorno da San Rossore le LL. MM. il Re e la Regina.

I benemeriti dell'Opera Balilla

L'Opera Nazionale Balilla comunica:

Il Presidente dell'Opera Nazionale Balilla, con i poteri del Consiglio Centrale della Giunta Esecutiva da essa conferitigli, tenuto conto delle cospicue elargizioni e donazioni fatte all'Opera stessa, ha nominato i seguenti soci benemeriti: Matarazzo conte Francesco; Donnelli gr. uff. Beniamino; Comune di Gorizia, D'Alessio prof. avv. Francesco; Bianchi gr. uff. sen. Gian Battista; Istituto Nazionale delle Assicurazioni, Confederazione Generale Fascista della Industria Italiana, Comunità degli Antiquari, Banca Commerciale Italiana, Cassa di Risparmio di Biella, Cassa di Risparmio di Vercelli, Banca Popolare Coop. Anon. di Novara, Municipio della città di Venezia, Amministrazione Provinciale di Carrara, Zangelmi cav. Giuseppe, Locatelli Mattia, Brandolini D'Adda conte Carlo, Crosio comm. Pietro, Ramella Camillo, Rivetti Adolfo, Rivetti Attilio, Rivetti Guido, Rivetti Mario, Rivetti Ermanno, Tavelli Paolo, Trivi Pierino, Trossi Sella Tina, Craviolo Romolo, Arborio di Gattinara, marchese Franco, Rivetti Benedetto, Rivetti comm. Giuseppe, Pupillo avv. cav. uff. Antonino, Gied Giovanni, Rinaldi Pietro, Bosurgi Giuseppe, Lattes prof. Alessandro.

Un balilla di 11 anni

decorato con la medaglia d'argento al valor civile

L'Opera Nazionale «Balilla» comunica:

S. M. il Re, su proposta del Ministro per l'Interno, in seguito a parere della Commissione istituita con R. D. 30 aprile 1851, ha fregiato con la medaglia d'argento al valor civile il Balilla De Ruschi Sandro, di anni undici con la seguente motivazione: «*Il 19 luglio 1927 anno V, in Albino (Bergamo), non nuovo, nonostante la giovane età, a simili generosi ardimenti, alla vista di un compagno accidentalmente caduto nel canale che porta le sue acque alle turbine di uno stabilimento industriale, non esitava ad accorrere in aiuto del pericolante e, gettatosi nella corrente completamente vestito, riusciva, in prossimità del salto, con strenui sforzi e ponendo a grave rischio la propria vita, a trarlo in salvo*».

Il Balilla De Ruschi era stato già citato all'ordine del giorno dell'Opera Nazionale Balilla (Bollettino 31 luglio 1927, V, n. 7).

Un telegramma di Bethlen a Bodrero

Di ritorno dall'Ungheria, l'on. Bodrero ha fatto pervenire alle Autorità ungheresi i suoi vivi ringraziamenti per la nobile ospitalità da loro offerta alla Delegazione italiana e ne ha ricevuto vibranti risposte fra cui significativo il seguente telegramma del conte Bethlen, Presidente del Consiglio ungherese:

«In possesso del gentile telegramma inviatomi in data 14 corrente voglio esprimere ancora una volta a V. E. i sensi della sincera gioia che abbiamo provato io e mia moglie per aver potuto avere nostro ospite graditissimo V. E. coi suoi illustri colleghi delegati a rappresentare a Budapest la fraterna Nazione Italiana. Prego l'E. V. di voler serbare di noi ricordo gradito così come noi ricorderemo sempre la sua visita, quale rinnovata manifestazione della simpatia della Nazione Italiana. - Conte Bethlen».

Un'altissima onorificenza ungherese ad Arnaldo Mussolini

MILANO, 21. — Presso la sede del Consolato generale di Ungheria il Console generale dott. Tiburzio de Pusei ha oggi consegnato al gr. uff. Arnaldo Mussolini le insegne della Croce di 2. classe con stella al merito, la massima delle onorificenze concesse a stranieri dal Governo Ungherese.

Dopo un elevato discorso del dott. Pusei hanno brevemente parlato il podestà di Milano on. Belloni e l'on. Lando Ferretti.

Il gr. uff. Arnaldo Mussolini ha ringraziato dicendosi molto sensibile per la decorazione conferitagli.

Muore fulminato per salvare il padre

NAPOLI, 21. — Una raccapricciante disgrazia è avvenuta sulla direttissima Roma-Napoli e precisamente nel comune di Giugliano. Mentre alcuni contadini erano intenti alla potatura delle viti, in contrada Riccio, il proprietario del fondo Antonio Di Nardo che sorvegliava i lavori, per aver toccato un filo di ferro posto in contatto con la linea aerea ad alta tensione, si abbatteva al suolo tentando invano di rialzarsi.

Suo figlio Giuliano, di anni 20, non comprendendo la gravità del pericolo, si lanciava in soccorso del caduto, ma a sua volta veniva investito dalla scarica elettrica e spirava poco dopo.

Passato il primo momento di panico i contadini presenti soccorrevano l'Antonio Di Nardo che presentava delle gravissime ustioni in tutto il corpo guaribili in una quarantina di giorni. L'autorità giudiziaria ordinava la rimozione del cadavere del povero Giuliano ed iniziava una severa inchiesta.

Un altro pretendente ai 360 milioni

NAPOLI, 21. — La faccenda della cospicua eredità di 360 milioni continua ad appassionare la nostra cittadinanza. Intanto il tramviere Vecchioni ha un altro pretendente all'eredità, nel dentista cav. Boccarusso, dimorante nella nostra città. Il Boccarusso sarebbe un altro nipote della ricca defunta d'America. Egli attende con tranquillità le decisioni delle autorità americane circa la soluzione dell'intricata faccenda.

La morte dell'on. Arturo Vecchini

ANCONA, 21. — La scorsa notte è morto l'on. avv. Arturo Vecchini.

Bianchi e Teruzzi al Duce

per la festa del Regime in Cirenaica

Al Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Bengasi:

«*Quinto annuale Regime celebratosi Cirenaica solennemente contrassegnato secondo volontà Eccellenza Vostra da inaugurazione solide opere civiltà costituite nuovo tronco ferroviario sessanta chilometri El Abiar Barca Nuovo Padiglione Ospedale Bengasi capace sessanta letti e vasto bosco Littorio alle porte della città. Con la fedeltà di tutte le ore inviamo al Duce di tutte le vittorie espressione nostra devozione immutabile.* — Bianchi - Teruzzi».

Un telegramma a Federzoni

Gli on. Bianchi e Teruzzi hanno inoltre inviato all'on. Federzoni il seguente telegramma:

«*Chiudendosi ciclo giornate commemorative quinto annuale Marcia su Roma inviamo V. E. nostro pensiero devoto e riconoscente, espressione sicura dell'animo di tutte le popolazioni metropolitane ed indigene che bene conoscono l'affetto e l'entusiasmo che l'Eccellenza Vostra dedica in modo particolare a questa colonia.*

La ferrovia El Abiar-Barce, inaugurata solennemente con ordine perfetto e grande entusiasmo, è opera che sicuramente avvantaggerà il cammino della Cirenaica mentre vuol essere anche felice inizio di quanto sarà necessario fare in avvenire.

Il nuovo padiglione dell'Ospedale coloniale ed il Bosco del Littorio inaugurati attestano anch'essi la volontà creatrice del Governo Nazionale di cui l'Eccellenza Vostra è parte tanto viva ed autorevole. Alalà — F.ti: Bianchi-Teruzzi».

Il censimento dei soci

dell'Istituto di Previdenza dei Giornalisti

L'Istituto Nazionale di previdenza dei giornalisti italiani comunica:

Sono stati ultimati, in data 11 novembre, Gli esclusi, a norma dello statuto, si. Gli esclusi, a norma dello statuto, hanno diritto di ricorso al Consiglio generale, al quale, per il tramite dell'Ufficio Segreteria, potranno inoltrare il ricorso stesso, allegandovi i documenti giustificativi. L'elenco degli ammessi verrà pubblicato nel numero di dicembre del Bollettino del Sindacato Nazionale dei giornalisti.

L'Istituto procederà entro il mese a determinare il trattamento di previdenza, per l'anno 1927-28.

Le nuove iscrizioni restano pertanto chiuse sino all'anno venturo.

I GIACIMENTI MINERARI IN ABRUZZO

Gli asfalti di Caramanico

e il loro sfruttamento industriale

PESCARA, 20. — (*C. R. B.*). Giorni sono in una cava di pietrame sulla provinciale di S. Croce, a pochi metri dall'abitato di Caramanico sono venute alla luce a fior di terra delle zone bituminose. Fatto questo non nuovo nè imprevedute, nè di importanza eccezionale, ma il cui ripetersi ci offre oggi motivo di riparlare dei giacimenti asfaltici della zona e della possibilità del loro sfruttamento industriale, contestato sempre per la distanza degli scali ferroviari e le difficoltà dei mezzi di trasporto che renderebbero troppo costosa la produzione del materiale ricavato, in confronto da quello che si estrae dalle miniere di Scafa, già in esercizio e prossime alla linea ferroviaria. Certamente tali difficoltà sono di per sè gravissime e incontestabili, ma non è detto che non possano entrare in gioco altri coefficienti che quelle stesse difficoltà valgano a controbilanciare se non ad annullare del tutto.

Anzitutto il crescente impiego degli asfalti, portato dai nuovi sistemi di viabilità, e l'enorme sviluppo preso dalla locomozione meccanica, che ha reso e renderà sempre più necessaria la costruzione di autostrade o la incatramatura delle vie ordinarie, porteranno di conseguenza la necessità di aumentare la produzione, e la richiesta sempre crescente farà sì, che anche l'apertura di nuovi cantieri di estrazione sia redditizia. Inoltre il bisogno di mano d'opera, esuberante in questi luoghi, ora che sono pressochè chiuse le vie dell'emigrazione, potrebbe servire ad alleviare i gravi danni della disoccupazione. Ma oltre a tali ragioni di indole generale ve ne sono altre particolarmente favorevoli allo sfruttamento delle miniere di asfalto nella zona di Caramanico, sia come produzione del bitume, sia come estrazione dei sottoprodotti derivanti dalla distillazione. Nell'uno o nell'altro caso è necessario il combustibile, che grava per il suo costo enorme, e perchè ne siamo tributari all'estero, con cifre impressionanti, sul bilancio di una industria estrattiva del genere. E ciò per il fatto che, dove non è possibile usare altre materie, debbono impiegarsi i carboni minerali. Qui in Caramanico tale inconveniente potrebbe essere facilmente ovviato. Esistono sul versante orientale del Morrone ed a poca distanza, giacimenti vasti di lignite, che attualmente non sono sfruttati, perchè il minerale a basso rendimento calorico, non è ricercato e non è possibile esportarlo. Diverso invece sarebbe il caso, quando il materiale medesimo potesse essere sfruttato ed impiegato sul luogo. Nè si dica che la deficienza di calorie in confronto dei carboni minerali possa essere un ostacolo all'impiego della lignite, poichè la medesima viene anche oggi impiegata largamente negli stabilimenti metallurgici dove per la lavorazione dei metalli sono necessarie calorie molto superiori a quelle che occorrono per azionare i forni di estrazione dell'asfalto. Ora la grande economia che ne deriverebbe dallo impiego della lignite, esistente sul luogo, come combustibile e l'esistenza dei giacimenti di minerale asfaltico, proprio sulle vie rotabili, ci sembra che potrebbero largamente compensare il maggior costo dei trasporti del minerale lavorato e rendere redditizia l'industria.

Tali fatti abbiamo voluto esporre obbiettivamente perchè siano portati a conoscenza di chi può averne interesse e soprattutto del Ministero della Economia Nazionale, affinchè, se lo creda necessario, possa far compiere tutti gli accertamenti e gli studi necessari onde rilevare se vi sia la opportunità di aprire nuovi campi al benessere di queste popolazioni e nuove fonti di ricchezza alla Nazione.

LA CRISI BELGA

O transazione o dimissioni collettive

PARIGI, 21.

(Scardaoni.) — *Sulla minaccia di crisi del gabinetto belga,* l'Information *riceve da Bruxelles quanto segue:* «*Noi abbiamo indicato ieri che una crisi ministeriale potrebbe facilmente scoppiare oggi stesso. E abbiamo dimostrato come le divergenze sulla questione della durata del servizio militare rischiavano di provocare le dimissioni dei Ministri socialisti. Altre conversazioni sono avvenute. Nella giornata di ieri hanno avuto luogo delle conversazioni; ma nessuna decisione definitiva è stata ancora presa. Oggi il governo si riunisce di nuovo in Consiglio; sembra che sia stata trovata una transazione; ma la cosa non è troppo sicura.*

Se i socialisti non hanno soddisfazione si ritireranno dalla combinazione ministeriale. Tuttavia si pretendeva ieri che il loro atteggiamento provocherebbe forse le dimissioni collettive del gabinetto.

Scherzi della censura a Malta

MALTA, Novembre.

(*u. d. t.*). — Nella questione maltese è entrato trionfalmente un preziosissimo elemento che promette assai. Un elemento molto temuto per le sue ripercussioni corrosive: il ridicolo.

Il direttore del libello italofobo quotidiano inglese, al quale oggi è affidata l'Istruzione Pubblica dell'isola, aveva dato ordini al principio di quest'anno scolastico, perchè da certi libri di lettura, fossero strappate alcune pagine ove si parlava troppo della *patria italiana*; la cosa stava per finire davanti ai tribunali, perchè molti padri di famiglia hanno protestato per questo abuso di potere contro la proprietà altrui; il genio italofobo ha allora suggerito un rimedio ingegnosissimo: sostituire ovunque si presentasse il nome pericoloso d'Italia con quello di Malta. Nessuno sconvolgimento della terra ha mai prodotto sulla faccia del mondo, tanti cambiamenti quanto il frego di penna dell'educatore maltese. In queste scuole oggi si studia che: *il Po è il più grande fiume di... Malta! che le Alpi e gli Appennini sono i sistemi montuosi di... Malta! Che Roma è la capitale di... Malta!* e che, perchè no? Vittorio Emanuele III, è, per Grazia di Dio e per volontà della Nazione, Re di... Malta!

Titulescu ritarda la partenza per Roma

PARIGI, 21.

Il «Matin» riceve da Bucarest che il Ministro degli esteri Titulescu, colpito da leggera influenza, ritarderà di qualche giorno la sua partenza per Roma, che era stata fissata per oggi.

Collaborazione fra partiti in Romania

BUCAREST, 21.

Due importanti riunioni si sono tenute ieri al Comitato centrale del partito nazionale dei contadini. In quella tenutasi nella mattinata il «leader» del partito, deputato Maniu, ha fatto una severa requisitoria contro il regime dittatoriale di Bratianu concludendo che è arrivato il momento di iniziare una lotta senza quartiere. Qualche cosa di simile ha detto dopo di lui il vice presidente del partito Mihalake. La riunione si è svolta in assoluto segreto con la esclusiva partecipazione dei delegati provinciali del partito, dei membri del gruppo parlamentare e dei componenti il comitato direttivo.

Nel frattempo c'era una conferenza del prof. Jorga. Coloro che vi avevano assistito ordinatisi in corteo si recavano fin sotto la sede dei contadini e improvvisavano una dimostrazione emettendo grida di abbasso il governo, abbasso la dittatura di Bratianu. Al saluto della folla rispondeva il segretario del partito nazionale dei contadini, deputato Madgearu annunziando che l'accordo di collaborazione fra i nazionali contadini ed il prof. Jorga è ormai un fatto compiuto.

Poincaré per l'unione nazionale

PARIGI, 21.

Il Presidente del Consiglio Poincaré è intervenuto ad un banchetto del Comitato repubblicano del commercio e dell'industria ed ha pronunciato un discorso.

Il Presidente del Consiglio si è detto convinto che gli uomini possono essere sostituiti, ma che è impossibile, senza mortale pericolo, cambiare il sistema. Perciò egli reclama la perseveranza nell'unione per il risollevamento delle finanze nazionali, il quale esige per molto tempo, oltre ad una grande circospezione finanziaria, una inflessibile limitazione delle spese e un rigoroso equilibrio del bilancio ed obbliga a mantenere la pace all'interno ed all'estero, a rispettare le istituzioni repubblicane, a non tollerare nè la violazione delle leggi, nè la violazione delle coscienze.

I Sacramenti negati agli aderenti all'"Action Française"

BORDEAUX, 21.

Il Cardinale Andrieu, Arcivescovo di Bordeaux, ha pubblicato una nuova pastorale destinata, dichiara, a mettere fine alla rivolta ingiustificabile degli iscritti all'*Action Française*. Il prelato, fra l'altro, prescrive ai preti di rifiutare la assoluzione e la Comunione ai membri dell'*Action Française* che non si siano sottomessi, quando anch'essi si dichiarino senza peccati, e quando risulti da informazioni provenienti da altra fonte che dal confessionale, ch'essi non hanno fatto atto di sottomissione al Papa.

Per meritare di ricevere i Sacramenti costoro dovranno pubblicamente riconoscere il loro pentimento davanti al curato della parrocchia, assistiti da due testimoni. Più gravi sanzioni sono prese, naturalmente, contro i membri del clero che non osserveranno le prescrizioni di tale pastorale: essi, per questo solo fatto saranno privati del potere di confessare.

Cosgrave manda il Parlamento in vacanza

LONDRA, 21.

Il Presidente del Libero Stato irlandese Cosgrave è uscito dalle difficoltà che gli creava la sua esigua maggioranza parlamentare, mandando il Parlamento in vacanza per due mesi. Questo annunzia un dispaccio da Dublino al «Times».

I FASTI GIUDIZIARI DELLA LIBERA AMERICA

Quattro italiani mandati al supplizio

malgrado le loro proteste d'innocenza

NEW YORK, 21.

Nella notte fra venerdì e sabato sono stati giustiziati mediante elettroesecuzione, nelle prigioni di Trenton nella Nuova Yersey, quattro italiani: Giuseppe Giuliano, un suo omonimo cugino, Cristoforo Baroni e Luigi Caporzi, accusati di avere ucciso nel luglio dell'anno scorso tale George Condit, cassiere di una società di Newark, per impadronirsi d'una valigia contenente 13 mila dollari.

I quattro sciagurati furono giudicati in base all'accusa di uno *chauffeur*, Roberto Bondreau, che aveva riferito, in istato di ubbriachezza, d'aver guidato l'automobile che servì alla delittuosa impresa.

Gli italiani sostennero strenuamente la loro innocenza affermando di non aver mai conosciuto il Boudreau e di essere vittime di un'oscura vendetta della Polizia.

Due ricorsi in appello videro la conferma della sentenza di condanna capitale. Due volte i difensori chiesero inutilmente un atto di clemenza dal Governatore della Nuova Jersey, A. Harry Moore.

Questi si limitò, martedì scorso, a concedere tre giorni di proroga all'esecuzione per consentire al collegio di difesa di presentare una prova evidente dell'innocenza dei condannati.

Trascorso tale periodo senza che nulla di nuovo potesse far mutare il corso della giustizia, i quattro condannati vennero giustiziati.

Gli infelici hanno continuato a protestare la loro innocenza fino all'ultimo istante.

Mentre le esecuzioni si succedevano, il Governatore Moore partecipava a Bayonne a un banchetto del «Club» presbiterano. A un certo punto, estraendo l'orologio egli ha detto: «In questo momento quattro giovani si preparano a morire nelle prigioni di Trenton. Sono l'unico uomo che abbia il potere di salvarli. Tra sei minuti essi compariranno alla presenza di Dio. Al di sopra dei miei sentimenti personali la legge domanda la loro vita per una vita spenta; il mio dovere è di non intervenire».

Ci sono due cose essenziali da osservare di fronte a questo nuovo episodio giudiziario della libera America.

Primo: il primordiale senso giuridico della democrazia di laggiù, eloquentemente espresso dal cinismo conviviale e presbiteriano, come ci informa la cronaca, del governatore Moore;

Secondo: l'indifferenza degli aggruppamenti sovversivi e libertari, italiani o no, degli Stati Uniti, di quei medesimi aggruppamenti cioè che scatenarono scioperi e organizzarono attentati in occasione di un caso pressochè identico, quello di Sacco e Vanzetti, per inconfessabili, ma smascherati, motivi di speculazione politica e di cassetta.

L'eroismo di una suora italiana

LONDRA, 21.

Il «Sunday Express» racconta che una eroica suora italiana Suor Paolina Luisa ha rinunziato per due anni alla pace e alla serenità del chiostro per ottenere informazioni autentiche sulla «tratta delle bianche», visitando gli ambienti di Marsiglia, Genova e Napoli. La salute della Suora ne ha gravemente sofferto. Fingendosi essere una padrona di schiave bianche in cerca di reclute, essa ha potuto assistere alle conventicole segrete dei trafficanti ed ha raccolto un materiale prezioso che ha già consegnato sotto forma di interrogatorio alla Società delle Nazioni e che è stato incorporato nel secondo volume del rapporto sulla «tratta delle bianche» che sta per essere pubblicato.

Nozze d'oro principesche in India

LONDRA, 21.

Il maharajà di Kapurthala secondo delegato dell'India all'assemblea della Società delle Nazioni celebrerà la settimana prossima le sue nozze d'oro con la moglie Anita Delgrane che è una ex ballerina spagnola. Dopo tanti anni di fedeltà coniugale tutti riconoscono che il principe non avrebbe potuto fare una scelta migliore.

Un dispaccio di Allahabad dice che le feste la cui magnificenza sorpasserà l'immaginabile, dureranno sette giorni e sette notti. Sono state invitate al banchetto principale offerto dal maharaja nel suo palazzo, ben duemila persone. Il Viceré delle Indie, il comandante in capo dell'esercito indiano, il governatore, i rappresentanti delle principali grandi potenze presenzieranno i festeggiamenti.

Il mistero della fine di Max Linder

PARIGI, 21.

Domani comincierà davanti al Tribunale civile un processo che verte sulla tutela della figlia lasciata da Max Linder e dalla sua signora che come è noto si suicidarono in una camera di albergo. In questa occasione il *Journal* pubblica vari documenti dai quali risulta che Max Linder non si dette la morte per nevrastenia ma per le amarezze procurategli dalla infedeltà della giovane moglie. Questo egli dichiarò in una lettera scritta ai propri genitori poco prima di uccidersi, lettera di cui il *Journal* pubblica un lungo brano ed è confermato altresì nel testamento lasciato dallo stesso Max Linder che pure è in parte pubblicato dal giornale parigino.

Tragedia poliziesca a Innsbruck

INNSBRUCK, 21.

L'altra mattina i rari passanti davanti al posto di guardia del Museo dei Kaiserjäger a Innsbruck, videro con loro sorpresa un caporale uscire di corsa dal corpo di guardia col fucile spianato, e scaricarlo a bruciapelo nella schiena di un passante. Il colpito si rovesciava al suolo in un mare di sangue. L'effetto del colpo era stato tale che gli aveva messo a nudo gli intestini dalla schiena. Compiuto il misfatto il caporale si puntava il fucile sulla fronte e con una seconda fucilata si uccideva. L'ucciso è stato identificato per il falegname Grassl, il quale avendo scorto qualche sera prima il caporale dei Kaiserjäger, certo Gammer, viennese, mentre faceva entrare di nascosto in caserma una ragazza di facili costumi colla quale passava la notte, gli aveva fatto rapporto al comando superiore. In seguito a ciò il Gammer venne minacciato di gravi punizioni disciplinari, e perfino di licenziamento dall'esercito. La cosa lo addolorò talmente che decise di far vendetta sulla spione. Da ciò il delitto.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 70.15, fine 70.20 — Consolidato 5 % cont. 81.45, fine 81.55 — Venezie 3.50 % 70.25 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 89.25; a scadere 89.25 meno il 7 %; quinquennali 88.25; settennali scadenza 1928: 88.25; scadenza 1929: 85.25; novennali 86.50 — Banca d'Italia 2128; — Istituto Credito Fondiario 395 — Commerciale 1206 — Credito Italiano 777 — Banco di Roma 106 — Istit. Credito Marittimo 560 — Commerciale Triestina 550 — Banca Naz. di Credito 519 — Consorzio Mob. Fin. 600 — Meridionali 625 — Tramways 416 — Navigazione 482 — Libera Triestina 332 — Cosulich 182 — Cotoniere 42.50 — Snia-Viscosa 198 — Soie de Chatillon 145 — Voredo 62 — Elba 44 — Metallurgica 133 — Ilva 130 — Montecatini 191 — Monte Amiata 331 — Antimonio 136 — Ansaldo 100 — Fiat 381 — Valdarno 134 — Seso 116.50 — Terni 422 — Sip 150 — Tirso 190 — Gaz di Roma 662 — Unes 103 — Azoto 179 — Elettrochimica 74 — Forni Elettrici 85 — Distillerie 147 — Zuccheri Romani 134 — Eridania 839 — Molini Pantanella 307 — Oleifici 70 — Bonifiche Ferraresi 390 — Fondi Rustici 196 — Immobiliari 667 — Beni Stabili 524 — Impre Fondiarie 92 — C. F. Regionale 100 — Aedes 8.75 — Risanamento 989 — Acqua Marcia 2140 — Condotte d'Acqua 344 — Serino 516 — Palermo 410 — Spalato 215 — Isonzo 85 — Marconi's Wireless 110 — Assicuraz. Vita 775.

CAMBI: Parigi 72.25-30 — Londra 89.65-675 — New York 18.39-40.

Borsa di Milano

Rendita Italiana 3.50 % 70.58 — Consolidato 5 % 81.50 — Banca d'Italia 2127 — Banca Commerciale Italiana 1206 — Credito Italiano 777 — Banco Roma 107 — Credito Marittimo 580 — Meridionali 630 — Mediterranee 380 — Costruzioni Venete 224 — Rubattino 462 — Libera Triestina 342 — Cosulich 179 — Coton. Cantoni 3450 — Coton. Veneziano 230.50 — Cascami Seta 816 — Tessuti Stampati 818 — Linificio Coton. Nazionale 439 — Man. Coton. Meridionali 40.75 — Id. Tosi 325 — Snia 198 — Unione Manifatture 430 — Ilva 131.50 — Metall. Italiana 132.50 — Miniere Elba 42 — Id. Montecatini 190 — Off. Mecc. Breda 111 — Automobili Fiat 384 — Id. Isotta 170 — Id. Bianchi 50 — Off. Mecc. Miani 55 — Id. Reggiane 42 — Adriatica di Elett. 305 — Edison 640 — Viscosa 900 — Marconi 118 — Acciaierie Terni 430 — Distilleria Italiane 147 — Industria Zuccheri 500 — Raffinerie L. L. 523 — Petroli d'Italia 55 — Pirelli 656 — Fondi Rustici 200 — Beni Stabili Roma 522 — Eridania 843 — Esp. Italo-Americana 442 — Brasital 208.

CAMBI: Parigi 72.275 — Londra 89.65 — New York 18.38 — Belgio 2.56-75 — Olanda 7.44 — Pesos oro 17.90 — Svizzera 354.65 — Berlino 4.38 — Spagna 313 — Bucarest 11.42 — Vienna 2.50-75 — Praga 54.55.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 70.30 — Consolidato 5 % 81.45 — Banca d'Italia 2130 — Banca Commerciale Italiana 1209 — Credito Italiano 778 — Banco Roma 106 — Aedes 8.85 — Meridionali 633 — Mediterranee 382 — Rubattino 464 — Lloyd Sabaudo 278 — Snia 198.50 — Eridania 842 — Raffineria L. L. 526 — Industrie Zuccheri 491 — Fiat 383 — Beni Stabili 525 — Libera Triestina 338.

CAMBI: Parigi 72.25 — Londra 89.67-50 — New York 18.38-39 — Svizzera 354.75 — Spagna 312.25.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 75 — Magona d'Italia 639 — Ilva 140 — Fonderia Veneci 430 — Elba 45 — Monte Amiata 352.50 — Meccaniche 95 — Valdarno 131.75 — Molini Biondi 133 — Digerini Marinai 72.50 — Self 258 — Birra Paszkowski 19.25 — Conserve Torrigiani 11 — Snia 63 — Testi 29.78 — Fondiaria Incendio 365 — Fondiaria Vita 788.

Borsa di Napoli

Mercato scarso di affari e con lieve tendenza al rialzo. I titoli statali conquistano pochi centesimi. Migliori anche gli altri titoli. Cambi invariati.

Rendita 3.50% 70.40 — Consolidato 5% 81.50.

Prestito Venezie 70.60 — Buoni Novennali 87.50 — Banca d'Italia 21.80 — Banca Comm. Ital. 1208 — Credito Fondiario 416 — Credito Italiano 771 — Credito Marittimo 580 — Banco Roma 106 — Banca d'America e d'Italia 106.50 — Banca Fratta Maggiore 35 — Meridionali 620 — Rubattino 482 — Terni 425 — Risanamento 993 — Beni Stabili 522 — Cotonerie Meridionali 46.25 — Società Merid. Elettr. 284.50 — Grandi Alberghi 98 — Acquedotto Napoli 519 — Fondiaria Regionale 100 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 520.

CAMBI: 72.27 — Inghilterra 89.67 — Stati Uniti d'America 18.38.

Alle ore due pomeridiane del 18 corrente, serenamente spegnavasi, in Roma, circondato dall'affetto dei suoi cari il

Cav. Rag.

UMBERTO TALLAU'

Il figlio BETTINO, la nuora MARIA CRESCENTINI, il nipotino UMBERTO, i fratelli CANONICO MARIANO ed AMEDEO, le sorelle ARGIA, TERESA, MARIETTA ed i nipotini VIRGILIA, ELENA, GIULIA, MARIA, TORELLO SVAMPA, il cognato BASILIO SVAMPA, la cognata MARIA PINTO ed i parenti tutti, ne danno il doloroso annunzio.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo in Osimo il 22 corrente.

Roma, 19 novembre 1927.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo